

RESOCONTO STENOGRAFICO

431.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MARTEDI' 22 DICEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDI

DEL PRESIDENTE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	38298	AIARDI (DC). Relatore per i disegni di legge nn. 2785 e 2915	38276, 38291, 38300, 38316
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa	38274	ALICI (PCI)	38276, 38289, 38295
Disegni di legge:		BRANCIFORTI (PCI)	38278
(Approvazione in Commissione)	38384	CRIVELLINI (PR) 38283, 38287, 38296, 38300, 38302, 38317	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	38273	FERRARI MARTE (PSI)	38317
(Trasmissione dal Senato)	38384	MACCIOTTA (PCI)	38294, 38302, 38303
Disegni di legge (Discussione congiunta e approvazione)		PISONI (DC)	38317
Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1982 (approvato dal Senato) (3039); Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (Secondo provvedimento) (2785); Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (Terzo provvedimento) (2915).		POCHETTI (PCI)	38317
PRESIDENTE	38275, 38276, 38278, 38283, 38291, 38294, 38298, 38300, 38302, 38303, 38316, 38317, 38319, 38329	RAVAGLIA (PR). Relatore per il disegno di legge n. 3039 ..	38275, 38288, 38289, 38290
AGLIETTA (PR)	38275, 38319	TARABINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro	38276, 38294, 38295, 38296, 38302, 38303, 38316
		VALENSISE (MSI-DN)	38276
		Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione)	
		S. 1618 - Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL. Modifica alla legge 11 maggio 1981, n. 213 (approvato dal Senato) (3002).	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

PAG.	PAG.
PRESIDENTE 38331, 38332, 38335, 38337, 38340, 38348, 38350	GIANNI (PDUP) 38377
ABETE, <i>Relatore per la XII Com.</i> 38339	LABRIOLA (PSI) 38375
AGLIETTA (PR) 38337	PAZZAGLIA (MSI-DN) 38372
CATALANO (PDUP)	POCHETTI (PCI) 38376
CERRINA FERONI (PCI) 38349, 38350	REGGIANI (PSDI) 38377
GARZIA (DC) 38350	Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978: 38384
GOTTARDO (DC) <i>Relatore per la VI Com.</i> 38337	Consigli regionali:
MORO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 38337, 38339, 38348	(Trasmissione di documenti) 38274
PUMILIA (DC) 38350	Corte costituzionale:
SPAVENTA (Misto-Ind. Sin.) 38339	(Annunzio di sentenze) 38384
TESSARI ALESSANDRO (PR) 38332, 38335, 38337, 38340	Sui lavori della Camera:
Proposte di legge:	PRESIDENTE 38385
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 38273	Votazioni segrete 38303, 38304, 38318, 38319, 38337, 38340, 38341, 38378
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 38274	Votazioni segrete di disegni di legge:
Proposta di legge costituzionale:	Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1982 (3039) 38303
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 38273	Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (<i>Secondo prov- vedimento</i>). (2785) 38318
Mozioni sulle misure in favore del Friuli-Venezia Giulia (Seguito della discussione)	Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981. (<i>Terzo provve- dimento</i>) (2915) 38319
PRESIDENTE 38356, 38360, 38365, 38367, 38368, 38370	Variazioni 1618 - Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'Enel. Modifica alla legge 11 mag- gio 1981, n. 213 (<i>Approvato dal Senato</i>) (3002) 38337
BENCO GRUBER (<i>Misto Ass. per Trieste</i>) .. 38367	S. 1619 - Conversione in legge, con mo- dificazioni, del decreto-legge 31 otto- bre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette (<i>Ap- provato dal Senato</i>). (3003) 38341
FORTUNA (PSI) 38365	
MELLINI (PR) 38368, 38370	
MIGLIORINI (PCI) 38365	
PAZZAGLIA (MSI-DN) 38363, 38370	
SANTUZ, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 38356, 38360, 38363, 38370	
TOMBESI (DC) 38367	
Approvazione del calendario dei la- vori dell'Assemblea per il perio- do 11-12 gennaio 1982:	
PRESIDENTE 38382, 38383, 38384	
AGLIETTA (PR) 38383	
RADI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	
Approvazione del programma dei la- vori dell'Assemblea per il perio- do 11 gennaio-6 marzo 1982:	
PRESIDENTE 38370, 38372, 38373, 38374, 38375, 38376, 38377, 38378	
AGLIETTA (PR) 38373	
BATTAGLIA (PRI) 38374	
BIANCO GERARDO (DC) 38374	
BOZZI (PLI) 38376	
	Errata corrige:
	Seduta di venerdì 18 dicembre 1981, pag. 38098 38385

La seduta comincia alle 10,30.

GUARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 dicembre 1981.

(È approvato).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

Proposta di legge costituzionale ALMIRANTE ed altri: «Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e soppressione dell'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, in merito ai reati commessi dai Presidenti del Consiglio dei ministri e dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni» (2981) *(con parere della IV Commissione)*;

II Commissione (Interni):

CERIONI ed altri: «Modifica del paragrafo XV dell'articolo 36 delle legge 1° aprile 1981, n. 121 concernente nuovo ordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza» (2960) *(con parere della I e della V Commissione)*;

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di mutua assistenza amministrativa tra la Repubblica italiana ed il Regno di Spagna per la prevenzione e la repressione delle violazioni doganali, firmato a Madrid il 1° dicembre 1980» (2874) *(con parere della I, della IV e della VI Commissione)*;

«Finanziamento della partecipazione italiana all'applicazione provvisoria di accordi internazionali (2984) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

VII Commissione (Difesa):

VERNOLA ed altri: «Modifiche all'articolo 26, della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernente norme per l'unificazione e il riordinamento dei ruoli normali, speciali e di complemento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica» (2934) *(con il parere della I e della V Commissione)*;

CICCIOMESSERE ed altri: «Norme per la costituzione dell'Istituto superiore per la difesa civile» (3000) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XI Commissione (Agricoltura):

PALLANTI ed altri: «Norme per l'assunzione di manodopera da parte del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste con

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

contratto di diritto privato» (2994) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

Trasmissione di documenti da consigli regionali.

PRESIDENTE. Nel mese di novembre sono state trasmesse mozioni, ordini del giorno e risoluzioni dai consigli regionali dell'Abruzzo, del Piemonte e della Toscana.

Questi documenti sono stati trasmessi alle Commissioni competenti per materia e sono a disposizione dei deputati presso il servizio Commissioni bicamerali e affari regionali.

Assegnazioni di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, che a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

IV Commissione (Giustizia):

S. 1655 — «Aumento del ruolo organico dei segretari giudiziari (qualifica funzionale 6^o) (approvato dal Senato) (3041) (con parere della I e della V Commissione)

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa dei deputati FELISETTI e GRANATI CARUSO: «Riduzione a due anni del periodo di permanenza nella sede di prima nomina per alcune categorie di personale della carriera di concetto dell'amministrazione giudiziaria» (2406), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella con-

tenuta nel progetto disegno di legge n. 3041.

V Commissione (Bilancio):

S. 1231 — «Conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM» (approvato dal Senato) (3040).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la III Commissione permanente (Esteri) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

ANIASI ed altri: «Concessione di un contributo annuale al Servizio sociale Internazionale — sezione italiana — con sede in Roma» (712)

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

SALVI ed altri: «Rinnovo del contributo annuo statale a favore del centro per le relazioni italo-arabe» (907).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione congiunta dei disegni di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1982, (3039); Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (Secondo provvedimento) (2785); Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (Terzo provvedimento) (2915).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1982; Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (*Secondo provvedimento*); Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981 (*Terzo provvedimento*).

Se la Camera lo consente, la discussione sulle linee generali di questi disegni di legge avverrà congiuntamente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Vorrei chiederle, signor Presidente, che siano sconvocate le Commissioni attualmente riunite, in particolare la Commissione industria e la Commissione bilancio, convocate in sede legislativa. Se vogliamo discutere di provvedimenti relativi a variazioni di bilancio ed all'autorizzazione all'esercizio provvisorio immagino che i membri della Commissione bilancio debbano essere liberi di venire in aula.

PRESIDENTE. Onorevole Aglietta, sono desolato di dirle che la sua richiesta non può essere accolta, perché le Commissioni sono state già tutte sconvocate. Manca, quindi, la ragione del contenere.

AGLIETTA. Mi auguro che i presidenti di Commissione abbiano aderito alla richiesta della Presidenza.

PRESIDENTE. Se non lo hanno fatto, saranno puniti con tratti di fune... Dopo l'ammnistia, è il minimo che possiamo fare.

Dichiaro aperta la discussione con-

giunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 3039, 2785 e 2915.

Ha facoltà di parlare il relatore per il disegno di legge n. 3039, onorevole Ravaglia. Ricordo che in altra seduta la Commissione era stata autorizzata a riferire oralmente.

RAVAGLIA, *Relatore per il disegno di legge n. 3039*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, nonostante l'impegno formale del Governo di giungere entro il 31 dicembre 1981 all'approvazione della legge finanziaria e del bilancio per l'anno finanziario 1982 — impegno al quale, peraltro, lo stesso Governo ha adempiuto con la presentazione alle Camere, entro i termini stabiliti dalla legge n. 468 del 1978, di tutti gli atti necessari —, il lungo ed impegnativo confronto politico che, attorno alla legge finanziaria, si è sviluppato nel paese ed al Senato, ha reso necessario anche quest'anno il provvedimento al nostro esame, che prevede l'autorizzazione al Governo al fine di garantire, mediante l'esercizio provvisorio, il funzionamento della pubblica amministrazione, in attesa dell'approvazione definitiva della legge finanziaria e del bilancio preventivo per il 1982, con una gestione per dodicesimi che riguarda tanto le dotazioni di cassa che quelle di competenza, secondo gli stati di previsione, e successiva prima nota di variazione del bilancio preventivo a legislazione invariata, per quanto riguarda il 1982. Un esercizio provvisorio che il Governo ha voluto contenere entro i tre mesi, proprio per chiudere al più presto la precarietà di gestione del bilancio, a legislazione vigente, e proiettare la propria azione lungo gli obiettivi di riqualificazione della spesa indicati dalla legge finanziaria del 1982.

Per queste ragioni, raccomando la pronta e, per certi versi, necessitata approvazione di questo provvedimento, che non pregiudica il confronto che dovrà aprirsi in questo ramo del Parlamento sulla manovra complessiva di politica economica proposta dal Governo.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per i disegni di legge nn. 2785 e 2915, onorevole Aiardi.

AIARDI, *Relatore per i disegni di legge nn. 2785 e 2915*. Signor Presidente, mi rimetto alle due relazioni scritte.

PRESIDENTE. Le sono molto grato. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Alici. Ne ha facoltà.

ALICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già detto al Senato ed abbiamo ribadito, sia pure con la necessaria sinteticità, questa mattina in Commissione, la nostra disapprovazione della proposta di esercizio provvisorio, anche se ci rendiamo conto benissimo del fatto che si tratta di un atto dovuto. La nostra disapprovazione e la nostra critica si riferiscono alla constatazione che, ancora una volta, le difficoltà in cui si trova la maggioranza hanno reso di fatto impossibile l'approvazione entro i termini previsti del disegno di legge finanziaria e di quello relativo al bilancio preventivo per il 1982. Abbiamo già detto al Senato, abbiamo ripetuto in Commissione, e vogliamo ancora ribadire qui, alcune osservazioni critiche sul fatto che le note di assestamento mettono in evidenza come non sia facile capire su quali parametri, su quali dodicesimi il Governo provvederà all'esercizio provvisorio, soprattutto in riferimento alle entrate.

Ora, se la situazione fosse rimasta in questi termini, così come era durante la discussione al Senato, avrei già concluso il mio intervento. Ma proprio questa mattina, ascoltando le notizie della radio — e credo che il momento presente imponga a tutti di ascoltare queste notizie, non certo per quanto si riferisce ai problemi del

bilancio, ma in rapporto a fatti ben più drammatici — abbiamo appreso che, nella riunione che è in corso (o sta per avere inizio) del Consiglio dei ministri, saranno adottati ulteriori provvedimenti di aggravio fiscale, con riferimento — a quanto risulta dalle pur approssimative indicazioni fornite — al settore della motorizzazione (marche delle patenti, bolli di circolazione). Ma, quale che sia la voce riguardo alla quale il Governo aumenterà la pressione fiscale, resta il fatto che il Senato prima, la Camera poi, si vedono costretti ad autorizzare un esercizio provvisorio che non si sa bene su quali basi sarà poi attuato.

Per tutti questi motivi, e per altri che voglio risparmiare a me stesso e ai colleghi, siamo contrari all'approvazione del provvedimento in discussione e rinnoviamo la nostra critica, in considerazione soprattutto della confusione nella quale il paese è costretto ad essere amministrato, da parte di un Governo che riteniamo, anche per questi motivi, ormai incapace di andare avanti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, l'esercizio provvisorio, così come ci viene prospettato e sulla base delle motivazioni che vengono addotte, non può trovarci favorevoli; neppure possiamo, in relazione ad esso, porci in una posizione di astensione tecnica, come forse la tradizione imporrebbe, di fronte ad un atto dovuto. Quali sono le ragioni che ci inducono ad assumere una posizione contraria? Sono le ragioni che il ministro Andreatta ha posto per giustificare l'esercizio provvisorio, intervenendo al Senato. Il ministro Andreatta ha infatti detto che, nonostante ne avesse l'intenzione, il Governo non ha potuto conseguire l'approvazione del bilancio entro le scadenze di legge, in presenza di tensioni politiche e difficoltà organizzative. Le tensioni politiche fanno capo alla maggioranza ed al Governo, non può certamente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

farsene carico l'opposizione: quindi noi sottolineiamo, con il nostro voto contrario all'esercizio provvisorio, la nostra opposizione, il che vuol dire sottolineare — mi si consenta l'iterazione — l'inconsistenza della maggioranza che, tormentata dalle sue tensioni, non ha potuto far fronte a quegli impegni che essa stessa aveva liberamente assunto nei confronti del Parlamento e del paese. Quando una maggioranza si propone, di fronte al Parlamento ed al paese, di rispettare i termini, di fare della legge finanziaria lo strumento su cui fondare quella manovra di politica economica che dovrebbe — o che avrebbe dovuto — avviare il processo di fronteggiamento delle famose «emergenze», tra cui rientra l'emergenza economica e sociale, questa stessa maggioranza non può poi venirci a dire, una volta intervenuta la scadenza degli anzidetti termini, che le tensioni apertesesi nel suo stesso seno costituiscono il fattore che ha imposto il ricorso all'esercizio provvisorio.

D'altra parte, i segni delle tensioni e delle contraddizioni della maggioranza sono evidenziati dalla stessa incertezza con cui la legge n. 468 del 1978 è stata applicata, e dal concomitante provvedimento, che stiamo esaminando insieme all'autorizzazione all'esercizio provvisorio, che è il terzo provvedimento di variazioni al bilancio dello Stato e a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981. Perché questo provvedimento di variazioni, com'è stato detto al Senato, incide sulla legge finanziaria e lascia in una sorta di limbo una «piccola» cifra, pari a quasi 1500 miliardi di lire, che non si sa che allocazione avranno da qui al 28 febbraio; sono cifre reperite attraverso provvedimenti che sono entrati in vigore nel 1981, ma che non possono essere recepite dalla legge finanziaria perché la legge finanziaria non è stata ancora approvata.

Si accantonano quindi nelle casse dello Stato 1500 miliardi in una posizione di assoluta anomalia, che non sappiamo dal punto di vista tecnico che cosa significhi, ma sappiamo benissimo che dal punto di vista politico significa incertezza

dell'azione governativa; significa la sotto-stima delle entrate, che caratterizza tutta la manovra economica del Governo, e che ha già prodotto effetti inflattivi ed effetti distruttivi per i salari e per le tasche dei cittadini.

I 1500 miliardi, di cui al terzo provvedimento di variazione sono reperiti attraverso l'aumento delle tasse automobilistiche, attraverso l'aumento delle imposte di bollo, attraverso l'aumento di servizi che lo Stato è chiamato a prestare, tutti aumenti che incidono direttamente sui salari, sugli stipendi e quindi sulla capacità di acquisto del cittadino, in maniera recessiva.

Il fatto che si attui una manovra finanziaria nella quale 1500 miliardi sono accantonati non sono recepiti dalla legge finanziaria che il Senato ha testé licenziato; sono recepiti dal bilancio dello Stato in sede di variazione *in limine*; non possono essere occupati perché la legge finanziaria e il bilancio per l'anno finanziario 1982 sono a legislazione vigente è cosa che ci sembra denunzi l'incertezza nella quale si muove il Governo.

Dalle notizie di stampa sappiamo che il Governo forse nella giornata di oggi si riunisce per cercare altri mezzi di prelievo attraverso ulteriori aumenti; la nostra perplessità di fronte all'esercizio provvisorio giustifica quindi il nostro voto contrario. Noi ci riserviamo, nel momento in cui la legge finanziaria verrà all'esame di questo ramo del Parlamento e il bilancio sarà esaminato dalla nostra Camera, tutte le osservazioni di fondo sulla manovra finanziaria e sulla manovra di politica economica in atto, ma questa mattina dobbiamo lanciare un grido di allarme per i modi in cui la manovra finanziaria è gestita.

È una manovra finanziaria che ha una sola linea di certezza; quella di arraffare dalle tasche dei cittadini per locupletare le casse dello Stato miliardi nell'ordine delle migliaia. Si tratta di 1500 miliardi che non si sa che destinazione abbiano, e che sfuggono così a quella sistematica applicazione della legge n. 468, che sembrava l'ancora di salvezza per il Parla-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

mento, il quale avrebbe potuto per tal via collaborare a determinare gli indirizzi della politica economica del Governo.

Quest'anno, quindi, la richiesta di esercizio provvisorio è gravida di contenuti politici negativi per la maggioranza e per il Governo. È una situazione che postula, impone, l'allarmato voto contrario del Movimento sociale italiano-destra nazionale (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Branciforti. Ne ha facoltà.

BRANCIFORTI. Onorevole Presidente, colleghi, signori del Governo, il mio intervento sarà relativo al terzo provvedimento di variazioni al bilancio.

Vorrei partire sottolineando due elementi: innanzitutto una sottostima dell'aumento delle entrate, e soprattutto di quelle tributarie; e poi una ammissione, attraverso gli emendamenti presentati dal Governo, di una sottostima delle uscite in due settori di fondo, quello degli enti locali e quello della sanità.

Questi sono i dati più rilevanti del provvedimento in esame, perché evidenziano in modo chiaro la precarietà e l'arbitrarietà delle cifre di previsione.

Invito a questa riflessione, colleghi, non tanto per quanto attiene all'anno in corso, ma perché gli stessi criteri e le stesse procedure sono state seguite nella stesura della legge finanziaria e del bilancio 1982.

Da tempo i cittadini sono ubriacati da un vortice di cifre, che mutano con il passare delle settimane, o da un ministro all'altro, fattene salve alcune «fisse», come quella di 50 mila miliardi, che mi ricordano gli «*a priori*» di S. Anselmo, con immancabile eresia del ministro Formica.

È in base a queste cifre che il Governo ha deciso misure dirette, quali i tagli, o indirette, quali l'intervento sul costo del lavoro, che pare essere l'unico flagello d'Italia; ed è su di esse che si basano programmi annuali e pluriennali; cifre che poi, verso la fine dell'anno, quando cioè i margini temporali delle manovre di cassa

sono esauriti, vengono riviste e corrette.

La domanda, quindi, è d'obbligo: si tratta di impossibilità di previsione? Credo che si tratti di questo molto poco, anche perché, per esempio, nelle varie fasi di esenzione del bilancio 1981 il partito comunista ha più volte denunciato e spiegato errori, sia di entrata che di spesa.

Si tratta invece, io credo, di una precisa scelta, tesa a procedere nella fallimentare strada della politica monetaria e a colpire, con l'aumento sommerso delle entrate, due volte i lavoratori e gli strati meno abbienti: una prima volta perché pagano soprattutto loro, e la lotta all'evasione resta un sogno, una seconda volta perché, essendoci meno entrate e dei tetti sacri da rispettare, tagliate, tagliate sempre a danno delle stesse categorie. È così con i tagli sulla casa, è così con i tagli sulla sanità, a cui si aggiunge la vergognosa tassa sulla salute; è così per l'agricoltura ed è così con i tagli agli enti locali, che incidono sulle condizioni di vita degli anziani, delle donne, dei tossicodipendenti, degli handicappati e dei bambini, per citare solo alcune categorie.

Ma non è tutto. I lavoratori dipendenti pagano anche quando il Governo, sempre in base ai suoi macroconti, opera tra le parti sociali chiedendo sempre ai più deboli responsabilità ed autocensura, ai padroni no, perché loro sono per natura liberisti, anche se assistiti; sempre ai più deboli, perché irresponsabilmente essi (lo si dà per scontato) chiedono troppo, costano troppo, e sono per questo la ragione della crisi, della disoccupazione, e via dicendo.

Quel che emerge, allora, non è l'incapacità di programmare verosimilmente la cosa pubblica, ma è l'uso economico di essa, per perseguire una politica classista. E quando dico «classista» non voglio riferirmi solo alla classe operaia, ai lavoratori, ma anche alle donne, ai giovani, agli anziani, a quei soggetti nuovi la cui domanda non è solo rivolta ad avere certi servizi, ma piuttosto a migliorare complessivamente la qualità della propria vita, attraverso il soddisfacimento di bi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

sogni che non richiedono necessariamente maggiori spese, né sono corporativi, ma, al contrario, richiedono una qualità diversa dell'intero assetto economico e sociale del paese.

Quel che voglio dire è che è solo all'interno di questa logica, di questa domanda complessiva di nuova qualità della vita che devono essere fatte le scelte di intervento pubblico, comprese quelle sulle priorità e sulle emergenze, se si vuole uscire dalla crisi. È una rivoluzione copernicana, come diceva il compagno Di Giulio, che non solo darebbe basi di concretezza, di solidità, di partecipazione alle scelte del Governo, ma darebbe anche ossigeno a quel rapporto tra cittadini e istituzioni soffocato da scandali e vergogne impunte, come la P2.

La realtà è che tra la domanda del nostro popolo e ciò che il Governo propone, la forbice si allarga sempre di più. O credete che basti apparire alla televisione ogni giorno?

Come donna, poi, voglio aggiungere che tra noi e voi la forbice si è addirittura spezzata, perché non solo noi siamo vittime, come tutti, delle vostre scelte, ma, tagliando sullo sviluppo dell'agricoltura, della casa, della sanità, sugli interventi sociali dei comuni, in ultima analisi le vostre inadempienze sono scaricate tutte sul lavoro casalingo, è quindi su di noi, sulla nostra pelle. Ma riprenderemo questo discorso con il bilancio 1982, perché purtroppo per questo ultimo scorcio di anno poco possiamo ancora rimediare.

Voglio partire dalle entrate. Comincio con il rilevare — con buona pace della domanda di giustizia — che ben poco si è fatto per sconfiggere l'evasione, se non a parole; ed è singolare l'impotenza che puntualmente dimostra il Governo verso certi ceti.

Ma la soluzione c'è: si caricano i lavoratori dipendenti, gli stessi a cui poi si parla del costo del lavoro! Sono, infatti, i lavoratori dipendenti che pagano il 70 per cento dell'IRPEF, che è aumentata nell'80 del 47 per cento, nell'81 del 37 per cento e che dal '68 si è addirittura triplicata.

Dai dati desumibili dei vostri documenti le entrate tributarie sono aumentate, dalle previsioni '81 fino al terzo provvedimento di variazione, di 5.027 miliardi, cifra non irrilevante. Ciò che è grave è che avete perseverato anche in assestamenti di questa sottostima quando il compagno Macciotta vi spiegò che l'IRPEF 1981 andava calcolata sommando l'acconto pagato nel novembre dello stesso anno con il versamento del maggio 1981. Calcolammo allora il vostro errore a circa 5.500 miliardi di sottostima; ci eravamo sbagliati di poco, ma il Governo preferì ignorare le nostre argomentazioni poiché ciò che interessava era mantenere basse le cifre di entrata per giustificare le necessità dei tagli sulle spese.

Passiamo ora alle spese. Siamo felici, onorevole Tarabini, di constatare, dopo mesi di proteste, che il Governo, illuminato da un accertamento del ministro dell'interno, concorda finalmente sulle necessità di un maggiore finanziamento ai comuni. Ma si badi bene: non si pensi con questo di aver trasferito tutto ciò che è dovuto ai comuni. Il prossimo anno sarà necessario, infatti, un ulteriore trasferimento di circa 400 miliardi relativi alla valutazione delle somme che i comuni erano autorizzati a spendere ma non a mettere in bilancio, se non a consuntivo, in applicazione della legge n. 183, le cui voci sono: la contingenza ai dipendenti per la parte eccedente, pari a 23 punti, gli interessi passivi di tesoreria, il 4 per cento residuo del disavanzo dei trasporti e l'1,7 residuo di aumento per i servizi della componente prezzi. Questo lo ricordiamo perché nella previsione 1982 non ci siano sorprese ma siano presenti tutte le voci. Vorrei fare un'altra osservazione. Avete riconosciuto 2.334 miliardi, ma non basta! Se non proporrete una deroga alla legge n. 685 che permetta di trasferire questa somma nel primo trimestre 1981, le procedure sono tali che i soldi andrebbero a residuo e sarebbero spendibili solo dopo l'assestamento, cioè, se nel prossimo anno avviene ciò che si è verificato quest'anno, a ottobre-novembre.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Ancora, a fronte di una massa spendibile di 16.207 miliardi, la cassa da voi proposta è di 14.490. Per coprire interamente la quarta rata di trasferimento mancano dunque 1.716 miliardi e 400 milioni. Vi è quindi necessità di dare autorizzazione di cassa (cosa che si può facilmente fare anche con un decreto) per 1.716 miliardi, per coprire il 100 per cento dei fondi dovuti ai comuni. Non credo di dovermi dilungare sulla necessità di questo intervento, vi rammento solo i vostri propositi di una settimana fa circa i comuni delle zone terremotate del Mezzogiorno e vi ricordo le difficoltà di tesoreria che hanno i piccoli comuni.

Collegli, se non intervenissero queste due misure si verificherebbero due dati negativi. Il primo: i comuni si caricerebbero di interessi passivi. Il secondo: sarebbero costretti a ricorrere alle banche sottraendo 4.150 miliardi, altrimenti disponibile per i settori produttivi. Qui, vorrei che ci spiegassimo bene. Questi soldi spettano ai comuni e lo Stato li trattiene indebitamente. Ora, per legge, fino al 31 dicembre gli interessi di tesoreria sono a carico del Tesoro, mentre dal 1° gennaio sarebbero a carico dei comuni. Poiché questi soldi sono dei comuni mentre l'indempnità è dello Stato, vorremmo sapere in questa sede come intenda regolarsi il Governo. Devo aggiungere che non mi pare proprio ingiustificata, anzi mi pare giusta, l'idea di far giungere attraverso l'ufficiale giudiziario al ministro del tesoro notifiche che vi ingiungano di mettere a vostro carico gli interessi di tesoreria accumulati dopo il 1° gennaio, poiché è colpa delle vostre sottostime se queste ci sono ed è giusto che ognuno si faccia carico delle proprie scelte, tanto più se, come in questo caso, sono irrisponsabili.

Veniamo ora alle questioni relative alla sanità. Qui il metodo seguito nel vantare questa voce ha dell'incredibile. L'unica coerenza che il Governo ha dimostrato è stata quella di prescindere dai bisogni reali. Il vostro intento era e resta quello di boicottare quel 'po' di riforma che si è avviata e di dimostrare necessarie ed irri-

nunciabili misure antipopolari e non economiche, quali il *ticket*. Sembra davvero una favola!

Si potrebbe dire: c'era una volta il ministro della sanità, che aveva iniziato denunciando un pesante disavanzo del fondo sanitario nazionale, calcolando un'entrata di 13836 miliardi su una massa retributiva di 110 mila miliardi; poco dopo arriva la *Relazione previsionale e programmatica* per il 1981 che nel capitolo delle stime — si badi bene — sul costo del lavoro, cioè quelle che servono per dimostrare il costo del lavoro, proponeva una massa retributiva pari a 220 mila miliardi. Da essa si poteva dedurre una entrata per il fondo sanitario nazionale pari a 25 mila miliardi e largamente sufficiente per coprire sia le spese previste dal Governo in assestamento pari a 20.400 miliardi, sia la versione fornita dalle regioni di 22.500-22.600 miliardi. Successivamente, nella relazione presentata dal ministro della sanità al Consiglio sanitario nazionale il 24 novembre 1981, sulla base di una commissione mista sanità-tesoro, la spesa per il fondo sanitario nazionale per il 1981 veniva determinata in 22.004 miliardi; ma non ci siamo ancora perché i 22.004 miliardi sono calcolati mantenendo una stima per la spesa farmaceutica di 2866 miliardi, mentre una valutazione del ministro della sanità ad ottobre era di 3400-3500 miliardi, e ignorando inoltre gli oneri riflessi per la maggior spesa derivante dal contratto degli ospedalieri.

Oggi ci troviamo con una valutazione di spesa — fatta al Senato dal ministro Andreotta e che deriva da una trattativa in corso con le regioni — di 22116 miliardi: da qui una variazione di 1700 miliardi, e con una valutazione, in questa sede, di una variazione di 1556 miliardi, che sottostima nettamente la spesa farmaceutica ed ospedaliera.

Aggiungo inoltre che su queste ultime voci manca la valutazione delle due commissioni *ad hoc* insediate dal ministro Altissimo, il che non ci pare casuale. Abbiamo anzi ragione di ritenere che ciò

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

confermi indirettamente le nostre ipotesi.

Noi intendiamo, infatti, mantenere i 2096 miliardi già sostenuti in assestamento, che hanno origine sulla reale spesa ospedaliera e farmaceutica così come è stata calcolata dalle regioni.

Passando ad altro capitolo, ma restando nel settore, vorrei soffermarmi su una questione che non solo è politica, perché riflette scelte e cultura di questa maggioranza, non solo rappresenta un grave caso di inapplicazione delle leggi dello Stato da parte del Governo, ma è ormai diventata anche una questione personale, visto che ad ogni scadenza di bilancio siamo alle solite. Eppure sono una dei pochi, qui dentro, senza figli e, se non altro per esperienza vissuta, dovrete essere più sensibili voi a questo problema. Insomma, onorevole Tarabini, vi decidete o no ad applicare correttamente la legge sul finanziamento dei nidi, o pensate di continuare ad estrarre a sorte le previsioni di uscita visto che questo sembra l'unico criterio che voi applicate?

Siamo in regime di fiscalizzazione e quindi la correttezza dell'onere dipende solo da voi e l'1 per cento della massa retributiva, calcolata al netto degli oneri contributivi sui 22 mila miliardi della *relazione previsionale*, è di 148 miliardi per il 1982 e di circa 120 miliardi per il 1981.

Anche in sede di discussione del bilancio 1982 al Senato vi abbiamo posto il problema e voi ci avete risposto lamentando l'evasione contributiva denunciata dall'INPS. Ora, sia chiaro che in regime di fiscalizzazione l'INPS non c'entra più. I soldi sono emessi dallo Stato e trasferiti alle regioni, e comunque le vostre valutazioni sono ben lontane anche dalla massa retributiva denunciata dall'INPS al netto dell'evasione.

Con questo modo di procedere le famiglie italiane pagano due volte; prima pagano l'evasione e poi pagano il calcolo dei finanziamenti dei servizi al netto delle evasioni. Bene sarebbe, io credo, su questa materia andare ad una nuova normativa, perché non ci pare giusto mante-

nere procedure solo astratte, dal momento che nella pratica poi agiscono le fiscalizzazioni, che fanno contribuire alla realizzazione di questo servizio solo una parte della popolazione, come se all'asilo andassero solo i figli dei lavoratori dipendenti o degli industriali.

Tornando allo stanziamento, voglio ribadire che riteniamo corretta l'applicazione dell'1 per cento fatta sulle vostre previsioni di massa retributiva. Con i nostri emendamenti, sia in questa sede, sia nel bilancio 1982, ci siamo fatti carico della capacità di spesa delle regioni e del disavanzo pubblico, proponendo un figurato — sottolineo il termine figurato — recupero della evasione tra il dato INPS e quello dedotto dalla *Relazione previsionale e programmatica* del 50 per cento.

Voglio sperare che in questa occasione non ci si risponda come al Senato proponendo 8 miliardi in più, chissà perché, rispetto ai 100 miliardi calcolati sulla base INPS. Visto che, ripeto, il riferimento a questo ente non ha nessun senso non essendo esso erogatore, come in altri casi.

Riflettendo poi sugli errori parzialmente riconosciuti, su queste due grandi voci che sono gli enti locali e la sanità, devo aggiungere che mi sarei aspettata un po' di più di onestà, in relazione a queste vostre sottostime e soprattutto alle loro conseguenze. Vorrei cioè che il Governo ci venisse a dire quanto ci sono costati questi errori in termini di costituzione di un disavanzo sommerso, provocato dalle anticipazioni che si sono dovute chiedere alle banche, al tasso del 25 o 27 per cento, per le prestazioni necessarie per legge. Questi sono i conti veri di cui dovrete parlare a lavoratori, pensionati ed ammalati, quando andate con «rigorosa rigidità» a parlare di tagli! Sia chiaro che con la vostra attuale proposta perseverate su questa strada. Voi «tagliate», ed i contribuenti italiani pagano di più: davvero un bel risultato, ed un bel Governo!

Guardando la TV, si assiste alla ripetitiva sceneggiata dell'uscita dalla riunione del Consiglio dei ministri, con giganti del pensiero economico che si sprecano!

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Da ultimo, intendo affrontare i finanziamenti relativi alla legge cosiddetta quadrifoglio ed alla questione dell'edilizia popolare, due settori decisivi per lo sviluppo del paese. Sappiamo bene che stanziare in cassa il 22 dicembre per l'anno in corso, in prima lettura, è un fatto puramente simbolico, ma, anche se ritireremo gli emendamenti, abbiamo inteso con questo atto stigmatizzare la nostra ferma critica. Come ha operato il Governo su questi punti? Ci si è detto che tagliare su questi capitoli non è tagliare, perché tanto non si spende: tutto questo mentre, incredibilmente, il ministro Andreatta raccomandava alla pubblica amministrazione di non spendere e, per convincere meglio, si sono ritardati i trasferimenti in modo tale che fosse praticamente impossibile farli! Quali sono poi le amministrazioni che non spendono?

Siamo alle solite: il Governo non vuole spendere; le amministrazioni politicamente conformi ad esso accumulano residui passivi; altre — che fanno investimenti creando servizi ed occupazione — sono quelle penalizzate, per un'evidente scelta politica. Onorevoli colleghi, devo dire che saremmo ben felici di approvare provvedimenti per il controllo, la gestione e lo scorrimento della spesa, non già tornando ad accentramenti dimostratisi fallimentari, ma attivando una maggiore dinamicità nel rapporto tra realtà locali e regioni.

Altro atto eloquente del Governo è stato quello di tagliare 700 miliardi per l'agricoltura e 400 per l'edilizia popolare, in sede di assestamento; la decisione cioè è stata presa tra aprile e maggio, ad un terzo dell'anno, con otto mesi davanti. Onorevoli colleghi, questa non è previsione: è volontà, è scelta di non investire!

Ancora: con la presentazione degli emendamenti, abbiamo voluto denunciare l'impossibilità di questo Parlamento, di noi tutti, di votare un effettivo bilancio. Quello che il Governo scrive, quello che noi esaminiamo, è solo una serie di numeri e l'esperienza ci ha insegnato che, se vogliamo leggere la verità,

dobbiamo ignorare le competenze, considerare le autorizzazioni di cassa come un limite invalicabile (anzi, tanto meglio se restiamo sotto!), valutare le stime di cassa come reali. Infine, ultimo paesaggio è quello consistente nel trasferire alle regioni, ai comuni, agli enti previdenziali, molto meno di ciò che dal bilancio si trasferisce alla tesoreria. E così, stiamo qui a prenderci in giro, ogni volta che parliamo di bilancio! Le scelte che qui facciamo — dobbiamo saperlo — sono rovesciate da quella specie di repubblica presidenziale che è il Ministero del tesoro!

Nel merito, dopo queste valutazioni, vorrei appellarmi alla attenzione dei colleghi più legati alle nostre campagne, poiché anche per il 1982 è stata prevista una riduzione di 500 miliardi, che sarebbero serviti a finanziare leggi già in vigore; tutto ciò, a fronte di una riduzione della produzione del 2 per cento, che necessariamente diminuirà, essendo i redditi pari al 55 per cento della media di altri settori. Aspettiamo il giorno in cui il Governo ci spiegherà come pensa di sanare la bilancia dei pagamenti, come pensa di incentivare l'occupazione ed i redditi, come pensa di ridurre il tasso d'inflazione. Adirittura provocatoria riteniamo la scelta del Governo di non investire in edilizia popolare. Alle migliaia di famiglie sfrattate immagino intendiate rispondere con le speculazioni cui dà adito il «decreto Nicolazzi». Il modo c'era, onorevole Tarabini, per attivare questi fondi; c'era ad aprile, quando avevate già deciso il contrario; bastava stornare i fondi dai cantieri che non operano, a quelli che non possono terminare i lavori proprio per mancanza di fondi. Onorevoli colleghi, questo terzo provvedimento di variazioni di bilancio è portatore di revisioni notevoli che ci sono già costate fatica e soldi. L'accoglimento dei nostri emendamenti — tranne i due che ritireremo, quello relativo al capitolo riguardante la «legge quadrifoglio» e quello attinente all'edilizia popolare — darebbe al Governo l'occasione di evitare altri errori che ricadrebbero sui cittadini più deboli e sui lavoratori. Questo dibattito sarebbe produt-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

tivo se potesse da qui partire la consapevolezza, per noi tutti, della necessità di superare la deleteria logica di una politica economica e sociale monetaria, neoliberalista e fondamentalmente classista. Si tratta, noi pensiamo, di avviare, in contesti importanti come sono le leggi di bilancio, una svolta che abbandoni l'empireo delle cifre a priori e si riferisca, invece, ad una programmazione fondata sulle domande del nostro popolo e soprattutto della sua parte meno protetta. Domande che impongono una ridefinizione delle priorità assieme ad una qualità nuova dell'essere di una società civile, giusta e moderna; domande di realizzazione di bisogni elementari, che in alcune zone e per alcune categorie mancano; domande di uno sviluppo economico e di un lavoro che non può prescindere dalla qualità per essere di prospettiva; domande di autonomia, sia nel qualificare le spese interne, sia nell'aprirsi alle novità che emergono dalle grandi aree del mondo che non possono prescindere dalla continua ricerca della pace; domande di una qualità nuova della vita che sappia sprigionare l'intelligenza, la vivacità, l'iniziativa di milioni di persone con le quali, e non contro, o a prescindere, da esse — come continuate a dimostrare di fare — si può uscire da questa crisi.

Signori della maggioranza, questa è altra dimensione dalle vostre manovre di cassa, dai vostri giochi sulle sottostime, dai vostri tetti invalicabili: questa è dimensione di vita ed è quella che mette in discussione voi ed il vostro sistema di potere. Mi domando però: saprete mai ascoltare? Vedendo ciò che in questo momento sta facendo il sottosegretario Tarabini direi proprio di no! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, l'unica cosa che mi dispiace è che questa mattina il Governo sia rappresentato dal senatore Tarabini — dovrò prendermela

con lui, che è qui presente —, uno dei pochi che svolga il suo lavoro con impegno. Dovrò quindi prendermela verbalmente con lui, in quanto rappresenta il Governo, e più avanti anche in maniera pesante, per una serie di motivi.

PRESIDENTE. L'importante è che lei non coinvolga i genitori ed i nonni!

CRIVELLINI. No. La prima questione che intendo sollevare riguarda l'esercizio provvisorio. In 35 anni credo che almeno 33 o 34 volte il Governo sia ricorso a questo strumento; non vi è quindi, almeno in apparenza, motivo per prendersela con il Governo che oggi sottopone al vaglio della Camera — non potrebbe fare diversamente — il provvedimento riguardante l'esercizio provvisorio. Ritengo, invece, che quest'anno occorrerebbe rilevare le colpe del Governo in ordine a questa questione. Abbiamo, infatti, assistito dallo scorso mese di agosto — in pratica dall'inizio della vita di questo Governo — ad un *battage* pubblicitario incredibile sul fatto che questo esecutivo avrebbe finalmente rispettato le date. Tramite i giornali, la televisione, le interviste, siamo stati tempestati dal messaggio pubblicitario incentrato sul fatto che finalmente il Governo rispettava i tempi ed aveva tutta l'intenzione di farli rispettare anche in futuro, perché il 30 settembre presentava puntualmente — come richiede la Costituzione — il provvedimento sul bilancio di previsione dello Stato e la legge finanziaria. Questa è stata una delle più grosse trovate pubblicitarie, uno dei più grossi falsi che si siano mai registrati negli ultimi tempi: non c'è stato Governo, che io ricordi, che non abbia rispettato questa data per la presentazione dei disegni di legge sul bilancio dello Stato e sulla legge finanziaria. Questo Governo ha fatto di questa scadenza una trovata ed un suo merito, dicendo di avere talmente a cuore i problemi economici e la situazione complessiva dello Stato, da avere puntualmente — come la Costituzione richiede — presentati i necessari provvedimenti. Ma questo lo hanno fatto tutti, nessuno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

escluso, e pertanto non si capisce perché questo fatto sia stato sottolineato dalla stampa, dalla televisione, con fotografie del Presidente del Consiglio e dei ministri economici. Oltre tutto, come tutti gli altri governi, anche quello in carica viene qui a chiedere l'esercizio provvisorio del bilancio. Se oltre a pubblicizzare la vostra puntualità nella presentazione del bilancio e della legge finanziaria (cosa che hanno fatto tutti), avete anche garantito la loro approvazione nei termini costituzionali senza ricorrere all'esercizio provvisorio, allora sì che vi sareste meritati un «bravi» da parte nostra. Ma in questo caso non solo non vi si deve dire «bravi», ma vi si deve dire che avete proprio pescato nel torbido — come si suol dire —, perché siete stati coscienti di questa mistificazione che, invece, tutti i giornali e la televisione hanno «pompato» a vostro beneficio.

Per quanto riguarda i termini di approvazione delle leggi e più in generale dei provvedimenti economici, ci troviamo come in un film *western*; in cui compaiono sulla *main street* grosse case che hanno solo la facciata. Dietro ci sono solo i puntelli e niente altro. Chi varca la porta per entrare in casa si trova direttamente all'esterno. Lo stesso accade con i vostri provvedimenti economici e con le vostre affermazioni: hanno solo una facciata appariscente, ma se ci si entra, ci si trova immediatamente fuori. Non c'è niente; sono una finzione!

Ebbene, sono così anche le vostre affermazioni e le vostre impostazioni in termini di economia. Poi venite a chiedere ancora l'esercizio provvisorio prospettando contenuti che non esistono. Se entriamo dentro i bilanci e dentro i vostri provvedimenti economici ci troviamo subito nel vuoto, come accade appunto nei film *western*. La prima volta ci si può anche credere (anch'io personalmente ho avuto delle aspettative), ma ora, visti i risultati, queste cose — se sul momento possono anche pagare — in definitiva costano molto di più.

Sempre a proposito dell'esercizio provvisorio, avete detto che, come al solito, la

colpa è da attribuire ai radicali, i quali fanno l'ostruzionismo, non sono mai d'accordo, e magari nella Conferenza dei capigruppo si comportano anche da maleducati ed in Assemblea non si sa cosa combinino; ora, dopo aver apportato alcune modifiche al regolamento, vediamo come marciano le cose. Ecco, ora ci vuole l'esercizio provvisorio! Al Senato, per colpa vostra, non certo nostra (visto che ci sono solo due senatori radicali, che hanno presentato emendamenti ed hanno svolto interventi qualitativamente importanti), si è giunti all'esercizio provvisorio. Non possono essere certo resi responsabili di questo i senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini! Questo mi pare proprio difficile!

Voi modificate il regolamento, ma poi ci accorgiamo che la politica del rinvio e della non decisione non dipende dall'eventuale ostruzionismo radicale — che è sempre stato limitato a tre o quattro giorni, fra l'altro —, ma dal vostro modo di fare politica, per cui avete bisogno di tempo per raggiungere accordi. Infatti, voi dovete raggiungere accordi in due direzioni — almeno questo è stato il caso, al Senato, della discussione sulla legge finanziaria —, da una parte con il partito comunista — e quindi avete bisogno di tempo, perché bisogna contrattare —, e soprattutto, dall'altra, dovete trovare un accordo all'interno dello stesso Governo, perché come è ormai noto, ci sono ministri di maggioranza e ministri di opposizione, che perseguono linee completamente diverse, per cui nei consigli dei ministri c'è qualcuno — lì sì! — che fa l'ostruzionismo. È chiaro, dunque, che avete bisogno di tempo: la vostra linfa è il tempo, perché altrimenti non riuscite a sistemare tutto, perché ad un certo gruppo di deputati bisognerà dare questa cosa, a questi altri che sostengono gli agricoltori bisogna dare 200 miliardi, ma se date questi 200 miliardi si offendono i deputati favorevoli ai pescatori, che hanno bisogno di 50 miliardi; e così via, per categorie e gruppi geografici, all'interno della vostra maggioranza.

Quindi, l'esercizio provvisorio è una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

conseguenza oggettiva del vostro modo di fare politica e, prima di tutto, della mancanza di scelte iniziali chiare, siano esse giuste o sbagliate. Se ci fossero delle scelte chiarissime, ci sarebbe allora comunque un riferimento, per cui si potrebbe sapere quale sia la situazione e ci sarebbe una vostra linea effettiva di condotta. Manca però tale chiarezza e ciò accentua il processo di contrattazione, per cui vi serve tempo.

Quest'anno è molto più grave che voi chiediate l'esercizio provvisorio, proprio per le vostre dichiarazioni fatte con grande risonanza — perché queste cose non le dite neppure sottovoce, ma insistete e ci fate «una testa grossa come una casa», con la televisione, con i giornali e con le conferenze stampa — circa il «tetto» dei 50 mila miliardi. Non so se questa trovata sia stata escogitata dal ministro del turismo e dello spettacolo; io ritengo di sì, considerando l'iter e la gestione di questo «tetto»! Peraltro, i 50 mila miliardi già al vostro interno non sono più tali, perché uno dice che si tratta di 57 mila miliardi, un altro di 60 mila miliardi: ormai è aperta la «caccia al tesoro»! Voi, dunque, avete fissato, all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria, quale debba essere il ricorso massimo complessivo al mercato finanziario. In Commissione, l'anno scorso, già dissi che in termini teorici questa poteva essere un'iniziativa condivisibile se, però, portata avanti con coerenza. Voi, invece, avete fatto un grande *battage* pubblicitario circa il fatto di inserire all'articolo 1 del disegno di legge finanziaria questa cifra, che in sostanza vincola tutte le altre, dicendo che questo era il modo per avere una gestione chiara delle cifre e chi avrebbe proposto talune spese avrebbe anche dovuto indicare la copertura finanziaria. Questo è un ragionamento giusto. Poi, però, al Senato l'avete approvata per ultima, e avete accantonato l'articolo 1, in modo tale da far cadere tutta questa impostazione. Allora, credo che, da questo punto di vista, ciò sia molto peggio che inserire la cifra nell'ultimo articolo del disegno di legge, come è stato sempre fatto. Ormai si è consolidata

la caratteristica di questo Governo di fare grandi campagne pubblicitarie su cose che possono essere ritenute giuste o che, comunque, possono essere discusse ed hanno dignità in sé, per poi fare esattamente il contrario. Questa è la vostra tecnica ormai collaudata. La riprova è l'esercizio provvisorio. La riprova è la gestione della discussione, al Senato, sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato. Quindi, se in generale si è tendenzialmente contrari all'esercizio provvisorio, perché esso significa non essere riusciti a discutere nei termini costituzionalmente previsti il bilancio dello Stato, se a volte si potrebbero trovare giustificazioni all'esercizio provvisorio per motivi oggettivi, sicuramente quest'anno non c'è neanche un motivo per essere ad esso favorevoli.

Tutti i motivi per essere contrari all'esercizio provvisorio derivano dalla vostra impostazione, dalle vostre dichiarazioni, dalla vostra campagna pubblicitaria, che andate conducendo da quando avete avuto la fiducia (la prima) in questa Camera. Da allora voi ci avete martellati con questo messaggio, in termini pubblicitari molto efficaci, secondo cui avreste rispettato i tempi, secondo cui adesso si sarebbe cambiato registro. E invece, giorno per giorno, si verifica che il modo di fare politica è lo stesso di prima, con l'aggravante che vi sono state dichiarazioni contrarie. Allora, dite le bugie: questo è il minimo che vi si possa dire su questa questione.

Se quest'anno c'è un motivo in più per essere contrari all'esercizio provvisorio, questo è dato dalle vostre dichiarazioni dall'agosto scorso ad oggi, e dalle vostre mistificazioni — devo dire, a questo punto — dall'agosto scorso ad oggi, anche perché avete incentrato il vostro programma, vi siete qualificati come Governo su questa presunta capacità, su questa presunta intenzione di risanare alcuni settori dell'economia e, comunque, l'amministrazione dello Stato e lo Stato nel suo complesso. Devo dire, dapprima, che vi siete qualificati in tre momenti, e non so se ci abbiate pensato e ve ne ren-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

diate conto. Voi avete chiesto la fiducia alle Camere su tre questioni, e quando si chiede la fiducia si qualifica la politica complessiva del Governo. Voi vi siete qualificati, nella vostra breve, spero brevissima vita (politica naturalmente, per carità!), su tre questioni. La prima questione sulla quale avete chiesto la fiducia è una bella questione, devo dire, che vi ha fatto fare una bella figura presso l'opinione pubblica: avete chiesto la fiducia sul raddoppio del finanziamento pubblico ai partiti. Il primo atto con cui il Governo si è qualificato è stato questo. Il secondo atto su cui il Governo si è «qualificato» è stato quello di fare in modo di respingere una mozione (neanche un disegno di legge, una mozione!) che sicuramente avrebbe costituito un messaggio di vita e di speranza, che il Governo stesso avrebbe dovuto promuovere. Mi riferisco alla mozione contro lo sterminio per fame nel mondo. Questo è stato il secondo atto qualificante esigere la fiducia per respingere un atto parlamentare che chiedeva tre milioni di vivi invece di tre milioni di morti. Il terzo atto su cui vi siete qualificati, su cui avete chiesto la fiducia, questa volta al Senato, è stato quello di mantenere il *ticket* sanitario.

Queste sono state le tre questioni su cui avete chiesto di qualificarvi di fronte alle Camere e di fronte al paese. Credo che su questo dovrete riflettere, per vedere quale immagine del vostro Governo ne emerga, a parte le vostre dichiarazioni e le vostre campagne pubblicitarie, che valgono la prima volta, un po' meno la seconda, e poi deperiscono. Se l'azione di Governo si basa solo ed esclusivamente sulla facciata, è inevitabile che poi qualcuno vada alla televisione a dire che nel giro di qualche mese è il caso di cambiare, oppure che si respira aria di elezioni anticipate, ed è proprio la vostra impostazione che suggerisce questo tipo di reazione.

Quindi, sono nettamente contrario all'esercizio provvisorio per i motivi tradizionali, ma soprattutto per questo vostro atteggiamento e per questa vostra impostazione scellerata, per questo vostro

modo di fare politica, che ha creato la situazione in cui ci troviamo.

Sugli altri due provvedimenti io sarò molto breve, ed in particolare parlerò del disegno di legge n. 2785. Potrei motivare quello che sto per dirvi, ma preferisco non farlo, e darvi qualche ora per convincervi a ritirare questo provvedimento oppure a modificarlo (ho presentato un emendamento abbastanza lungo). Non credo, senatore Tarabini, che lei sia stato l'estensore di questo provvedimento, anzi ne sono certo, ma esso porta le firme del ministro Andreatta e del ministro La Malfa, due persone che passano — dico passano, perché vedendo questo provvedimento non si può dire altro — per studiosi intelligenti, preparati, tecnici, ed altre cose del genere? Il disegno di legge n. 2785 riguarda, in sostanza, riduzioni di spesa, tagli dolorosi, che vengono chiesti, ad esempio, a chi compra le medicine, o che impongono di non far niente per quei tre milioni di persone che muoiono di fame nel mondo. Siccome l'economia non ce la fa, per dare l'esempio il Governo ha presentato questo disegno di legge, rispetto al quale si pongono subito due questioni. La prima è data dal fatto che i tagli in esso previsti sono abbastanza ridicoli: ad esempio, al capitolo n. 1711 c'è un taglio di spesa di 15 mila lire, al capitolo n. 3543 un taglio di 38 mila lire, e potrei andare avanti indicando una serie di tagli che oscillano più o meno fra le cento e le centocinquantamila lire, per cui questa poderosa operazione, che vorrebbe dare all'opinione pubblica ed alla cittadinanza l'impressione che il primo a fare i sacrifici sia il Governo tagliando le spese relative ai vari ministeri, si risolve in qualcosa che grida vendetta. Immagino che nella vostra logica voi siate addirittura fieri di essere riusciti a tagliare di 15 o 38 mila lire le spese di questo o di quel ministero; immagino la scena che sarà avvenuta nel Consiglio dei ministri! Magari il ministro Andreatta o il ministro La Malfa avranno proposto un taglio di 25 mila lire per raggiungere, dopo una lotta all'ultimo sangue con il ministro interessato, un accordo per un taglio di 15 mila lire; prati-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

camente deve essersi verificata una trattativa sul tipo di quelle tra Paperon de' Paperoni e Paperino, perché questo è il vostro modo di fare politica, per proporre alla Camera tagli dell'ordine di 15 mila lire, di 38 mila lire, di 180 o di 270 mila lire, e forse ne esiste anche qualcuno inferiore alle 15 mila lire. Eppure, non è qui lo scandalo principale di questo provvedimento.

Lo scandalo principale è un altro, che voi sicuramente conoscete in quanto non è possibile che non conosciate quanto contenuto nel disegno di legge in questione. Allora io vi avviso che, se non accettate l'emendamento che ho presentato questo pomeriggio, quando saranno votati gli emendamenti, vi darò dei falsari, degli imbrogliatori, dei pezzenti e dei bari — ancora non lo faccio, vi do qualche ora di tempo — e voglio che queste parole risultino dal resoconto stenografico. Poi mi dovete denunciare. Fra qualche mese non sarò più deputato e non sussisterà più neanche il problema dell'immunità parlamentare. Ripeto: se non cambiate questo provvedimento, nel pomeriggio dirò i nomi e i cognomi di chi ha firmato il disegno di legge, a cominciare da Andreatta per finire a La Malfa, e li insulterò (anche se, in realtà, non si tratterà di insulti, ma di definizioni) con queste parole: falsari, imbrogliatori, pezzenti e bari. Nel provvedimento in esame, infatti, sono contenute cose che non vengono fatte neanche alla stazione Termini, tavolini sui quali si fa il gioco delle tre carte... Ho pertanto presentato un emendamento per ripristinare la situazione e mi auguro che abbiate fatto senza intenzione quello che ho denunciato. Se così è, ne prenderò e ve ne darò atto. In caso contrario, rimarranno sul resoconto stenografico le parole che ho prima detto; vi pregherò di denunciarmi subito e nel giro di pochi mesi sarà possibile...

ZOLLA. Sai benissimo che non sarai denunciato! Non fare scene! Lo sai che non si denuncia nessuno per quel che si dice in quest'aula! È perfettamente inutile fare il gradasso!

CRIVELLINI. Tra quaranta giorni, o due mesi, non sarò più deputato e quindi voi potrete...

PISONI. Non puoi comunque essere denunciato per quel che hai detto in quest'aula!

CRIVELLINI. Lo dirò fuori, allora, non c'è problema! Non è concepibile, né ammissibile che prendiate in giro la gente ed i deputati scrivendo nella relazione al provvedimento in esame quel che avete scritto, e mettendo le cifre che avete inserito in esso! In particolare, per quanto riguarda la riduzione del 5 per cento di tutte le spese, che voi asserite di aver effettuato; poiché è esattamente il contrario, e il costo della vita è aumentato di circa il 500 per cento, o il 400, il 700, o il 300 per cento, e voi scrivete di aver ridotto tale costo del 5 per cento, vi invito a rivedere quello che avete affermato ed aspetto il momento in cui, nel pomeriggio, saranno votati gli emendamenti e in cui tirerete le conclusioni.

Riassumendo, ritengo che mai come quest'anno occorra dichiararsi contrari all'esercizio provvisorio, proprio per quello che voi avete detto dalla nascita del vostro Governo, nelle vostre dichiarazioni programmatiche. Ritengo che mai come questa volta, ripeto, occorra essere contrari a provvedimenti che voi spacciate per atti di politica economica e che sono, in realtà, vuoti, episodici e, per taluni aspetti, tali da far dubitare che sappiate quel che avete scritto o, comunque, quel che avete firmato. Tutto ciò conferma un certo modo di fare politica e colpisce una ulteriore illusione che avete creato, una ulteriore aspettativa che avete sollecitato nel paese, in chi almeno ha ritenuto di averla, in ordine ad un presunto nuovo modo di presentarsi al Governo — giudicò ciò — un'aggravante di cui bisogna chiedervi conto (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

di replicare il relatore per il disegno di legge n. 3039, onorevole Ravaglia.

RAVAGLIA, *Relatore per il disegno di legge n. 3039*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo sia necessaria una premessa di carattere politico, prima di entrare nel merito di alcune delle considerazioni formulate dai colleghi con specifico riferimento all'esercizio provvisorio per il 1982. Tale premessa è che non vi è stata alcuna campagna pubblicitaria, da parte del Governo, nel momento in cui ha affrontato, con grande senso di responsabilità, i problemi relativi alla finanza pubblica del nostro paese, i problemi relativi ad una manovra necessaria e indispensabile per qualificare la spesa pubblica e per dare risposta alle esigenze provocate dalla gravissima crisi che la nostra società attraversa. Non c'è stata campagna pubblicitaria: vi sono stati atti compiuti dal Governo, elementi trasmessi al Parlamento, che quest'ultimo ha confrontato e discusso, sollecitando modifiche; si sono svolti confronti, realizzate sintesi. Credo che il giudizio sull'attività del Governo debba essere dato non tanto su quanto viene annunciato, ma sui dati di fatto: e i dati di fatto non sono certo quelli richiamati in questa sede, secondo cui ci si trova di fronte ad una parete — con riferimento alla legge finanziaria e al bilancio previsionale per il 1982, e conseguentemente allo stesso esercizio provvisorio — al di là della quale c'è il nulla. Credo che, al contrario, questo Governo abbia avviato un'azione di carattere economico estremamente stringente e rigorosa, che affronta i nodi reali della crisi del paese. C'è da dire, in primo luogo, che il Governo ha presentato alla Camera, entro il 30 settembre, tutti gli atti dovuti; il ritardo nella discussione della legge finanziaria e del bilancio non può pertanto imputarsi certo alla debolezza della maggioranza: debbo dire al collega Alici ed al collega Valensise che non si può accusare di debolezza una maggioranza quando essa si apre al confronto con le opposizioni, è disposta a recepire stimoli e sollecitazioni, a mantenere aperto un con-

fronto anche per settimane, proprio per permettere al Parlamento di raggiungere una sintesi che ricomprenda in sé le premesse di carattere politico, inserite dal Governo nella legge finanziaria e nel bilancio, ma anche le esigenze che doverosamente le opposizioni sollevano e di cui, altrettanto doverosamente — io credo — la maggioranza si fa carico la maggioranza si fa carico.

Ecco, siamo di fronte a questa anomalia: c'è una opposizione che ha sollecitato mutamenti profondi alla legge finanziaria, ci sono forze sociali e sindacali con le quali il Governo ha aperto un confronto ampio ed approfondito, il cui risultato non poteva non trovare eco nella legge finanziaria e nel bilancio; e proprio allorché il Governo si è reso disponibile a sviluppare questo confronto, si accusa la maggioranza di debolezza! Avreste allora voluto un Governo, una maggioranza chiusi in sé stessi, sordi, ad ogni sollecitazione delle opposizioni, ad ogni richiamo alle esigenze della realtà sociale, che sono state richiamate dalla collega Branciforti? Volevate questo? Credo di no! E se non volevate questo, perché far carico solamente alla maggioranza dei ritardi con cui non il Governo, ma l'altro ramo del Parlamento ha affrontato, discusso e votato la legge finanziaria? (*Commento del deputato Torri*). Certo, abbiamo chiesto sospensioni perché, evidentemente, di fronte alle richieste delle opposizioni, serietà del Governo e delle forze politiche di maggioranza volevano che queste sollecitazioni fossero congruamente valutate, per mantenere gli obiettivi fondamentali che il Governo si era posto.

TORRI. Allora cosa c'entra il Parlamento?

RAVAGLIA, *Relatore per il disegno di legge n. 3039*. Quanto ai presunti annunci pubblicitari del Governo, per mantenere gli obiettivi dei 50 mila miliardi, di contenimento del processo inflazionistico, di riqualificazione profonda del bilancio dello Stato, anche se sono da poco tempo membro della Camera, posso dire che ra-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

ramente, in passato, si è verificato uno spostamento di poste di bilancio ed una riqualificazione della spesa come quelli che si sono avuti con la legge finanziaria e con il bilancio del 1982.

Si parla di annunci pubblicitari, si contesta il Governo perché ha posticipato alla fine il voto sull'articolo 1 della legge finanziaria... (*Interruzione del deputato Crivellini*). Prima aveva dichiarato il contrario, caro Crivellini; però si deve anche dire che quell'articolo è stato approvato sulla base degli obiettivi e delle indicazioni che il Governo aveva fornito. Il Governo, cioè, ha raccolto esigenze espresse anche dal Parlamento; ha mantenuto fermo il presupposto indispensabile ed essenziale per una politica di contenimento della spesa corrente, per una politica di rilancio degli investimenti, mantenendo fermo il «tetto» del fabbisogno finanziario dello Stato. Se ci soffermiamo sulla questione formale della votazione dell'articolo 1 all'inizio o alla fine, ebbene, io dico che qui non il Governo, non la maggioranza, «bluffa», ma chi contesta la maggioranza con queste votazioni. Se il fabbisogno fosse passato da 50 a 52 o a 53 mila miliardi, allora ci sarebbe ragione di credere a chi afferma che sono state dette bugie, a chi afferma che c'è stato un annuncio pubblicitario, non mantenuto nei fatti. Nel momento in cui, invece, quell'articolo è stato approvato e quel «tetto» è stato mantenuto, allora io non debbo rispondere come deputato della maggioranza, ma chiedere ragione a chi fa contestazioni di questa natura al Governo ed alla maggioranza, quando il Governo e la maggioranza hanno dimostrato, pur nell'apertura, nel confronto con le opposizioni, con le forze sociali, (*Interruzione del deputato Crivellini*), ha dimostrato al Senato una grande compattezza, anche a fronte di scelte impopolari, che forse prima di oggi non avevano trovato attuazione in provvedimenti del Governo.

ALICI. Se hai pazienza ce n'è un altro che arriva adesso, come buon Natale! È al Consiglio dei ministri.

RAVAGLIA, *Relatore*. Anche qui, quali annunci pubblicitari? Qui noi, con la legge finanziaria, abbiamo diminuito, o con tagli di spesa o con aumenti di entrata, di 10 mila miliardi il deficit di bilancio. La maggioranza ha inteso attuare una politica che tenda ad aggredire i nodi della crisi; e al di là della porta aperta al di là della facciata, c'è l'aumento delle spese in conto capitale; c'è per la prima volta — e ne abbiamo discusso in sede di Commissione bilancio — un intervento programmato triennale di finanziamento dei fondi di dotazione delle partecipazioni statali. Vi sono migliaia di operai in cassa integrazione; vi è la necessità di riconvertire gran parte dei settori produttivi, o improduttivi, delle partecipazioni statali; vi sono i piani della siderurgia e il tentativo di avviare la ristrutturazione profonda del settore della chimica; il finanziamento dei processi di innovazione tecnologica nelle partecipazioni statali; il tentativo di andare per la prima volta nella storia del nostro paese ad accordo, ad una sorta di patto antinflazione con il sindacato, per mantenere il tetto di inflazione entro il 16 per cento nel 1982; il contenimento delle tariffe; i processi, quindi, di riconversione del bilancio dello Stato.

È nulla questo? O è una politica? È una politica con la quale ci si può confrontare e ci si può misurare. Si può essere d'accordo con chi qui ha affermato — la collega Branciforti, ad esempio — che occorre incentivare le spese dei servizi sociali, per la qualità della vita? Chi può essere d'accordo invece nell'affermare che noi abbiamo di fronte negli anni '80, come primo punto determinante per l'uscita dalla crisi, il problema dell'occupazione: 2 milioni di disoccupati, 500 milioni di ore di cassa integrazione, 900 mila giovani disoccupati, un Mezzogiorno da ricostruire.

Non vi sono quindi, oggi, tanto i problemi della qualità della vita, quanto i problemi della riconversione industriale, produttiva del nostro paese; quanto la riduzione della dipendenza del nostro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

paese dall'estero attraverso gli investimenti nel settore dell'energia, nel settore dell'agricoltura, nei comparti strategici dello sviluppo occupazione del nostro paese.

E qui una polemica si può cogliere tra la maggioranza e il partito comunista per quanto riguarda il finanziamento degli enti locali, dove c'è stato chi si è dichiarato disponibile a venire incontro a queste esigenze; ma poi occorre valutare che il piano a medio termine prevede 108 mila miliardi di investimenti nei prossimi tre anni; e se di questi, 38 mila miliardi possono essere, sulla base delle valutazioni del Governo, acquisiti dal credito interno o internazionale, gli altri 70 mila miliardi devono essere coperti da fondi di bilancio dello Stato. E noi sappiamo per dichiarazione del Governo che solo 30 mila miliardi possono esser coperti sulla base dell'attuale legislazione; per 40 mila miliardi non c'è copertura, e già nell'82 abbiamo una carenza di copertura di circa 14 mila miliardi.

La scelta politica che si impone dunque a tutto il Parlamento è quale tipo di valutazione dare rispetto alla necessità di coprire gli interventi in agricoltura, nell'energia, nell'innovazione tecnologica, nelle partecipazioni statali, nell'industria. Quale tipo di copertura? Dove recuperiamo i finanziamenti necessari per garantire l'attuazione del piano a medio termine? Rispondere: nel bilancio, è troppo semplicistico!

MARGHERI. In quel bilancio che voi avete presentato no di certo. Se sei coerente devi votare contro.

RAVAGLIA, *Relatore*. Quel bilancio che abbiamo presentato è un bilancio che sconta ancora un processo di sviluppo della spesa pubblica non raccordata a quelle che sono le esigenze reali che il nostro paese ha. Quindi se nel corso del 1982 si è proceduto ad una riqualificazione parziale della spesa pubblica per ritagliare una fetta ancora minima rispetto alle esigenze di fondi per gli investimenti, io credo che nei prossimi anni

ancora più stringente debba essere la manovra del Governo per riqualificare la spesa e per garantire la copertura di questi fondi. Ma occorre scegliere! Se noi potenziamo i servizi che possono sviluppare la qualità della vita o se noi attuamo politiche tese a garantire l'aumento dei processi occupazionali del nostro paese e quindi ad intervenire nel settore primario, nel settore secondario, nel settore dell'energia, ebbene queste sono scelte di fondo che il Parlamento deve fare e che questo Governo ha fatto nel momento in cui ha presentato i dati, gli obiettivi e le scelte della legge finanziaria e del bilancio del 1982.

Questa parentesi di carattere di politica generale ha inteso smentire le considerazioni di chi ha voluto denunciare presunte carenze di contenuto nell'azione politica del Governo quando invece questi contenuti esistono, e come pesano nel nostro paese e pesano anche sul Governo, sul coraggio che il Governo ha avuto nel processo di riqualificazione della spesa. Veniamo ai problemi anche di merito che sono stati sollevati, ad esempio, dal collega Valensise per quanto riguarda il rapporto che esiste tra questo esercizio provvisorio e una prima nota di variazione che il Governo ha presentato al Senato il 16 dicembre del 1981.

Anche qui è vero che esiste in questa prima nota di variazione del bilancio un aumento ulteriore delle entrate; ma occorre dire che il collega Valensise avrebbe dovuto fare il conto e valutare i decreti che il Governo ha emesso nel corso degli ultimi mesi. Cito, ad esempio, il decreto-legge 28 settembre 1981 sulle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e i titoli similari; il decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, recante disposizioni in materia di imposte di bollo sugli atti e formalità relative ai trasferimenti degli autoveicoli e dei regimi fiscali delle cambiali accettate da aziende e istituti di credito; il decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, contenente modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi a copertura dell'onere per un maggiore conferimento al fondo di dotazione dell'ente nazionale

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

per l'energia elettrica; la legge 4 novembre 1981, n. 626, recante, tra l'altro, modifiche ai decreti del Presidente della Repubblica nn. 597 e 602 del 29 settembre 1973. Il complesso di questi decreti e di queste leggi ha generato un aumento delle entrate dello Stato pari a 3.019 miliardi che, per una compensazione all'interno della nota di variazione, portano ad un aumento reale delle entrate previste nella stessa nota di variazione, di circa 1.447 miliardi.

Non è questo un dato nuovo e non sono imposte nuove che il Governo ci propone con queste note di variazione; è bensì il risultato di provvedimenti che il Governo aveva già assunto in passato, che ci sono tradotti, per quanto riguarda gli ultimi mesi del 1981 e il 1982, in un aumento delle entrate.

È evidente che, quando discuteremo della legge finanziaria 1982, sorgerà il problema di valutare ed approfondire la destinazione di queste maggiori entrate, se a diminuzione del *deficit* del fabbisogno o se a copertura delle maggiori spese.

All'onorevole Alici debbo dire che le notizie relative ai provvedimenti che il Consiglio dei ministri sta per assumere non modificano in nulla una realtà che era già a conoscenza del Parlamento, ed in modo particolare del Senato. Anche in questo caso, cioè, non vi è una modificazione della struttura complessiva dei conti che già il Governo ha presentato alle Camere.

Il Consiglio dei ministri è oggi impegnato a dare attuazione a quanto era già previsto nella legge finanziaria ed in modo particolare a dare attuazione ad un «pacchetto» di misure fiscali atte a produrre maggiori entrate dei comuni nel 1982; altrimenti si rischia che le maggiori spese dei comuni non possano essere finanziate a partire dal 1° gennaio del 1982. Il Governo, quindi, si preoccupa di trasformare in un decreto-legge quanto già previsto dall'articolo 17 della legge finanziaria, garantendo, in questo modo, le maggiori entrate dei comuni nel corso dei primi mesi del 1982, fino a quando non

saranno approvati la legge finanziaria ed il bilancio preventivo.

Mi scuso per la forse eccessiva lunghezza della mia replica; ma una risposta, comunque, credo dovesse essere data ai colleghi che sono intervenuti nel dibattito, per chiarire ulteriormente che questo Governo non attua alcuna azione pubblicitaria, che questo Governo e questa maggioranza sono impegnati in modo serrato per invertire il corso della crisi del nostro paese, che questo esercizio provvisorio garantisce la possibilità di proseguimento dell'attività di gestione del bilancio dell'amministrazione pubblica. Per queste ragioni se ne chiede l'approvazione da parte della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Aiardi, relatore per i disegni di legge nn. 2785 e 2915.

AIARDI, *Relatore per i disegni di legge nn. 2785 e 2915.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, è indubbio che la discussione quasi a fine anno delle due note di variazioni comporta la necessità di una loro rapida approvazione in collegamento però con «giochi» già fatti, considerando che si hanno solo 9 giorni a disposizione per eventuali ulteriori pagamenti da parte dello Stato.

Comunque, è indubbio che le due note di variazioni al bilancio dello Stato per il 1981 — presentate in base alla legge n. 468 del 1978 che fissa appunto le norme di contabilità generale dello Stato — rappresentano un riferimento coerente e vorrei dire sorretto (lo spiegherò meglio, in riferimento alle critiche avanzate) per l'aggiornamento di voci di bilancio che tengano conto degli effettivi andamenti della spesa pubblica. Le particolari difficoltà dell'andamento economico del paese, soprattutto per gli elevati oneri di spesa pubblica in considerazione della molteplicità dei centri di spesa che esigono consistenti trasferimenti, se richiedono da un lato attente e responsabili manovre per effettuare reali contenimenti, dallo altro sollecitano a continui

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

aggiustamenti in riferimento alle reali necessità. Basti pensare a quanto avvenuto (contenuto nell'ultima nota, nel terzo provvedimento di variazioni) per i trasferimenti agli enti locali e al fondo sanitario nazionale.

Qui sono state avanzate critiche su alcune sottostime, tenuto conto in particolare delle entrate: onorevole Branciforti, non sono state sottostimate a suo tempo solo le entrate, ma sarebbero state sottostimate anche le uscite. Non può valere pertanto il ragionamento per cui, onde contenere il *deficit*, si procede con la sottostima delle entrate e quindi con la consistente quantificazione delle uscite. In effetti, le uscite si sono dovute aumentare ulteriormente, tenuto conto proprio degli effettivi andamenti reali verificatesi nel corso dell'anno.

Alla pesante critica, tra l'altro solita del collega Crivellini, che riferendosi alla seconda nota di variazioni in pratica ha tacciato di mentitori coloro che — in particolare il Governo — la hanno presentata, vorrei ricordare che forse egli non ha tenuto conto del bilancio di assestamento (*Commenti del deputato Crivellini*).

È chiaro che viene tutto riferito a questa esigenza di reale contenimento, ad una riduzione (secondo le voci diverse) del 5 o del 10 per cento, tenendo anche e soprattutto conto delle cifre iniziali.

Il bilancio di assestamento aveva già rideterminato alcune necessità e, nell'ambito tra l'altro di un disegno di legge presentato dal Governo, era stato assunto questo atteggiamento nel quadro di un necessario procedere verso il contenimento della spesa pubblica. Si è poi anche riconosciuto che questo contenimento poteva non essere fatto: nei primi tre articoli del relativo provvedimento, non si sono più presi in considerazione questi aspetti; si è tra l'altro ritenuto che certe modifiche potessero essere apportate soltanto con il provvedimento di variazione al bilancio.

A parte ciò è evidente che, tra l'altro, una valutazione obiettiva dei reali andamenti e quindi un'analisi ed una attenta riflessione su quelli che sono stati gli anda-

menti delle voci di bilancio, ed in pratica la valutazione stessa che è stata fatta delle diverse stime, può essere maggiormente valutata tenendo conto delle voci finali, cioè delle previsioni definitive del bilancio 1981, così come riportate nella relazione allegata al terzo provvedimento di variazioni. Ci possiamo quindi rendere conto di come, considerando le diverse necessità e le modifiche legislative intervenute negli ultimi mesi, con particolare riguardo alle entrate, in effetti la manovra complessiva, che è stata posta in essere rispetto a queste nuove necessità, non stravolga l'impostazione iniziale del bilancio stesso. Se consideriamo che per quanto riguarda le entrate finali — previste in 108.706 miliardi — esse sono lievitate — scontando anche i diversi fatti avvenuti a livello legislativo — a 113 mila miliardi, ci rendiamo conto che tale cifra è abbastanza rilevante, ma in effetti non indica un'ampia disattenzione rispetto a quelle che dovevano essere le previsioni iniziali stabilite — i colleghi lo ricorderanno durante i primi mesi del 1981. Vi fu infatti in quel periodo una crisi di Governo — dal governo Cossiga si passò al governo Forlani — quindi una valutazione e una riconsiderazione delle relative poste di bilancio, e vi fu anche il tragico avvenimento del terremoto che causò una rivalutazione differente delle impostazioni di bilancio. Queste vicende hanno condizionato, a suo tempo, una maggiore e più valida attenzione per quelle che erano le esigenze del bilancio del 1981.

Se consideriamo poi le uscite, dobbiamo tener presente che le spese finali, previste nel bilancio 1981, erano pari a 177.730 miliardi. Ora, con le previsioni definitive di bilancio, che determiniamo attraverso le note di variazioni e soprattutto attraverso gli emendamenti presentati dal Governo, si giunge ad una cifra pari a 183.495 miliardi. Riconsiderando l'aumento che vi è stato con l'ultima nota di variazioni, di 1500 miliardi a favore dal fondo nazionale sanitario e di 2300 miliardi per i trasferimenti ai comuni, raggiungiamo la cifra di quasi 4 mila miliardi. Quindi le previsioni iniziali del

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

1981 non si discostano molto dalla realtà se teniamo anche conto delle previsioni definitive di bilancio che corrispondono, in linea di massima, ai movimenti reali di cassa determinati dallo Stato. Tenendo allora presente i movimenti reali, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di una valutazione obiettiva delle voci fondamentali che caratterizzano e compongono il bilancio dello Stato. Basta prendere gli ultimi dati relativi al movimento degli incassi e dei pagamenti che sono stati realizzati nei primi dieci mesi. Per quanto riguarda i pagamenti (ma è bene ricordare anche gli incassi) nei primi dieci mesi del 1981 essi sono stati pari ad un totale di 92.935 miliardi, con entrate tributarie per 267.242 miliardi. Pertanto l'andamento degli ultimi due mesi (novembre e dicembre) ci porterà — considerando la media e non tenendo conto dell'anticipo di imposta versato a novembre — ad una notevolissima vicinanza con le previsioni definitive di bilancio, come scaturiscono dal terzo provvedimento di variazioni.

Il discorso importante riguarda proprio i pagamenti. Se intendiamo operare una attenta riflessione sulla situazione complessiva della spesa pubblica e se vogliamo determinare le decisioni più adeguate per raggiungere l'obiettivo di reali contenimenti, dobbiamo considerare che tra i pagamenti correnti per il personale in servizio, cioè per il funzionamento della pubblica amministrazione, ben 19.583 miliardi riguardano appunto il personale in servizio, 4.800 miliardi il personale in quiescenza, 4.700 miliardi l'acquisto di beni e servizi. Tra i pagamenti correnti le voci più rilevanti riguardano proprio i trasferimenti ad enti pubblici esterni al settore statale: essi ammontano ad un totale di 42.203 miliardi. A questi trasferimenti di carattere corrente si aggiungono quelli in conto capitale che ammontano — sempre per gli enti pubblici esterni al settore statale (regioni, comuni, province ed altri enti pubblici) — a 2.888 miliardi.

Ho voluto ricordare queste cifre che ci venivano dalla situazione reale dei movi-

menti per sottolineare la particolare attenzione che dobbiamo porre alla composizione della spesa pubblica. Il contenimento di questa spesa rappresenta una delle ragioni fondamentali per combattere l'inflazione, tra l'altro ci si deve impegnare in una ricerca coerente e positiva sulle componenti e sulle voci che effettivamente possono o non possono essere ridotte. Anche quando determiniamo la necessità di una maggiore qualificazione della spesa pubblica, con un indirizzo specifico verso i movimenti di capitale che determinano, in fatto di investimenti, un notevole contributo per il superamento della crisi attraverso il riassetto di determinati settori ed adeguate ristrutturazioni, con la riduzione dei costi per combattere l'inflazione, dobbiamo anche tenere conto della realtà dei fatti. Tutti siamo impegnati in una attenta valutazione dei movimenti più validi e per accertare le effettive possibilità di riadeguamento delle diverse voci della spesa pubblica.

Pertanto ritengo che le modifiche apportate anche attraverso gli emendamenti del Governo alle note di variazioni, ed in particolare al terzo provvedimento, testimoniano attenzione nei confronti di questi movimenti continui e delle esigenze di costante aggiustamento che derivano da provvedimenti legislativi che il Parlamento stesso approva, e che vengono proposti dal Governo, o da un accertamento più preciso delle diverse necessità da soddisfare. Quindi queste modifiche testimoniano non soltanto questa attenzione, ma anche la rispondenza delle definitive cifre del bilancio di previsione alla necessità dell'anno corrente ormai al termine, sulla base di quei dati aggiornati sui flussi reali degli incassi e dei pagamenti, che io mi sono permesso, almeno nelle grandi componenti, di ricordare poc'anzi.

Alla luce di queste considerazioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, rinnovo l'invito all'Assemblea di approvare le due note di variazioni al bilancio dello Stato per il 1981.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

MACCIOTTA. Il Governo si ricorderà di presentarci la relazione di cassa?

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli deputati, noi ci troviamo ad esaminare tre provvedimenti, ma direi, soprattutto due sostanziali temi: quello delle variazioni al bilancio 1981 e quello dell'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1982. Dati l'interesse degli intervenuti all'argomento e il tempo ad esso dedicato ed anche in considerazione del suo rilevante significato, credo che debba iniziare la mia risposta prendendo le mosse dal provvedimento relativo all'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio, tenendo conto che l'accusa generale delle opposizioni, dell'onorevole Valensise, dell'onorevole Crivellini e dell'onorevole Branciforti, è stata quella di un ritardo colpevole del Governo, che si sostanzierebbe e in ragioni di carattere politico generale e in ragioni di carattere politico-economico, sulle quali credo sia bene intrattenermi, sia pure brevemente.

Credo che potrei cavarmela molto facilmente ma anche molto banalmente, richiamando quanto l'onorevole Crivellini ha già ricordato, cioè che quella dell'esercizio provvisorio è una lunga tradizione nella storia finanziaria del nostro paese; ma penso che questo non sia una giustificazione. Penso anzi che sia mio dovere richiamarmi ad una esigenza, alla quale si era pensato di ovviare quando si fece la riforma del sistema di contabilità, cioè all'esigenza di dare un assetto più chiaro alla legislazione di bilancio ma anche di consentire procedure più nitide, sullo sfondo delle quali si potesse scontare una maggiore snellezza procedurale nell'approvazione dei provvedimenti di bilancio. Credo che sia necessario oggi, molto oggettivamente, renderci conto che il complesso dei problemi sollevati dall'applicazione della legge n. 468 del 1978 è stato

molto superiore a quello che si pensava. Mentre sono convinto che questa legge, al di là delle facili ironie, sia stata un'acquisizione da difendere della nostra legislazione, sono però anche orientato a pensare che una riflessione ed una rimeditazione vadano fatte, e su alcuni particolari aspetti della legge e sulle prassi che si sono instaurate dopo la sua entrata in vigore.

Gli onorevoli deputati ricorderanno che abbiamo seguito anche indirizzi diversi di prassi applicativa, in ordine al rapporto temporale e di contenuto fra la legge finanziaria e la legge di bilancio. Ricorderanno che nella sua prima esperienza la legge finanziaria fu concepita come legge già all'origine inglobante il bilancio dello Stato, tanto che non venne presentato per il 1979 un bilancio a legislazione vigente, ma un progetto di bilancio che incorporava sia le grandezze del bilancio a legislazione vigente come — e direi in modo modificativo e informativo — le cifre derivanti dalla legge finanziaria. Le complicazioni, le difficoltà procedurali che si rivelarono in quella occasione consigliarono l'anno successivo di presentare i due documenti in modo separato, dando però sempre la precedenza alla legge finanziaria, anzi concependo la legge finanziaria come un *prius* prima di passare non dico all'esame, ma alla deliberazione della legge di bilancio.

Quest'anno il Senato ha instaurato una procedura ancora diversa, bifida, quella della lettura, se con congiunta pressochè contemporanea dei due documenti. E, a tutt'oggi, il Senato non ha ancora definito in maniera compiuta la procedura che intende definitivamente scegliere, tanto che oggi comincia addirittura a farsi strada il dubbio se non sia il caso di invertire il rapporto temporale tra la legge finanziaria e il bilancio, se addirittura non convenga, (magari riesaminando la questione della modulazione dei tempi) affrontare prima la legge di bilancio a legislazione invariata, concependo il disegno di legge finanziaria come un disegno di legge di nota di variazioni rispetto alla legge di bilancio. Il problema è

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

stato acutamente sentito. Lo stesso Presidente del Senato ne ha fatto oggetto di un suo specifico intervento alla conclusione della discussione sulla legge finanziaria, domandandosi se anche le scadenze che dalla legge n. 468 del 1978 sono state fissate circa i tempi di presentazione del bilancio da parte del Governo non meritano una qualche riconsiderazione, fatta sulla base dell'esperienza e tale da consentire in via fisiologica una trattazione ed una deliberazione tempestive dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

Adduco questo non a scusante, ma perché ritengo onesto e doveroso rassegnare questi dati, che sono circostanze di fatto che operano indipendentemente dalla temperili politica in cui questa legge finanziaria è stata discussa e deliberata dal Senato. D'altra parte, non mi nascondo che la discussione e la deliberazione della legge finanziaria quest'anno ha costituito un processo non facile. Ma penso, oggettivamente, che sia stato un processo non facile per la gravità e la complessità dei problemi affrontati con la legge finanziaria, che non potevano non essere affrontati.

L'onorevole Crivellini ha ironizzato elegantemente sulla cifra di 50 mila miliardi premessa all'impostazione delle altre cifre del quadro finanziario complessivo. Penso che l'ironia sia facile, ove si voglia identificare un'esigenza di per sé estremamente importante con una cifra assolutamente precisa. Ma penso che sia estremamente importante avere presente che questa cifra riflette la volontà di contenere, in un ambito sopportabile per il sistema, la capacità dello Stato di ricorrere al mercato al mercato finanziario. Al di là di questa cifra (che, intendiamoci, può essere spostata di qualche piccola grandezza, perché anche questa cifra è risultante di una serie di calcoli), non è possibile che il sistema possa sopportare, in un quadro di tenuta della finanza pubblica e della moneta, un più pesante ricorso al mercato da parte dello Stato. Questa esigenza è stata la base di tutta l'impostazione della legge finanziaria ed è stata condizionante e vincolante per tutti

gli interventi effettuati sulla legge finanziaria. Onorevole Alici, ciò che si dice che il Governo si accinge oggi a fare non è se non la traduzione di ciò che si è proposto nel disegno di legge finanziaria.

ALICI. E stanno litigando su come spartirseli!

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo non è un discorso desunto dagli argomenti che lei aveva affacciato...

ALICI. Io l'ho sentito alla radio.

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche questi aggravii sono funzionali al mantenimento di un obiettivo che è irrinunciabile. L'onorevole Valensise ha molto gridato per questa sopravvenuta imposizione, ma il problema è molto semplice: o vi è la volontà e la capacità effettiva di ridurre la spesa, ovvero, se si vuole salvaguardare una condizione dell'economia in cui lo Stato non faccia la parte del sovvertitore e dell'agente inflazionistico, si deve necessariamente provvedere operando sull'entrata.

Basterebbe leggere i verbali di tutte le Commissioni del Senato ed esaminare le posizioni ivi assunte dai rappresentanti delle varie parti politiche per rendersi conto che la propensione a ridurre la spesa è assai fievole, anzi nulla, e lo è anche e particolarmente da parte del gruppo a nome del quale l'onorevole Valensise protestava. Partendo dunque dalla considerazione che dovrebbe essere sempre più facile impedire la spesa all'ordine che non bloccarla o ridurla una volta deliberata e diventata parte del sistema, oggetto di aspettative e di stati di fatto, va tenuto il dato che, ove non si possa procedere nella direzione della riduzione della spesa, non vi è altra alternativa al di fuori di quella puramente inflazionistica, cioè quella della creazione di un maggiore volume di mezzi monetari.

Queste sono le ragioni che hanno comportato una faticosa e travagliata trattazione del disegno di legge finanziaria, che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

non ha comportato — come lei invece ha insinuato, onorevole Crivellini — né transazioni né patteggiamenti indebiti, ma consultazioni molto oneste anche con l'opposizione; queste sono le ragioni per cui il disegno di legge finanziaria, in un contesto politico-economico non facile come l'attuale, ha richiesto un certo tempo per la sua definizione, e sono anche le ragioni fondamentali per le quali noi arriviamo a chiedere che si autorizzi il Governo all'esercizio provvisorio del bilancio.

D'altra parte, onorevole Crivellini — questo in modo limpido e chiaro, senza sotterfugi e senza che si siano compiute particolari acrobazie —, lei ha trovato scandaloso, o comunque poco edificante, che si sia prima voluta a tutti i costi la votazione dell'articolo 1, relativo al ricorso al mercato, come articolo pregiudiziale, e che poi si sia attuata una procedura per cui, pur rimanendo articolo 1, esso è stato votato per ultimo. Ma, a parte i problemi procedurali obiettivi che si sono posti in ordine alla possibilità di mantenere l'articolo come articolo 1, onorevole Crivellini, vuole che alle difficoltà che si opponevano nel merito all'esame del disegno di legge noi volessimo aggiungere un'altra battaglia, lunga per il tempo richiesto — proprio quel tempo che ha determinato la situazione di oggi e la necessità di ricorrere all'esercizio provvisorio — e puramente procedurale, solo per difendere un punto, che poi nella sostanza abbiamo difeso, sia pure attraverso un procedimento empirico che ha voluto, in tal modo, sottolineare la pregiudizialità — con la conseguente volontà di mantenerla — dell'articolo 1 per fissare il livello del ricorso massimo al mercato?

CRIVELLINI. Avevate, però, fatto un annuncio solenne!

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. In questa situazione arriviamo, dunque, a proporre l'autorizzazione all'esercizio provvisorio, che ha come oggetto la legge di bilancio, cioè il bilancio a legislazione vigente con l'aggiornamento

portato dalla nota di variazione, nella quale si dà conto delle maggiori entrate nel frattempo perfezionate e delle minori la previsione IRPEF era sopravvalutata), in Commissione al Senato, ma va detto con grande fermezza, anche con riferimento alle indicazioni contenute nei provvedimenti di variazioni, che le entrate che abbiamo indicato nel terzo provvedimento di variazione non sono sopravvalutate. Pur non disponendo degli ultimi dati, poiché il disservizio provocato dalle agitazioni del personale del sistema informativo della Banca d'Italia non ci consente di avere dati aggiornati, possiamo affermare — ripeto — che certamente le entrate che abbiamo indicato nel provvedimento di cui sopra non sono sopravvalutate. Ritengo che tutto ciò sia estremamente significativo, non solo per quanto riguarda le entrate del 1981 ma anche per quanto concerne la previsione delle entrate relative al 1982.

L'onorevole Branciforti è intervenuta, parlando del terzo provvedimento di variazione, su quella che ha definito la sottostima di entrate, con riferimento a quanto detto sugli asili nido. Onorevole Branciforti, qualcuno ha affermato — mi pare l'onorevole Crivellini — che il Ministero del tesoro è diventato una repubblica presidenziale... Il Ministero del tesoro si limita, deve limitarsi, a ricevere dall'INPS l'indicazione delle riscossioni che l'istituto effettua per gli asili nido (*Interruzione del deputato Branciforti*). Onorevole Branciforti, so perché lei mi interrompe, avendo seguito con molta attenzione il suo intervento. Devo dirle che non è fondata l'opinione che ha espresso circa la fiscalizzazione di questo onere. Non è un onere fiscalizzato! Gli oneri fiscalizzati sono, nel settore previdenziale, quelli del Mezzogiorno; vengono poi quelli relativi alla sanità. Gli altri oneri previdenziali, dunque anche gli oneri concernenti gli asili nido, non sono fiscalizzati. Si tratta di una spesa, con l'aliquota dello 0,10 per cento, a carico delle imprese.

Ho avuto occasione al Senato di parlare più compiutamente della quantificazione dell'entrata relativa alla sanità, sottolineo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

ando, in pratica, il seguente risultato: che a valori 1982, su un'aspesa per la sanità ancora da definire, in relazione all'esito della legge finanziaria, ma che poniamo in via di ipotesi in 21 mila o 22 mila miliardi, il prelievo dell'economia è di 9 mila miliardi. Tutto il resto è a carico della finanza pubblica, ma sulla base di questi stessi ragionamenti, che prendono a base una massa salariale con una contribuzione di 120 mila miliardi (per il 1982) e di 100 mila miliardi (per il 1981). Capisco lo spirito dell'emendamento dell'onorevole Branciforti, che chiede un aumento da 69 a 100 miliardi, ciò che rappresenta in effetti lo 0,1 per cento, rispetto al parametro di riferimento, dell'introito per gli asili nido. Senonché, noi ci atteniamo ai dati ed ai fluidi della previdenza sociale; e d'altra parte, onorevole Branciforti, il problema — è bene dirlo con franchezza — non è quello della cifra di bilancio da iscrivere, che è relativamente indifferente, perché in base ai meccanismi della legge il Tesoro, o meglio il Ministero della sanità, sul cui bilancio è iscritta la spesa (capitolo n. 2.600), procede alle erogazioni sulla base delle somme che le sono effettivamente trasferite dall'INPS; il problema è invece quello di verificare come funzioni questo comparto all'interno dell'INPS. Conseguentemente, penso che un'azione parlamentare più appropriata debba dirigersi in un'altra direzione, anziché rivolgersi alla fase di discussione, meno pertinente e più ritualistica, in sede di esame delle variazioni di bilancio. Si tratterebbe piuttosto di attuare un'iniziativa, da parte della Commissione bilancio o della Commissione lavoro, nei confronti del Ministero del lavoro, che è il ministero vigilante, in ordine alle modalità, ai tempi, alle consistenze dei flussi che concernono gli asili nido e che sono ricevuti e trasferiti dall'INPS.

Sempre in ordine a questioni sollevate dall'onorevole Branciforti, debbo dire che noi non siamo affatto i «cattivi» che la collega ha voluto indicare. Noi abbiamo fatto menzione delle somme destinate alla finanza locale, ma non lo facciamo

adesso: quando ci siamo trovati ad esaminare il bilancio di assestamento, vi è stata una riunione del Comitato dei nove, in cui ha confermato formalmente cifre che avevate appreso anche voi, qualche giorno prima, dal ministro Andreatta, che le aveva indicate alla Commissione finanza e tesoro del Senato; in quell'occasione assicurai che si sarebbe tempestivamente provveduto a questo riguardo, senza che si determinassero sofferenze di cassa. In questo modo si è provveduto, tempestivamente, con il terzo provvedimento di variazione, rispetto al quale i 2.334 miliardi proposti dal Governo stanno a fronte di 900 miliardi relativi a competenze antecedenti l'anno 1981, che riguardano trasferimenti per i quali non vi è stata particolare sofferenza di cassa da parte dei comuni, e di 1.334 miliardi relativi alle competenze 1981, tenendosi conto però che in questi 1.334 miliardi sono compresi più di un migliaio di miliardi derivanti da sottostime delle proprie entrate attuate all'origine dagli enti locali, seguite da diversi e successivi accertamenti serviti per espandere la spesa al di là di quanto sarebbe stato consentito ove gli accertamenti fossero stati veritieri fin dal primo momento. Intendiamoci: è la legge che consente, in definitiva, di far questo; ma non mi pare che si possa censurare aspramente il Tesoro quando prende atto di ciò e giudica ragionevole e legittima la sua posizione, secondo cui nel conteggio preventivo dei fabbisogni non si poteva scontare un atteggiamento che mi pare di poter definire, senza forzare il significato dei termini, non correttissimo da parte delle amministrazioni locali. Ulteriori 100 miliardi sono poi a fronte della previsione di maggiori oneri, che l'onorevole Branciforti ha quantificato in 400 miliardi, ma sui quali ritengo che qualsiasi anticipazione sarebbe oggi superflua, poiché crediamo che si possa arrivare ad un contenimento.

Per quanto concerne la sanità, credo che si debba prendere atto che il Governo ha presentato un emendamento che trova la sua fonte in atti da esso emanati, cioè nelle comunicazioni che il ministro della

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

sanità ha reso in sede governativa e di cui l'emendamento stesso rappresenta la traduzione contabile: esso riflette un fabbisogno, accertato attraverso le Commissioni, cui pure si è riferita l'onorevole Branciforti, di 1.700 miliardi per il 1981.

Poiché rispetto alle somme già trasferite rimangono da trasferire 236 miliardi, ecco la ragione dell'inclusione dell'emendamento che prevede la spesa di 1.500 miliardi. Sul resto abbiamo parlato in sede di esame del bilancio ed in relazione all'esame di assestamento del settore dell'agricoltura e dell'edilizia popolare; riassumendo, posso dire che, anche qui, il problema non è quello degli stanziamenti ma quello delle procedure. Noi abbiamo, sul conto corrente n. 7792, 2.500 miliardi di giacenza; a quanto lei, onorevole Branciforti, riecheggiano un'impostazione che fu sostenuta dall'onorevole Macciotta nella discussione del bilancio di assestamento, dice che vi è un quarto livello di criterio di valutazione, che è il livello della stima, le rispondo che proprio per ridurre al minimo questo livello è necessario quantificare, nella maniera più realistica possibile, le autorizzazioni di cassa.

Credo, onorevole Presidente, di aver detto quanto era doveroso da parte del Governo, in relazione alle esigenze prospettate nella discussione sulle linee generali. Rimango a disposizione per l'esame degli emendamenti.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 12,50,
è ripresa alle 16.**

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Spaventa è in missione per incarico del suo ufficio.

Si riprende la discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 3039, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Do lettura dell'articolo 1:

«Il Governo è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando sia approvato per legge e non oltre il 31 marzo 1982, il bilancio delle Amministrazioni dello Stato per l'anno finanziario 1982 secondo gli stati di previsione e successiva prima nota di variazioni presentati alle Assemblee legislative e con le disposizioni e modalità previste nel relativo disegno di legge».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

«La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1982».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2785 e delle annesse tabelle, nel testo della Commissione.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

«Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e dei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con la legge 23 aprile 1981, n. 164, sono introdotte, per l'anno 1981, le variazioni di cui alle annesse tabelle».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti tutti riferiti alla tabella B (*vedi*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

stampati nn. 2785 e 2785-A):

Nella tabella B, alla sezione: Ministero del tesoro, capitolo n. 1044, Compensi per lavoro straordinario, ecc., sostituire le cifre: 23.000.000 e 23.000.000 con le seguenti: 140.500.000 e 140.500.000;

conseguentemente, alla sezione: Ministero del tesoro, capitoli nn. 1971, 1974, 2364, 3315, 3546, 3817, 4284, 4298, 4982, 5202, 5813, 5819, 6072, 6362, 6904;

sostituire, alla competenza ed alla cassa, le cifre: 600.000, 1.350.000, 1.350.000, 1.200.000, 650.000; 4.500.000, 3.300.000, 77.500.000, 1.900.000, 112.000.000, 112.500.000, 90.000.000, 75.000, 9.500.000, 600.000, rispettivamente, con le seguenti: 1.650.000, 21.000.000, 7.900.000, 6.950.000, 3.150.000, 6.900.000, 24.550.000, 207.525.000, 5.150.000, 294.500.000, 210.000.000, 175.000.000, 575.000, 20.825.000, 1.400.000;

alla sezione: Ministero delle finanze, Capitoli nn. 1004, 1019, 3004, 3413, 3803, 4253, 5303, 6002 sostituire, alla competenza ed alla cassa, le cifre: 3.500.000, 140.000.000, 1.400.000, 165.000.000, 280.000.000, 7.000.000, 50.000.000, 12.500.000 rispettivamente, con le seguenti: 19.500.000, 315.000.000, 5.900.000, 361.000.000, 690.000.000, 14.500.000, 54.500.000, 27.500.000;

alla sezione: Monopoli di Stato, Capitolo n. 104 sostituire, alla competenza ed alla cassa, la cifra: 225.000.000, con la seguente: 331.250.000;

alla sezione: Ministero del bilancio, Capitoli nn. 1004 e 1018 sostituire, alla competenza ed alla cassa, le cifre: 3.600.000, e 5.750.000 rispettivamente, con le seguenti: 12.600.000 e 9.850.000;

alla sezione: Ministero di grazia e giustizia, Capitoli nn. 1004, 1018 e 1003 sostituire, alla competenza ed alla cassa, le cifre: 3.550.000, 50.000.000 e 80.000.000 rispettivamente, con le seguenti: 23.550.000, 75.000.000, 104.450.000;

alla sezione: Ministero della pubblica istruzione, Capitolo n. 1004 sostituire alla

competenza ed alla cassa, la cifra: 4.000.000, con la seguente: 17.000.000;

alla sezione: Ministero dell'interno, Capitoli nn. 1004, 1018, 2503, 3002 sostituire, alla competenza ed alla cassa, le cifre: 4.400.000, 190.000.000, 100.000.000, 37.500.000 rispettivamente, con le seguenti: 24.900.000, 390.000.000, 1.850.000.000, 74.000.000;

alla sezione: Azienda nazionale autonoma delle strade, Capitolo n. 103, sostituire, alla competenza ed alla cassa, la cifra: 205.000.000, con la seguente: 212.500.000;

alla sezione: Ministero dei trasporti, Capitolo n. 1004, sostituire, alla competenza ed alla cassa, la cifra: 2.575.000, con la seguente: 16.575.000;

alla sezione: Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, Capitolo n. 103, sostituire alla competenza ed alla cassa, la cifra: 4.099.935.000, con la seguente: 4.599.935.000;

alla sezione: Ministero della difesa, Capitoli nn. 1004 e 1602, sostituire, alla competenza ed alla cassa, le cifre: 16.985.000 e 977.227.000, rispettivamente, con le seguenti: 19.585.000 e 1.047.227.000;

alla sezione: Ministero dell'agricoltura e delle foreste, Capitolo n. 1004 sostituire alla competenza ed alla cassa la cifra: n. 2.750.000, con la seguente: 16.200.000;

alla sezione: Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, Capitolo nn. 1004, 1017, 3002, 4503, 5802, 6002, sostituire, alla competenza ed alla cassa, le cifre: 1.950.000, 10.500.000, 37.000, 10.000.000, 550.000, 725.000, rispettivamente, con le seguenti: 196.850.000, 16.026.000, 1.037.000, 10.400.000, 568.000, 1.088.000;

alla sezione: Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Capitolo n. 1004 sostituire, alla competenza ed alla cassa, la cifra, 3.500.000, con la seguente: 17.900.000;

alla sezione: Ministero del commercio con l'estero, Capitolo n. 1004 sostituire,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

alla competenza ed alla cassa, la cifra: 2.000.000, con la seguente: 12.500.000;

alla sezione: Ministero della marina mercantile, Capitolo n. 1004 sostituire, alla competenza ed alla cassa, la cifra: 2.125.000, con la seguente: 13.875.000;

alla sezione: Ministero delle partecipazioni statali, Capitolo n. 1004 sostituire, alla competenza ed alla cassa, la cifra: 2.000.000, con la seguente: 14.250.000;

alla sezione: Ministero della sanità, Capitolo n. 4503 sostituire, alla competenza ed alla cassa, la cifra: 22.500.000, con la

seguinte: 31.500.000;

alla sezione: Ministero del turismo e dello spettacolo, Capitolo n. 1004 sostituire alla competenza ed alla cassa, la cifra: 2.250.000, con la seguente: 12.350.000;

alla sezione: Ministero per i beni culturali e ambientali, Capitoli n. 1004 sostituire, alla competenza ed alla cassa, la cifra: 2.800.000, con la seguente: 12.050.000

Tab. B.1.

CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA.

Nella tabella B, alla sezione: Ministero del tesoro, aggiungere la voce:

Capitolo 1762 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	—	7.500.000	—	7.500.000
---	---	-----------	---	-----------

Tab. B. 2.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIONESERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione: Ministero dei trasporti, aggiungere la voce:

Capitolo 2003 - Compensi per lavoro straordinario	—	27.500.000	—	27.500.000
---	---	------------	---	------------

Tab. B. 3. CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIONESERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Nessuno chiedendo di parlare, chiedo all'onorevole relatore il parere della Commissione su tali emendamenti.

AIARDI, *Relatore*. Contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Avverto che su questi emendamenti è pervenuta alla Presidenza

da parte del gruppo radicale, richiesta di votazione segreta mediante procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, gli emendamenti che ho presentato si pos-

sono considerare di due tipi. I primi due sono, in sostanza, un favore che facciamo al Governo, perché il Governo ha dichiarato di voler ridurre del 5 per cento una serie di capitoli, e questo per tutti i Ministri, mentre andando ad esaminare, si vede che si è dimenticato di inserire in questa categoria che ha dichiarato di voler ridurre del 5 per cento il capitolo n. 1762 per il Ministero del tesoro e il capitolo n. 2003 per il Ministero dei trasporti. Quindi o c'è un mistero per questi due capitoli, ma allora dovrebbe essere detto nella relazione il motivo per cui tutti i capitoli (compensi per lavoro straordinario, eccetera) vengono ridotti tranne che per questi due Ministeri, oppure è una dimenticanza del Governo, e allora esso dovrebbe, io credo, dare parere favorevole a questi due emendamenti.

Questo per quanto riguarda i miei emendamenti Tab. B.1 e Tab. B.2. Per il terzo emendamento, Tab. B. 3., devo dire che sarò molto duro nei confronti del Governo perché noi ci troviamo di fronte a un fatto incredibile. Il Governo, cioè, dice in questo disegno di legge, proprio all'inizio della relazione, di voler ridurre del 5 per cento una serie di sue spese che riguardano il lavoro straordinario, i capitoli che riguardano le spese di gabinetto, eccetera. Il Governo cioè dice: «Siamo in una situazione difficile dal punto di vista economico, io do l'esempio ai cittadini, perché poi chiedo di aumentare la benzina, il gas, la luce, chiedo una serie di sacrifici, quindi, come prima cosa i sacrifici li faccio io, riduco cioè del 5 per cento questa serie di spese che sono proprio le mie, di funzionamento (il gabinetto del ministro tal dei tali, i compensi straordinari e una serie di altre cose). Per cui io la prima volta che ho letto questo provvedimento ho detto: «Ma, tutto sommato il 5 per cento non è molto, però è un segno che almeno un minimo di riduzione di spese fatto». Poi andando a controllare — è sempre meglio andare a controllare — ho scoperto una cosa incredibile, per cui ho preannunciato questa mattina che darò di chi ha firmato questo provvedimento la definizione di imbrogliatore, per-

ché altro termine non posso trovare e sfido chiunque a dimostrare il contrario. Perché dico questo? Perché il Governo ha detto «faccio i sacrifici e riduco del 5 per cento le spese in bilancio, cioè le cifre in bilancio», per esempio del capitolo 1044 della Presidenza del Consiglio (funzionamento dei ministri, eccetera), ma che cosa si scopre? Che nel bilancio vi sono 460 milioni — questo è scritto nel bilancio dello Stato — per cui il 5 per cento fa 23 milioni e con questo provvedimento truffaldino il Governo dice: «Propongo di ridurre di 23 milioni e voglio anche che mi ringraziate perché faccio i sacrifici». Ma durante l'anno si scopre che per decreto questo capitolo è stato aumentato di 2.350 milioni, cioè del 610 per cento. Questo significa che il Governo dice «Io faccio i sacrifici e riduco del 5 per cento le mie spese» ed invece le ha aumentate del 605 per cento. Altro esempio è dato dalla voce «Gabinetto del ministro della riforma burocratica», capitolo 1974. Il Governo dice: «La cifra a bilancio era di 27 milioni, ancora una volta mi sacrifico e propongo di toglierne 1.350». Si scopre che durante l'anno l'ha aumentata di 393 milioni, cioè del 1555 per cento, quindi non è una riduzione del 5 per cento ma è un aumento del 1550 per cento. Posso andare avanti e questo imbroglio veramente da fare alla stazione Termini di Roma, non in Parlamento, è così concepito per tutti i capitoli: il Governo chiede la riduzione del 5 per cento con la scusa dei sacrifici, mentre gli aumenti durante l'anno sono dell'ordine del 585, 579, 484, 743 per cento. Durante l'anno, cioè, il Governo ha proceduto, con decreti, ad aumenti dell'ordine del 400-500-1000 per cento ed ora viene qui a dire che fa i sacrifici insieme a noi, proponendo di ridurre del 5 per cento, non del complessivo ma della cifra precedente. In questo modo chiedo di aumentare del 570, 1500 per cento, eccetera.

Questi sono imbrogli indegni di un Governo, qualunque esso sia; anche se le cifre sono dell'ordine delle centinaia di milioni, non si può tollerare un imbroglio bieco di questo tipo.

Siccome non potevo emendare la rela-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

zione introduttiva, evidentemente, la ho presa per buona ed ho proposto una riduzione del 5 per cento effettivo, cioè sulla cifra effettivamente inserita in quel capitolo; per cui, invece, di ridurre un milione, verrà ridotto di 10 milioni, eccetera, secondo l'aumento apportato durante l'anno.

Questo emendamento non comporta riduzioni incredibili, si tratterà complessivamente di qualche miliardo. Non credo comunque si possa permettere ad un governo di venire a dire il falso, anche se si tratta di cifre di così piccola entità; né gli si può permettere di venire a dire, con una campagna pubblicitaria; peraltro anche su altri motivi che fa i sacrifici per primo e riduce le sue spese del 5 per cento, mentre le aumenta del 400-500-1500 per cento.

TARABBINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, poiché l'emendamento cui si è riferito testè l'onorevole Crivellini è stato illustrato solo in sede di dichiarazione di voto e poiché mi sembra che quanto detto dall'onorevole Crivellini non possa essere lasciato cadere sotto silenzio, pur rispettando il regolamento ed astenendomi quindi dall'intervenire sugli ultimi due emendamenti sui quali non ha interloquito l'onorevole Crivellini, vorrei invece, stante — ripeto — la gravità delle affermazioni dell'onorevole deputato, credo in perfetta buona fede, precisare la reale portata dell'operato del Governo con il provvedimento di variazione.

Evidentemente l'onorevole Crivellini ignora il meccanismo che è stato stabilito per il lavoro straordinario con la legge riassuntasi poi nello strumento legislativo del decreto del presidente della Repubblica n. 422 del 1977...

CRIVELLINI. L'avete violata.

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. No, onorevole Crivellini, la iscrizione che viene fatta nel bilancio degli stanziamenti per il lavoro straordinario è per un certo numero di ore ed i capitoli riflettono questo numero di ore, che sono 15 o 20 settimanali; il decreto presidenziale consente un aumento fino a 50 ore, secondo determinate discipline, per le quali esiste un apposito stanziamento nel capitolo n. 6682 dello stato di previsione del Ministro del tesoro. Le riduzioni sono state apportate sui singoli capitoli di lavoro straordinario conseguentemente come base per qualsiasi altra valutazione, ed in particolare per la valutazione, per così dire, dello straordinario aggiuntivo, ma è stata apportata anche, e particolarmente sul capitolo n. 6682 che, come potrà rilevare esaminando l'atto di variazione, è stato anch'esso ridotto del 5 per cento; esattamente di 6 miliardi rispetto ai 120 dello stanziamento originario.

Penso, quindi, che, alla luce di queste considerazioni, lo stesso onorevole Crivellini debba convenire sulla portata reale del provvedimento e quindi anche sull'impertinenza degli epiteti che ha rivolto al Governo.

CRIVELLINI. Assolutamente no, perché mi sono dimenticato di dire che avete violato anche quella legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. ?Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Noi ci asterremo su questo emendamento perché prendiamo atto che il 22 dicembre è difficile operare delle riduzioni su spese che sono state già fatte. Mi consentirà però l'onorevole Tarabini di dire che il procedimento del Governo è un po' singolare, perché, da un lato, aumenta in corso d'anno, con una procedura perfettamente legittima e fuori discussione sul piano della legalità normale, per capitoli che sono stati espressamente previsti in bilancio, la disponibilità

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

dei fondi, estraendo i fondi dal capitolo che in bilancio è stato appositamente previsto per le spese obbligatorie...

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Che è ridotto!

MACIOTTA. Che è ridotto, certo!

Dall'altro lato, il Governo annuncia di ridurre le spese del 5 per cento. Potrebbe invece avere il buongusto di aumentare del 95 per cento, anziché aumentare del 100 e ridurre del 5.

Detto questo, noi ci limitiamo a prendere atto del fatto che ormai quelle spese sono avvenute, e per questi motivi ci asterremo dal voto. Vale la pena, però, di sottolineare — per dimostrare che non ci è sfuggito e perché risulti negli atti della Camera — che è quanto meno singolare la procedura per la quale il Governo con una serie di decreti ha aumentato quello che si propone di ridurre.

PRESIDENTE. Questo avviene a volte anche quando operano lo sconto nei negozi!

MACCIOTTA. Forma e sostanza però non devono mai confondersi!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, sospendo la seduta in attesa che trascorra il termine di cui al quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**La seduta, sospesa alle 16,20,
è ripresa alle 16,40.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	248
Astenuti	142
Maggioranza	125
Voti favorevoli	27
Voti contrari	221

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	249
Astenuti	141
Maggioranza	125
Voti favorevoli	27
Voti contrari	222

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	251
Astenuti	140
Maggioranza	126
Voti favorevoli	30
Voti contrari	221

(La Camera respinge).

Pongo in votazione l'articolo 1 con le annesse tabelle nel testo della Commissione.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Passiamo all'articolo 2 del disegno di legge, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«Gli stanziamenti di competenza relativi alle disposizioni di legge sottoindicate, già autorizzati con la tabella B di cui all'articolo 95 della legge 23 aprile 1981, n. 164, sono così modificati:

MINISTERO DEL TESORO

Legge 22 giugno 1954, n. 385 — Sovvenzione straordinaria a favore del Gruppo Medaglie d'oro al valor militare: lire 28.500.000.

Legge 24 aprile 1980, n. 146 — Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):

Articolo 36 — Assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica: lire 51.053.000.000.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Legge 28 giugno 1977, n. 394 — Potenziamento dell'attività sportiva universitaria: lire 3.325.000.000.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Legge 31 marzo 1971, n. 144 — Finanziamento degli interventi di mercato svolti dall'AIMA: lire 16.150.000.000.

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

Legge 31 maggio 1975, n. 185 — Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione delle esportazioni italiane: lire 61.750.000.000».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, dobbiamo passare ai voti.

AGLIETTA. Signor Presidente, chiediamo la votazione segreta per questo articolo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2 del disegno di legge.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	393
Astenuti	2
Maggioranza	197
Voti favorevoli	218
Voti contrari	175

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Bortolani Franco
Bosco Manfredi

Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttazoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cecchi Alberto
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
De Martino Francesco
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Falconio Antonio
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario

Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francesse Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Leccisi Pino
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Mnfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picamo Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prete Luigi
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni-
Reggiani Alessandro
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Russo Ferdinando
 Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
 Sacconi Maurizio
 Salvato Ersilia
 Salvatore Elvio Alfonso
 Salvi Franco
 Sandomenico Egizio
 Sanese Nicola
 Sangalli Carlo
 Santagati Orazio
 Santi Ermido
 Santuz Giorgio
 Sanza Angelo Maria
 Sarri Trabujo Milena
 Sarti Armando
 Satanassi Angelo
 Scalia Vito
 Scaramucci Guaitini Alba
 Scotti Vincenzo
 Scovacricchi Martino
 Scozia Michele
 Sedati Giacomo
 Seppia Mauro
 Serri Rino
 Servadei Stefano
 Sinesio Giuseppe
 Sobrero Francesco Secondo
 Sospiri Nino
 Spagnoli Ugo
 Spaventa Luigi
 Speranza Edoardo
 Spini Valdo
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Sullo Fiorentino
 Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tancredi Antonio
 Tantalo Michele
 Tassone Mario
 Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tessari Alessandro
 Tocco Giuseppe
 Tombesi Giorgio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Triva Rubes

Trombadori Antonello
 Trotta Nicola

Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
 B1 Crivellini:*

Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Allegra Paolo
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese

Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Gualandi Enrico

Ichino Pietro
Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pierino Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Pochetti Mario
 Politano Franco
 Proietti Franco

Ramella Carlo
 Rindone Salvatore
 Romano Riccardo
 Rosolen Angela Maria
 Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Sarri Trabujo Milena
 Sarti Armando
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tesi Sergio
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento tab.
 B2 Crivellini:*

Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Allegra Paolo
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Angelini Vito
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese

Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo

Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Bernardi Antonio
 Bernardini Vinicio
 Bernini Bruno
 Bertani Fogli Eletta
 Bianchi Beretta Romana
 Binelli Gian Carlo
 Bocchi Fausto
 Boggio Luigi
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bosi Maramotti Giovanna
 Bottarelli Pier Giorgio
 Bottari Angela Maria
 Branciforti Rosanna
 Brini Federico
 Broccoli Paolo Pietro
 Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
 Calonaci Vasco
 Cantelmi Giancarlo
 Canullo Leo
 Cappelloni Guido
 Carandini Guido
 Carloni Andreucci Maria Teresa
 Carmeno Pietro
 Caruso Antonio
 Casalino Giorgio
 Castelli Migali Anna Maria
 Cecchi Alberto
 Cerquetti Enea
 Cerrina Feroni Gian Luca
 Ciai Trivelli Annamaria
 Ciuffini Fabio Maria
 Codrignani Giancarla
 Colomba Giulio
 Colonna Flavio
 Cominato Lucia
 Conchiglia Calasso Cristina
 Conte Antonio
 Conti Pietro
 Corradi Nadia
 Corvisieri Silverio
 Cravedi Mario
 Cuffaro Antonino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Torri Giovanni
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
B. 3 Crivellini:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina

Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Gualandi Enrico

Ichino Pietro
Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'articolo 2:

Gargani Giuseppe
Zarro Giovanni

Sono in missione:

Minervini Gustavo
Rossi Alberto
Segni Mario

Do ora lettura dell'articolo 3:

«La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti lo pongo direttamente in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Passiamo ora all'esame degli articoli e delle annesse tabelle del disegno di legge n. 2915, nel testo della Commissione.

Do lettura dell'articolo 1:

«Nello stato di previsione dell'entrata, negli stati di previsione dei Ministeri e nei bilanci delle Amministrazioni e Aziende autonome, approvati con la legge 23 aprile 1981, n. 164, sono introdotte, per l'anno 1981, le variazioni di cui alle annesse tabelle.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Nella tabella B, alla sezione Ministero del tesoro, sopprimere la voce:

Capitolo n. 1106 — Spese riservate della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tab. B.8.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Nella tabella B, alla sezione Ministero del tesoro, sopprimere la voce:

Capitolo n. 2968 — Somme da corrispondere alla Società RAI, ecc.

Tab. B.9.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione Ministero del tesoro, sopprimere la voce:

Capitolo n. 2969 — Somme da corrispondere alla RAI, ecc.

Tab. B.10.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione Ministero del tesoro, voce: Capitolo n. 3982 — Compensi per lavoro straordinario, ecc., sostituire le cifre: 20.000.000 e 35.000.000, rispettivamente, con le seguenti: zero e 15.000.000.

Tab. B.11.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione: Ministero del tesoro, aggiungere la voce:

Capitolo 5941 - Fondo
sanitario nazionale . . . + 597.000.000.000 + 3.010.000.000.000

Tab. B. 4.

BRANCIFORTI, TRIVA, MACCIOTTA, GAMBOLATO.

Nella tabella B, alla sezione: Ministero del tesoro, aggiungere la voce:

Capitolo 7792 - Apporto
dello Stato ai sensi
dell'articolo 35 della
legge 5 agosto 1978,
n. 457, concernente
norme per l'edilizia re-
sidenziale — + 400.000.000.000

Tab. B. 5.

BRANCIFORTI, ALBORGHETTI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, MOTETTA.

Nella tabella B, alla sezione: Ministero del tesoro, aggiungere la voce:

Capitolo 9004 - Fondo
da ripartire per l'at-
tuazione del coordina-
mento degli interventi
pubblici nei settori del-
la zootecnia, ecc. . . — + 700.000.000.000

Tab. B. 6.

BRANCIFORTI, AMICI, MACCIOTTA, GAMBOLATO, MOTETTA, ALICI.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Nella tabella B, alla sezione Ministero delle finanze, voce: Capitolo n. 7901 — Acquisto di stabili e terreni, sostituire la cifra: 46.500.000.000, con le seguenti: 16.500.000.000; conseguentemente, alla sezione Ministero di grazia e giustizia, capitoli n. 7001 e n. 7012, sostituire le cifre:

12.000.000.000 e 28.000.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 10.000.000.000 e zero.

Tab. B.12.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione: Ministero degli affari esteri, aggiungere la voce:

Capitolo 3577 — Contribu-
ti in denaro, libri e
materiale didattico, ec-
cetera

+ 1.300.000.000 + 1.300.000.000

Tab. B. 1

PISONI, ANDREOTTI, BELUSSI, BONALUMI, GALLI LUIGI MI-
CHELE, MALFATTI, PICCOLI FLAMINIO, SEDATI, SPERANZA.

Nella tabella B, alla sezione: Ministero degli affari esteri, aggiungere la voce:

Capitolo 3577 — Contribu-
ti in denaro, libri e
materiale didattico, ec-
cetera

+ 1.300.000.000 + 1.300.000.000

Tab. B. 2.

GIADRESCO, CONTE ANTONIO, BOTTARELLI.

Nella tabella B, alla sezione: Ministero degli affari esteri, aggiungere la voce:

Capitolo 3577 — Contribu-
ti in denaro, libri e
materiale didattico, ec-
cetera

+ 1.300.000.000 + 1.300.000.000

Tab. B. 3.

FERRARI MARTE.

Nella tabella B, alla sezione Ministero dei lavori pubblici, sopprimere le voci:

Capitolo n. 1102 — Spese di rappresen-
tanza;

Capitolo n. 1114 — Spese per il funzio-

namento del Consiglio superiore dei la-
vori pubblici e del servizio tecnico cen-
trale compresi i gettoni di presenza, le
indennità di missione ed il rimborso spese
di trasporto ai membri estranei all'ammi-
nistrazione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Capitolo n. 1115 — Spese per il funzionamento — compresi i gettoni di presenza, i compensi ai componenti e le indennità di missione ed il rimborso spese di trasporto ai membri estranei al ministero — di consigli, comitati e commissioni.

Tab. B. 13.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione Ministero dei lavori pubblici, sopprimere le voci:

Capitolo n. 1142 — Spese per il servizio idrografico;

Capitolo n. 1143 — Spese per il servizio mareografico.

Tab. B. 14.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sopprimere le voci:

Capitolo n. 1081 — Acquisto di riviste giornali ed altre pubblicazioni;

Capitolo n. 1082 — Spese di rappresentanza.

Tab. B. 15.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione Ministero dell'agricoltura e delle foreste, sopprimere la voce:

Capitolo n. 1017 — Compensi per lavoro straordinario al personale.

Tab. B. 16.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione Ministero dell'industria, del commercio e dell'arti-

giano, sopprimere la voce: Capitolo numero 2502 — Compensi per lavoro straordinario al personale delle stazioni sperimentali per l'industria, conseguentemente, ai capitoli n. 5003 e n. 5802, sostituire le cifre: 15.000.000 e 40.000.000, 7.000.000 e 15.000.000, rispettivamente con le seguenti: zero e 25.000.000, zero e 8.000.000.

Tab. B. 17.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione Ministero del commercio con l'estero, sopprimere le voci:

Capitolo n. 1021 — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni allo estero;

Capitolo n. 1082 — Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni.

Tab. B. 18.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione Ministero delle partecipazioni statali, voce: Capitolo n. 1099 — Manutenzione, noleggio ed esercizio mezzi di trasporto, sostituire le cifre: 23.150.000 e 27.150.000, rispettivamente, con le seguenti: zero e 4.000.000

Tab. B. 19.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella Tabella B, alla sezione Ministero della sanità, sopprimere la voce:

Capitolo n. 2532 — Spese per l'assistenza sanitaria, ecc.

Tab. B. 20.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione Ministero della sanità, sopprimere la voce:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Capitolo n. 2545 — Spese per la ricerca biomedica, ecc.

Tab. B. 21.

CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI
ALESSANDRO.

Nella tabella B, alla sezione Ministero della sanità, voce: Capitolo n. 2600 — Fondo integrativo, ecc., sostituire le cifre: 7.000.000.000 e 13.374.500.000, rispettivamente, con le seguenti: 31.000.000.000 e 37.374.500.000.

Tab. B. 7.

BRANCIFORTI, GAMBOLATO, MACCIOTTA, ALICI.

Nessuno chiedendo di parlare, prego il relatore di voler indicare il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

AIARDI, *Relatore*. La Commissione a maggioranza esprime parere contrario agli emendamenti Crivellini, Tab. B.8, Tab. B.9, Tab. B.10, Tab. B.11. Il parere è altresì contrario anche all'emendamento Branciforti, Tab. B.4 e ricordo che la Commissione aveva approvato un emendamento del Governo mirante ad incrementare lo stanziamento di 1.500 miliardi. Se non vado errato, gli emendamenti Branciforti Tab. B.5 e Tab. B.6 sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Si onorevole relatore, infatti sono stati ritirati.

AIARDI, *Relatore*. Parere contrario anche all'emendamento Crivellini Tab. B.12. Sugli emendamenti Pisoni Tab. B.1, Giandresco Tab. B.2 e Ferrari Marte Tab. B.3 che si riferiscono alla stessa materia devo far presente che il Comitato dei nove ha valutato positivamente sia il loro spirito che il loro contenuto ed ha proposto il ripristino della voce di bilancio iniziale non per 1 miliardo e 300 milioni, bensì per un miliardo. A tal fine si è dato parere favorevole per l'aumento del capitale

3577 dopo aver indicato contemporaneamente una provvisoria compensazione, salvo ascoltare il parere del Governo, per quanto concerne i capitoli 3532 e 3533. Auspico, pertanto che i presentatori di questi emendamenti vi rinunziano aderendo a quello della Commissione. La Commissione esprime infine parere contrario sugli emendamenti Crivellini Tab. B.13, Tab. B.14, Tab. B.15, Tab. B.16, Tab. B.17, Tab. B.18, Tab. B.19, Tab. B.20 e Tab. B.21, e sull'emendamento Branciforti Tab. B.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Crivellini Tab. B.8, Tab. B.9, Tab. B.10 — questi ultimi due concretanti una vera e propria obbligazione nei confronti della RAI — e Tab. B.11. Il Governo è altresì contrario all'emendamento Branciforti Tab. B.4 per le ragioni illustrate questa mattina nel corso della replica. Faccio notare che in questo emendamento vi è una richiesta di stanziamento per cassa che, alla data odierna, è privo di senso tanto che, per quanto riguarda gli emendamenti successivi, cioè gli emendamenti Branciforti Tab. B.5 e Tab. B.6, rilevata l'incongruenza i proponenti hanno provveduto a ritirarli.

Sono contrario all'emendamento Crivellini Tab. B. 12. Per quanto riguarda gli emendamenti Pisoni Tab. B. 1, Giandresco Tab. B. 2 e Ferrari Marte Tab. B. 3, il Governo si dichiara favorevole, ma si permette di indicare, a copertura dell'onere di un miliardo, invece che il capitolo proposto in via provvisoria dalla Commissione, il capitolo 1503 relativo alle identità di missione all'estero. Esso, infatti, presenta ancora una disponibilità di 1.200 milioni.

Il Governo è contrario agli emendamenti Crivellini Tab. B. 13, Tab. B. 14, Tab. B. 15, Tab. B. 16., Tab. B. 17, Tab. B. 18, Tab. B. 19, Tab. B. 20 e Tab. B. 21: è contrario anche all'emendamento Branciforti Tab. B. 7 per le ragioni già espresse

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

questa mattina riferendomi all'intervento della onorevole Branciforti.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere agli onorevoli Pisoni, Giadresco e Ferrari Marte proponenti di identici emendamenti se accettano la proposta del relatore e del Governo, anche se quest'ultimo ha indicato a copertura il capitolo 1.503.

PISONI. Anche a nome dei colleghi che hanno firmato l'emendamento, ritengo di poter accettare la proposta del Governo, che, anzi, è più favorevole, con l'indicazione del recupero sul capitolo 1.503 piuttosto che sui capitoli 3532 e 3533. Pertanto accettiamo sia la riduzione ad un miliardo rispetto alla nostra richiesta sia la fonte per la copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Giadresco?

POCHETTI. Siamo d'accordo con la proposta del Governo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari Marte?

FERRARI MARTE. Sono d'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sull'emendamento Tab. B. 8. Avverto che il gruppo radicale ha chiesto lo scrutinio segreto su tutti gli emendamenti.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Farò una dichiarazione di voto riferendomi per brevità a più emendamenti, se mi è consentito.

PRESIDENTE. Va bene, cercando di restare in tempi brevissimi: questo è il successo di un parlamentare!

CRIVELLINI. Gli emendamenti da noi presentati vanno nel senso diametralmente opposto alle motivazioni che ispirano queste variazioni di bilancio. In

queste variazioni si tende ad aumentare una serie di capitoli che, a nostro avviso, sono sbagliati, mentre si tende a diminuirne altri che, al contrario andrebbero aumentati.

Il nostro emendamento Tab. B. 8 tende ad eliminare un aumento relativo alle spese riservate alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Su questo tipo di spese il Governo non fa mai dei tagli; anche in questa circostanza propone di aumentare questo capitolo che noi proponiamo di eliminare.

Gli altri emendamenti riguardano la attribuzione alla RAI di ulteriori stanziamenti. Noi proponiamo invece di non pagare nemmeno il canone fino a quando la RAI-TV manterrà questo metodo di disinformazione non solo sulle forze politiche, ma anche sulla attività del Parlamento. Infatti, le riprese dirette da Montecitorio riguardano le telefonate, i pranzi e le varie attività dei partiti, tranne che quelle dell'Assemblea e delle Commissioni.

Siamo favorevoli all'emendamento Branciforti Tab. B. 4.

Il Governo propone di aumentare le spese per commissioni, per gettoni di presenza e per indennità di missione e di ridurre invece spese per servizi, come il servizio idrografico o quello mareografico, che già sono di per sé carenti di finanziamenti. Con questi emendamenti noi proponiamo di rovesciare l'impostazione data dal Governo.

Anche quanto allo stanziamento per il Ministero di grazia e giustizia con queste variazioni si propone di ridurlo mentre noi proponiamo di aumentarlo attraverso due nostri emendamenti che tendono ad eliminare, invece, una serie di spese, concernenti il Ministero dei lavori pubblici e relative a rappresentanze ed altre cose di questo genere.

Gli ultimi nostri emendamenti Tab. B. 20 e Tab. B. 21. mirano ad eliminare le riduzioni previste in queste variazioni di bilancio per l'assistenza sanitaria e per le spese per la ricerca biomedica. A nostro avviso questa è l'ulteriore conferma che ci dobbiamo rivolgere esattamente verso la direzione opposta a quella seguita da

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

queste variazioni, perchè si deve ridurre una serie di spese poco chiare o poco produttive, aumentando quelle spese da tutti riconosciute utili, anche nel corso delle precedenti discussioni. È per questa ragione che abbiamo presentato questi emendamenti, anche se le cifre in questione sono esigue in termini quantitativi; Noi però riteniamo che sia importante, dal punto di vista qualitativo, sottolineare questo insieme di problemi.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 8., non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	260
Astenuti	141
Maggioranza	131
Voti favorevoli	28
Voti contrari	232

(La camera respinge).

Indico la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 9., non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	393
Votanti	254
Astenuti	139
Maggioranza	128
Voti favorevoli	24
Voti contrari	230

(La camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 10., non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	394
Votanti	254
Astenuti	140
Maggioranza	128
Voti favorevoli	27
Voti contrari	227

(La camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. B. 11.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Aglietta?

AGLIETTA. Ritiro la richiesta di votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti che ho avanzato poco fa, ad eccezione dell'emendamento Crivellini Tab. B. 12.

PRESIDENTE. È una specie di amnistia!

Pongo dunque in votazione l'emendamento Crivellini Tab. B. 11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Branciforti Tab. B. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	258
Astenuti	143
Maggioranza	130
Voti favorevoli	28
Voti contrari	230

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baldelli Pio
 Balestracci Nello
 Balzamo Vincenzo
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo

Battaglia Adolfo
 Benco Gruber Aurelia
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Biasini Oddo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bonalumi Gilberto
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Botta Giuseppe
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco

Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Caiati Italo Giulio
 Caldoro Antonio
 Campagnoli Mario
 Cappelli Lorenzo
 Carelli Rodolfo
 Carenini Egidio
 Caroli Giuseppe
 Carpino Antonio
 Casini Carlo
 Cavaliere Stefano
 Ceni Giuseppe
 Cerioni Gianni
 Chirico Carlo
 Ciannamea Leonardo
 Cicchitto Fabrizio
 Cirino Pomicino Paolo
 Citterio Ezio
 Colucci Francesco
 Compagna Francesco
 Conte Carmelo
 Contu Felice
 Corà Renato
 Corder Marino
 Cossiga Francesco
 Costa Raffaele
 Costamagna Giuseppe
 Covatta Luigi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cinque Germano
De Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Dell'Andro Renato
De Martino Francesco
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Falconio Antonio
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Fortuna Loris
Foschi Franco
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Maria Luisa
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gottardo Natale
Grippio Ugo
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano

Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Leccisi Pino
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Malvestito Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Milani Eliseo
Misasi Riccardo
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico

Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romita Pier Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scalia Vito
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo

Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stecagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab
B 8 Crivellini:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Baldassari Roberto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
B 9 Crivellini:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe

Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Ciuffaro Antonino

Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalaba
Moschini Renzo

Napolitano Giorgio

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
B 10 Crivellini:*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Giancarlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla

Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Molineri Rosalba
Moschini Renzo

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Poriatti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Tab.
B. 12 Crivellini:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Anna Maria

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cudrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Parantuono Tommaso
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guattini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Triva Rubes
Trombadori Antonello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Minervini Gustavo
Rossi Alberto
Segni Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo ai presentatori degli emendamenti Pisoni Tab. B.1, Giadresco Tab. B.2 e Ferrari Marte Tab. B.3, che li hanno ritirati dichiarandosi d'accordo con le proposte formulate dal rappresentante del Governo, che la Commissione d'intesa con il Governo ha formalizzato il testo del relativo emendamento, che è del seguente tenore:

Nella tabella, B alla sezione Ministero affari esteri, aggiungere la voce:

Capitolo n. 3577 — Contributi in denaro, libri e materiale didattico, eccetera + 1.000.000.000;

Capitolo n. 1503 — Indennità, eccetera — 1.000.000.000.

Tab. B. 22.

LA COMMISSIONE.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento Tab. B.22 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. B. 13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Cri-

vellini Tab. B.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. B. 15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. B. 16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. B. 17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. B. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. B. 19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. B. 20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. B. 21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Branciforti Tab. B. 7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 1 con le annesse tabelle B (nel testo modificato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

dell'emendamento testè approvato) e C.
(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 nel testo della Commissione:

«L'importo massimo delle anticipazioni che il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1981, fissato in lire 1.442.809.233.000 dall'articolo 7 della legge 23 aprile 1981, n. 164, relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983, è aumentato di lire 230.000.000.000».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 3 nel testo della Commissione:

«L'importo massimo delle anticipazioni che il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per l'anno finanziario 1981, fissato in lire 1.760.777.837.000 dell'articolo 6 della legge 23 aprile 1981, n. 164, relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1981 e bilancio pluriennale per il triennio 1981-1983, è aumentato di lire 30.000.000.000».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 4 nel testo della Commissione:

«L'assegnazione di spesa prevista dalla legge 24 dicembre 1955, n. 1312, determinata con la tabella B della legge 23 aprile 1981, n. 164, è aumentata di lire 500.000.000».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 5 nel testo della Commissione:

«L'assegnazione di spesa relativa alla legge 23 dicembre 1978, n. 833 — Istituzione del servizio sanitario nazionale — determinata con la tabella B allegata alla legge 23 aprile 1981, n. 164, e modificata con l'articolo 8 della legge 20 novembre 1981, n. 652, è stabilita, per l'anno finanziario 1981, in lire 21.948.000.000.000».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 6, nel testo della Commissione:

«Ai sensi dell'articolo 20, primo comma, della legge 27 dicembre 1977, n. 984, è autorizzata, per l'anno finanziario 1981, la spesa di lire 2.500 milioni da destinare al settore forestazione, per essere assegnata, in coerenza con le linee del piano agricolo nazionale adottato ai sensi e per gli effetti della medesima legge 27 dicembre 1977, n. 984, all'Ente parco nazionale del Gran Paradiso ed all'Ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo, in ragione di lire 1.000 milioni ciascuno, nonché alla gestione dell'ex Azienda di Stato per le foreste demaniali, in ragione di lire 500 milioni, per provvedere alle esigenze connesse alla tutela delle riserve naturali».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 7 nel testo della Commissione:

«Sugli stanziamenti di cui alla presente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do infine lettura dell'articolo 8 nel testo della Commissione:

«La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Chiedo, signor Presidente, che il provvedimento testè esaminato sia votato subito a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Anche il provvedimento iscritto al terzo punto dell'ordine del giorno deve essere votato a scrutinio segreto; quindi, la votazione dei due provvedimenti avverrà congiuntamente nel prosieguo della seduta.

BIANCO GERARDO. Mi rimetto alla sua decisione, signor Presidente.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1618 — Conversione in legge

del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL. Modifica alla legge 11 maggio 1981, n. 213 (Approvato dal Senato) (3002).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL. Modifica alla legge 11 maggio 1981, n. 213.

Ricordo che nella seduta del 18 dicembre scorso è stata chiusa la discussione sulle linee generali, e si sono avute le repliche dei relatori e del rappresentante del Governo.

Dobbiamo ora passare agli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato.

Do lettura dell'articolo 1:

«È convertito in legge il decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL».

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sulle benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, sulla benzina e sul petrolio diverso da quello lampante sono aumentate da lire 39.753 a lire 42.830 per ettolitro, alla temperatura di 15° C.

L'aliquota agevolata d'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine prevista dalla lettera E), punto 1), della tabella B), allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32, e successive modificazioni, per il prodotto denominato «Jet Fuel JP/4» destinato all'Amministrazione della difesa, è aumentata da lire

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

3.975,30 a lire 4.283 per ettolitro, alla temperatura di 15° C, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000, sulle quali è dovuta l'imposta nella misura normale stabilita per la benzina.

L'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui gas di petrolio liquefatti per autotrazione sono aumentate da lire 42.322 a lire 44.711 per quintale.

È soppressa la riduzione di aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sulla benzina avente un contenuto massimo di piombo di 0,40 grammi per litro, prevista dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 19 marzo 1973, n. 32.

I maggiori introiti derivanti dall'applicazione del presente articolo sono riservati allo Stato».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 1 del decreto-legge:

Sopprimere l'articolo 1.

1. 1.

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,
MELEGA.

Al primo comma, sostituire la cifra: 42.830 con la seguente: 39.760.

1. 2.

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,
MELEGA.

Al secondo comma, sostituire le parole: lire 4.283 con le seguenti: lire 8.283.

1. 3.

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,
MELEGA.

Al terzo comma, sostituire le parole: lire 44.711 con le seguenti: lire 42.330.

1. 4.

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,
MELEGA.

Sopprimere il quarto comma.

1. 5.

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,
MELEGA.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Alessandro Tessari. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, vorrei riferirmi all'articolo 1 ed agli emendamenti ad esso presentati; passeremo poi agli articoli successivi.

PRESIDENTE. Esatto.

TESSARI ALESSANDRO. Già nella discussione svoltasi venerdì scorso è stato messo in evidenza, anche dallo stesso relatore, quanto sia poco giustificato il provvedimento al nostro esame. In altre parole il relatore non solo ha trovato pochi elementi per convincere la Camera, ma ha sollevato un coro di dissensi.

L'aumento dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi e, tra questi, anche sulla benzina, è stato visto, da coloro che hanno preso la parola in sede di discussione generale, come pericoloso anche in considerazione della crisi del settore automobilistico italiano. Non vorremmo fare un discorso specifico sull'opportunità di aumentare da 39.753 a 42.322 lire per ettolitro l'imposta di fabbricazione sulle benzine speciali e sugli altri prodotti elencati nell'articolo 1, vorremmo soltanto far notare sinteticamente la difficoltà di accettare il provvedimento in questione.

All'ultimo comma dell'articolo 1 (che riporta tutti i vari aumenti), si dice che i proventi, derivanti appunto dall'applicazione dell'articolo 1, sono riservati allo Stato.

È già stato fatto rilevare che questo espediente di riservare allo Stato gli introiti di tale tassazione serve a mascherare (e a mascherare, a dire il vero, molto male) la natura del prelievo fiscale che una volta tanto non colpisce i prodotti

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

derivati dal petrolio a seguito di un aumento delle materie prime sul mercato internazionale, ma serve per finanziare (siamo indotti a ritenere che sia così) l'articolo 3, cioè l'ENEL cui tale articolo fa riferimento.

Tutti hanno rilevato l'assurdità di abbinare, in un unico provvedimento, che è per di più un decreto-legge, due materie tanto diverse. Mentre per quanto concerne il settore fiscale lo strumento del decreto-legge risulta appropriato, sempre che sia giustificato nel merito (e abbiamo visto che in realtà vi sono pochi argomenti su cui i previsti aumenti si possano fondare), non vi è nessuna possibilità di comprendere l'inclusione, in un decreto-legge, della attribuzione al fondo di dotazione dell'ENEL di un pacchetto di ben 8.130 miliardi di lire.

È vero che tutti abbiamo le orecchie piene degli allarmi lanciati dal presidente dell'ENEL, ingegner Corbellini. Ogni giorno leggiamo le sue interviste sulla stampa, che annunciano l'imminente catastrofe dell'ente elettrico. Abbiamo anche denunciato il carattere strumentale di questa propaganda dell'ente, volta ad ottenere un finanziamento senza dover rispondere al Parlamento su ciò che il Parlamento ha, invece, diritto di conoscere (e lo ha sancito con un documento) per poi provvedere. Alludo ad una risoluzione approvata nel mese di ottobre dalla Commissione industria della Camera, in occasione del dibattito sul piano energetico nazionale. In quella occasione, la maggioranza della Commissione (e desidero ricordare che il solo gruppo radicale votò contro), con una lunghissima risoluzione che prendeva in considerazione i vari punti del piano energetico e, dunque, l'installazione delle centrali nucleari, delle centrali a carbone, la diversificazione delle fonti e così via, dava in pratica via libera al Governo per la realizzazione di quanto previsto, nelle linee generali, dal piano energetico nazionale. Noi siamo stati contrari a quelle linee generali ed a quel piano energetico. Abbiamo dimostrato la falsità delle cifre che ci venivano proposte dal ministro dell'industria Mar-

cora. E dico falsità perché si tratta di cifre contestate dallo stesso ministro del bilancio che non ha accettato, nella presentazione del piano triennale, le ipotesi di sviluppo economico formulate dal ministro Marcora, ipotesi sulla cui base lo stesso ministro ha giustificato il ricorso alla attuazione di ben sei nuove centrali nucleari. Poiché questi dati e tale previsione di sviluppo non sono corrispondenti alla realtà, nel senso che non rappresentano la volontà dell'attuale Governo, non rispondono agli intendimenti del ministro del bilancio, che è l'unico ministro «titolato» a fare previsioni sullo sviluppo economico del nostro paese, non vediamo perché dobbiamo concordare col ministro Marcora e riconoscergli la necessità di dare il via alla costruzione di ben sei centrali nucleari. Dicevamo che in quell'occasione si è sviluppato, nella Commissione industria della Camera, un dibattito che ha preso in considerazione anche l'ENEL. Voglio ricordare — perché credo che i documenti, ed in particolare le risoluzioni, che sono approvati dalla Camera debbano sempre costituire punti di riferimento da non disattendere nella pratica della legiferazione ordinaria — che, con la risoluzione approvata, la Commissione impegna il Governo «ad elaborare una proposta organica di riassetto istituzionale delle competenze in materia di gestione della politica energetica, secondo le seguenti linee...»: si individuano poi tutti gli enti che in qualche modo sono interessati al problema energetico, come l'ENI, l'ENEL, il CNEN, e così via. In particolare, per quanto riguarda l'ENEL, che viene riconosciuto come il principale produttore e distributore di energia elettrica, nella risoluzione si afferma che il Governo è invitato a verificarne «la congruità dell'assetto interno e dell'organizzazione», in relazione «agli obiettivi ed alle azioni previste dal piano energetico nazionale, sia per quanto concerne l'organizzazione verticale (direzione generale, direzioni centrali) che orizzontale (compartimenti), promuovendo le necessarie modifiche legislative e statutarie, così da riqualificarne e garantirne l'affidabilità

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

nell'esercizio delle sue diverse funzioni, compresa quella di architetto-ingegnere di grandi impianti energetici». Certo con molto garbo, la Commissione, a grande maggioranza, ha voluto riconoscere che è discutibile l'affidabilità di questo ente, definito architetto-ingegnere, protagonista delle grandi scelte energetiche. Perché questo giudizio? Perché il Governo viene invitato a controllare l'affidabilità dell'ente? Lo si dice poco oltre nella risoluzione, che peraltro non sembra aver turbato lo stesso Governo, visto che esso ha proceduto ad inserire nel provvedimento al nostro esame — che porta anche la firma del ministro Marcora, il quale era presente alla discussione ed all'approvazione della risoluzione cui faccio riferimento — il conferimento di 8 mila miliardi al fondo di dotazione dell'ENEL, senza che, nel frattempo lo stesso ENEL avesse fatto ciò che nella risoluzione lo si invitava a fare, impegnando per questo il Governo. In particolare, la risoluzione impegnava il Governo a proporre al Parlamento «un piano adeguato di ripianamento delle perdite pregresse dell'ENEL», che non è stato predisposto nel momento in cui il Governo — quindi lo stesso ministro Marcora — ci chiede di regalare, attraverso questo decreto-legge, quindi con uno strumento illecito, 8 mila miliardi all'ENEL per la dotazione del decennio. È quindi inadempiente il ministro Marcora, per quanto riguarda la risoluzione che la sua maggioranza ha votato. Non solo non è stato predisposto un adeguato piano di ripianamento delle perdite pregresse dell'ENEL; non è stata neppure fatta la seconda cosa che si chiedeva con quella risoluzione, cioè la revisione dei criteri su cui è improntato il conto economico che, come dice la stessa risoluzione, «dovrà garantire, nel pieno rispetto delle direttive economiche generali, la graduale corrispondenza dei costi ai ricavi, nonché una gestione amministrativa che recuperi quanto di propria competenza, attraverso un costante rapporto con gli organi dello Stato». Di tutti questi santi propositi non c'è traccia nell'operato del Governo e, ciò

nonostante, con pervicace e proterva impudenza il Governo insiste nel chiedere 8 mila miliardi di lire «congelando» l'indagine che era tenuto a fare sullo stato dell'ente elettrico.

Inoltre il Governo — questo è il terzo punto — era impegnato a riqualificare la gestione dell'ENEL mirando ad eliminare sprechi e diseconomie interne.

Questo è un dato che opportunamente era stato inserito nella risoluzione approvata dalla Commissione industria; ma quando si approvò quel documento si aveva presente la necessità — tutti i partiti ebbero presente questa necessità — di non accettare la propaganda un po' troppo disinvolta che l'ente elettrico andava facendo sulla stampa nazionale.

In altri termini il Parlamento non può cadere nel gioco del terrorismo psicologico, come è stato definito, messo in atto dal presidente dell'ENEL che minaccia gli utenti italiani non solo di continui, possibili, minacciosi e incombenti *black-out* nella stagione invernale, ma minaccia gli utenti di un aumento del costo della tariffa elettrica sulla base di non si sa quali argomenti, tanto poco probanti che il presidente dell'ENEL è dovuto ricorrere a strumenti illeciti quale quello di una propaganda faziosa fatta recapitare a spese dell'ENEL — quindi del contribuente — di disegni di legge del Governo non ancora passate al vaglio del Parlamento.

Abbiamo già ricordato all'ENEL che non è suo compito scendere in campo per sposare le tesi del Governo contro una parte del Parlamento; riteniamo infatti, che un presidente di un ente, che rappresenta la concessionaria pubblica per l'energia elettrica, ma che «rompe» la doverosa neutralità di fronte al Parlamento e l'equidistanza tra le forze politiche presenti in Parlamento, meriterebbe di essere mandato in pensione al pari del ministro Marcora, il quale con disinvoltura gestisce il Ministero dell'industria nel totale disprezzo non solo dell'opposizione, presente in Assemblea e in Commissione industria, ai suoi forsennati progetti, ma anche della sua stessa maggioranza e dei

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

documenti che questa vota e approva in Parlamento. Se ciò non fosse vero non si spiegherebbe perché il ministro Marcora ha firmato questo scandaloso, iniquo e ridicolo provvedimento che rappresenta la volontà di subalternità, di corruzione morale del ministro Marcora stesso nei confronti dell'ENEL.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, il tempo a sua disposizione è scaduto.

TESSARI ALESSANDRO. Sta bene, signor Presidente.

Per altro, se mi consente di farlo in questa sede, desidererei sviluppare anche alcune considerazioni sull'articolo 3 del decreto-legge e sui relativi emendamenti. Sarei molto breve dal momento che a me preme riservarmi delle telegrafiche dichiarazioni di voto nel momento in cui passeremo al voto degli emendamenti che ho presentato a nome del gruppo radicale dopo aver seguito tutte le osservazioni svolte dalle opposizioni nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tessari.

TESSARI ALESSANDRO. Tutti hanno rilevato l'incongruenza di questo provvedimento, e soprattutto la scorrettezza di voler inserire in esso l'attribuzione all'ENEL del fondo di dotazione decennale.

Dicevo poc'anzi che il ministro Marcora dovrebbe dare un segnale. Io non so se il sottosegretario Moro si stia facendo parte diligente per le cose che stiamo dicendo. Noi, come ella avrà potuto vedere esaminando gli emendamenti, abbiamo lanciato un messaggio al Governo e gli abbiamo dato una indicazione per uscire da questa situazione imbarazzante in cui è stato messo, dopo che la vostra maggioranza ha votato quella risoluzione a cui facevo riferimento. Dicevo che non è accettabile la sostanza dell'articolo 3; e se proprio dobbiamo provvedere con decreto, che io ritengo strumento non proprio, a pagare i debiti dell'ENEL per

quanto riguarda l'esercizio finanziario 1981, non si vede alcuna ragione per inserire nello strumento che abbiamo al nostro esame, nel decreto, che è veicolo improprio anche la dotazione per l'anno 1982, che è di 800 miliardi, e lo stanziamento per i successivi nove anni dei restanti 7.200 miliardi circa. Noi, signor sottosegretario, vorremmo proporre al Governo questa riflessione; e mi pareva che in questo senso si fossero mossi tutti coloro che avevano preso la parola in quest'aula: ritagliamo dalla torta complessiva degli 8.130 miliardi, che costituisce il fondo globale di dotazione dell'ENEL per il decennio, la parte che riguarda il 1981. Ecco, vorrei anche l'attenzione del relatore Abete su questa questione: lo scorporo, in altre parole, del pacchetto degli 8.130 miliardi per la parte che riguarda il 1981, ed il rinvio a legge ordinaria del restante contributo al fondo di dotazione dell'ENEL. Questo per una semplice questione di rispetto della risoluzione che ho citato. Noi certamente non abbiamo contribuito alla formazione di quell'atto: anzi, abbiamo votato contro; però riteniamo che l'atto approvato a maggioranza dalla Commissione impegni la Camera, e quindi non possa essere tranquillamente messo nel cassetto e disatteso.

Noi siamo convinti che nel periodo intercorrente tra il momento in cui verrà approvato il provvedimento al nostro esame, cioè questo decreto — che può, anche se impropriamente, ripeto, contenere la previsione dei 130 miliardi per l'esercizio 1981 — e il tempo in cui il Governo presenterà il disegno di legge ordinaria per il restante contributo del decennio il Parlamento avrà modo di fare quel che si è impegnato a fare, e cioè chiedere all'ENEL quel piano per il ripianamento delle perdite pregresse, la revisione dei criteri di impianto del suo conto economico, e la riqualificazione gestionale, per evitare ed eliminare sprechi e diseconomie.

Qual è, in ultima istanza, la ragione su cui noi fondiamo la richiesta di sopprimere questo articolo 3, o per lo meno,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

subordinatamente, di modificarlo? Il fatto che non riteniamo accettabile fingere che il Parlamento non si sia pronunciato in questo senso.

Credo che costituirebbe una ipoteca sul lavoro futuro, che devono fare il Governo e l'ENEL stessa, se noi approvassimo senza discussione il complesso del fondo di dotazione previsto dall'articolo 3.

In altre parole, se consentissimo all'ente di ricevere annualmente 800 miliardi, senza impegnarsi alla propria revisione, secondo i termini della risoluzione votata dalla Commissione industria della Camera, ho forti motivi per ritenere che quella revisione non si farà mai.

Ecco perchè noi abbiamo presentato una serie di emendamenti bilanciati all'articolo 3. All'articolo 1 noi proponevamo la soppressione del prelievo fiscale, perchè non ritenevamo fondato il ricorso ad una inasprimento fiscale che colpisce prodotti, che interessano settori industriali i quali hanno già proprie difficoltà economiche. Con gli emendamenti successivi, chiedevamo poi paradossalmente di ridurre il prelievo fiscale, proprio perchè non ci pareva che esso non avesse alcuna motivazione.

Circa il secondo comma dell'articolo 1 del decreto, noi non vorremmo che l'esercito italiano consumasse più benzina di quella che consuma; anche perchè noi vorremmo che in tempi brevissimi possibilmente tutti i nostri carri armati arrugginissero per inattività. Ne saremmo molto felici, e probabilmente sarebbe felice anche il nostro erario; così potremmo anche ricavare dal bilancio della difesa fondi da stornare per dedicarli ad altre più utili e necessarie incombenze.

Noi, quindi, non vediamo alcun motivo per agevolare — sgravandola da un punto di vista fiscale — l'amministrazione della difesa per il consumo di prodotti petroliferi eccedenti il contingente annuo stabilito come *plafond*. Per questo con l'emendamento 1.3 proponiamo addirittura l'aumento, quasi il raddoppio, dell'imposta su questi prodotti. Siamo favorevoli alla soppressione del quarto comma dell'articolo 1 del decreto, nel quale si elimina la ridu-

zione di aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine sulla benzina avente un contenuto massimo di piombo di 0,40 grammi per litro, prevista dal terzo comma dell'articolo 1 della legge 19 marzo 1973, n. 32.

Passando all'articolo 3, devo dire che nostri emendamenti erano graduati logicamente. Noi proponevamo in prima istanza la soppressione dell'articolo 3 come eccentrico rispetto alla logica del provvedimento; e vedo che in questo senso si era espresso anche il gruppo del PDUP, che propone un emendamento soppressivo. Successivamente noi proponevamo con l'emendamento 3.2 una diversa ristrutturazione dell'articolo nel senso che dicevo poc'anzi. L'articolo così come è pervenuto al nostro esame testualmente recita: «È conferita al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica — ENEL — la complessiva somma di lire 8.130 miliardi che sarà iscritta in ragione di lire 130 miliardi per l'anno 1981 e di lire 800 miliardi per ciascuno degli anni dal 1982 al 1991 nello stato di previsione del Ministero del tesoro degli anni finanziari medesimi». Ora noi proponiamo che questa formulazione del testo governativo venga sostituita con la seguente: «È conferita al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica — ENEL — la somma di lire centotrenta miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981». Aggiungiamo poi nel nostro emendamento sostitutivo dell'articolo 3 che: «La somma di cui al precedente comma è utilizzata per il risanamento della situazione debitoria...»; anzi, scusate, questa prima parte dell'emendamento è analoga all'emendamento del collega Gianni nel senso di riservare il contributo al fondo di dotazione soltanto per quanto riguarda la parte 1981, cioè i 130 miliardi. Il collega Gianni aggiunge nel suo emendamento 3.2 che «La somma di 130 miliardi per l'esercizio finanziario 1981 deve essere utilizzata per il risanamento della situa-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

zione debitoria dell'ENEL nei confronti delle imprese industriali fornitrici», che è uno dei motivi per cui l'ENEL ha dichiarato e minacciato licenziamenti in massa, il non pagamento alle ditte fornitrici, con ripercussioni drammatiche sullo stato e sulla sopravvivenza delle stesse imprese fornitrici. È evidente che noi condividiamo totalmente questa soluzione del collega Gianni.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, l'avverto che il suo tempo è abbondantemente scaduto.

TESSARI ALESSANDRO. Allora, signor Presidente, telegraficamente concluderò.

PRESIDENTE. Telegraficamente c'è tempo solo per lo *stop* finale.

TESSARI ALESSANDRO. Volevo esprimere il mio parere anche su emendamenti di altri colleghi. L'emendamento Cerrina Feroni 3.3 dice che «Al fine di consentire il pagamento dei debiti pregressi, è conferita al fondo di dotazione dell'ENEL la complessiva somma di lire 930 miliardi», cancellando così il pacchetto dei miliardi relativi agli esercizi finanziari dal 1983 al 1991, che è auspicabile venga previsto con legge ordinaria.

Avendo purtroppo esaurito il mio tempo, mi fermo. Gradirei avere un po' di tempo a disposizione per telegrafiche dichiarazioni di voto quando saremo in sede di votazione dei singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore per la VI Commissione, onorevole Gottardo?

GOTTARDO, *Relatore per la VI Commissione*. Signor Presidente, il relatore esprime parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Il Governo?

MORO, *Sottosegretario di Stato per le*

finanze. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti, ed invita i presentatori dell'emendamento Cerrina Feroni 4.01 a trasformarlo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

AGLIETTA. Chiediamo lo scrutinio segreto su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Aglietta.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	361
Maggioranza	181
Voti favorevoli	148
Voti contrari	213

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Tessari Alessandro 1.2.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Ritiro questo mio emendamento, insieme a tutti gli altri emendamenti all'articolo 1 che recano la mia firma. Restano gli emendamenti, a mio avviso più significativi, presentati all'articolo 3, cioè quelli relativi al conferimento di 8 mila miliardi al fondo di dotazione dell'ENEL, perché tale stanziamento

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

mento deve essere previsto in un disegno di legge e non in un decreto-legge.

Mantengo dunque i miei emendamenti 3.4, 3.5 e 3.7; quest'ultimo, analogo a quello presentato dal collega Cerrina Ferroni, che reca il numero 3.3, richiama il documento votato dalla quasi totalità dei membri della Commissione industria della Camera per quanto riguarda il riassetto dell'ENEL, al quale si vogliono dare 8 mila miliardi senza rispettare quanto il Parlamento si era impegnato a fare.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«È conferita al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) la complessiva somma di lire 8.130 miliardi che sarà iscritta in ragione di lire 130 miliardi per l'anno 1981 e di lire 800 miliardi per ciascuno degli anni dal 1982 al 1991 nello stato di previsione del Ministero del tesoro degli anni finanziari medesimi».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti, riferiti a questo articolo del decreto-legge:

Sopprimere l'articolo 3.

3.1.

GIANNI.

Sopprimere l'articolo 3.

3.4.

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,
MELEGA.

Sostituirlo con il seguente:

È conferita al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica — ENEL, la somma di lire centotrenta miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

La somma di cui al precedente comma è utilizzata per il risanamento della situazione debitoria dell'ENEL nei confronti delle imprese industriali fornitrici.

All'onere derivante dalla disposizione

di cui al primo comma si provvede attingendo al maggior gettito fiscale di cui all'articolo 1 del presente decreto. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le conseguenti variazioni di bilancio.

3.2.

GIANNI.

Sostituirlo con il seguente:

Dopo la presentazione al Parlamento da parte dell'ENEL del progetto di ripianamento delle perdite pregresse secondo quanto stabilito dalla risoluzione approvata dalla Commissione industria della Camera in data 22 ottobre 1981, sarà conferita al fondo di dotazione dell'Ente stesso la somma di lire 930 miliardi che sarà iscritta per lire 130 miliardi per l'anno 1981 e per lire 800 miliardi per l'anno 1982 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Con legge ordinaria si provvederà ad attribuire al fondo di dotazione dell'ENEL per gli anni 1983-1991 la somma di lire 800 miliardi annui.

3.5.

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,
MELEGA.

Sostituirlo con il seguente:

È conferita al fondo di dotazione dell'ENEL la complessiva somma di lire 930 miliardi, che sarà iscritta in ragione di lire 130 miliardi per l'anno 1981 e di lire 800 miliardi per l'anno 1982 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi. Il conferimento di ogni ulteriore contributo al fondo di dotazione dell'ENEL a partire dall'anno finanziario 1983 sarà possibile dopo la presentazione al Parlamento da parte dell'Ente stesso di un progetto di ripianamento delle perdite pregresse dell'Ente medesimo e una revisione dei criteri di impianto del conto economico che dovrà garantire la graduale corrispondenza dei costi ai ricavi, nonché

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

una gestione amministrativa che recuperi quanto di propria competenza attraverso un costante rapporto con gli organi dello Stato e riqualfichi la gestione dell'ENEL mirando ad eliminare sprechi e diseconomie interne.

3.6.

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,
MELEGA.

Sostituirlo con il seguente:

Al fine di consentire il pagamento dei debiti pregressi, con particolare riguardo alle imprese industriali fornitrici, è conferita al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) la complessiva somma di lire 930 miliardi, che sarà iscritta in ragione di 130 miliardi per l'anno 1981 e di lire 800 miliardi per l'anno 1982 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

3.3.

CERRINA FERONI, BRINI, MARRAFINI.

Sostituirlo con il seguente:

È conferita al fondo di dotazione dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) la complessiva somma di lire 930 miliardi che sarà iscritta, in ragione di lire 130 miliardi per l'anno 1981 e di lire 800 miliardi per l'anno 1982, nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

3.7.

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,
MELEGA.

Sostituire la parola: 1981 con la seguente: 1982; conseguentemente, sostituire le parole: 1982 e 1991, rispettivamente, con le seguenti: 1983 e 1992.

3.8

TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA,
MELEGA.

Qual'è il parere della Commissione su questi emendamenti?

ABETE, *Relatore per la XII Commissione*. Sono contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Il Governo?

MORO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con il parere espresso dal relatore per la XII Commissione.

SPAVENTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Signor Presidente, desidero esprimere voto favorevole agli emendamenti soppressivi, per il fatto che le disposizioni contenute in questo articolo violano altra legge. Esiste — pochi lo ricordano, siamo in pochi intimi: è un club del quale ormai non fanno parte neppure i membri del Governo — la legge n. 468 del 1978 che impedisce di allocare stanziamenti per più anni, come si fa in questo articolo 3; si dovrebbero invece allocare stanziamenti soltanto per il primo anno e lasciare l'ammontare complessivo degli stanziamenti alla determinazione della legge finanziaria. Ancora una volta viene quindi violata questa legge di riforma della contabilità generale dello Stato, per cui questo articolo risulta illegittimo.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Gianni 3.1 e Tessari Alessandro 3.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Voti favorevoli	164
Voti contrari	206

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Dovremmo votare ora l'emendamento Gianni 3.2: poiché l'onorevole presentatore non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Dobbiamo votare l'emendamento Tessari Alessandro 3.5.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Con questo emendamento proponiamo una soluzione subordinata rispetto al primo emendamento, soppressivo dell'articolo 3 che prevedeva un fondo di dotazione decennale che oltretutto è un illecito legislativo ed amministrativo, anche se, per la maggioranza di questo Parlamento, è cosa di poco conto procedere con tanta disinvoltura!

Con tale articolo, si prevede di assegnare all'ENEL per il decennio la somma complessiva di 8.130 miliardi; attraverso la Commissione industria, la Camera in ottobre ha votato un documento in cui si dice che il Governo è tenuto a presentare un piano di risanamento complessivo dell'ENEL: non vediamo il motivo per fissare con questo decreto la dotazione decennale dell'ente, ma eventualmente si possono dare i 130 miliardi previsti per il 1981 al fine di risanare la situazione debitoria dell'ENEL, senza procedere allo stanziamento della somma complessiva di 8.000 miliardi per il decennio, perché ciò a nostro avviso deve avvenire con un disegno di legge ordinario e non con un decreto, dopo che il Parlamento avrà ottenuto quegli elementi, per i quali il Governo è stato impegnato a riferire, in ordine allo stato debitorio e gestionale dell'ENEL.

Sinteticamente, proponiamo che dagli 8.130 miliardi ne siano stralciati i 130 per il 1981, riservando gli 800 per il 1982. È il contenuto del nostro emendamento 3.5. Resta dunque la sostanza dell'articolo 3, perché non intendiamo ridurre l'ENEL alla fame; vogliamo semplicemente che

siano rispettati i documenti che, una volta votati, diventano strumenti di lavoro del Parlamento. Siccome si tratta di uno strumento che impegna il Governo ed il Parlamento al rispetto di esso, chiediamo che praticamente si faccia un'opera di scorporo dell'articolo 3 del decreto considerato: nulla togliamo all'ENEL, di quanto stabilito. Si diano i 130 miliardi per quest'anno e gli 800 per il prossimo; si progetti il ripianamento delle perdite; successivamente, con legge ordinaria, ci occuperemo del resto. Sarebbe importante che anche da parte dei colleghi della maggioranza venisse un segnale di rispetto verso quel documento. Colleghi soprattutto della maggioranza, della Commissione industria, che avete votato quel documento ...

PRESIDENTE. È scaduto il tempo a sua disposizione, onorevole Alessandro Tessari.

TESSARI ALESSANDRO. Sì, signor Presidente: l'argomento è abbastanza importante e su di esso intendevo richiamare l'attenzione dell'intero Parlamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei!

Passiamo ai voti:

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.5 Alessandro Tessari ed altri, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	248
Astenuti	134
Maggioranza	125

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Voti favorevoli 39
 Voti contrari 209

(La Camera respinge).

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Tessari Alessandro 3.6.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Devo compiacermi della coerenza di quei colleghi della Commissione industria che hanno votato contro un loro documento, un documento contro il quale noi radicali abbiamo votato e che quindi non ci impegna moralmente. Ora avete tranquillamente smentito quel vostro atto e ciò dimostra la disinvoltura con la quale il Parlamento procede ed il «menefreghismo» di fronte a quanto gli stessi colleghi, in altra parte di questa Camera, al secondo piano, presso la Commissione industria, hanno votato. Questo vuol dire che dei documenti e delle risoluzioni votate dalla maggioranza se ne può fare carta straccia.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.6 noi proponiamo la sostanza del precedente emendamento, ribadendo nuovamente i contenuti di quel documento votato presso la Commissione industria. Ho ripreso testualmente le parole di quel documento, votato dalla maggioranza che sostiene questo Governo, quindi non c'è nulla che contrasti gli orientamenti che questa maggioranza si è data per quanto riguarda la questione dell'ENEL. Non togliamo una lira all'ente perché ho riportato le cifre, riguardanti il biennio 1981-82, contenute nel decreto. Non togliamo quindi al signor Corbellini, che sembra comandare in quest'aula molto più di quello che potrebbe fare un presidente della concessionaria elettrica, che condiziona l'opinione pubblica inserendo subdolamente nelle bollette la propaganda per il Governo — tutto ciò illecitamente, e per questo meriterebbe di essere mandato

in pensione — non gli togliamo, dicevo, neanche una lira per quanto riguarda quest'anno e l'anno prossimo, vogliamo solo che non gli si diano 8 mila miliardi a scatola chiusa. Occorre verificare ciò che il Parlamento si è impegnato a controllare, cioè lo stato gestionale e debitorio dell'ente che voi della maggioranza — cari amici democristiani e colleghi comunisti che vi siete prima astenuti — vi siete impegnati a verificare. Siccome vi è un emendamento a firma Cerrina Feroni, che ricalca nella sostanza il mio emendamento, voglio sperare che coerenza comporti un voto favorevole da parte dell'Assemblea.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 3.6 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	361
Astenuti	6
Maggioranza	181
Voti favorevoli	142
Voti contrari	219

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cerrina Feroni 3.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	377
Maggioranza	189

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Voti favorevoli 166
 Voti contrari 211

(La Camera respinge).

Dobbiamo ora votare l'emendamento Tessari 3.7.

TESSARI ALESSANDRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TESSARI ALESSANDRO. Signor Presidente, con questo emendamento noi proponiamo di conferire al fondo dotazione dell'ENEL la somma complessiva di 930 miliardi in ragione di 130 miliardi per l'anno 1981 e di 800 miliardi per il 1982. Non so se questo emendamento sia proponibile perché fa parte di un emendamento precedente che è stato prima respinto.

PRESIDENTE. La ringrazio del richiamo: ritengo infatti che l'emendamento Tessari Alessandro 3.7 sia precluso dalle precedenti votazioni.

Passiamo all'emendamento Tessari Alessandro 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tessari Alessandro 3.8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 385
 Maggioranza 193
 Voti favorevoli 56
 Voti contrari 329

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio

Abete Giancarlo
 Accame Franco
 Aglietta Maria Adelaide
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese
 Armato Baldassarre
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Baldassari Roberto
 Baldassi Vincenzo
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bandiera Pasquale
 Baracetti Arnaldo
 Barbarossa Voza Maria I.
 Bartolini Mario Andrea
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Belussi Ernesta
 Benco Gruber Aurelia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Bernardi Guido
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Buttanzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carelli Rodolfo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casini Carlo

Castelli Migali Anna Maria
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Paolo
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco
Ermelli Cupelli Enrico

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francesca Angela
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Gambolato Pietro
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Giura Longo Raffaele
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Grippi Ugo
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gunnella Aristide
Ianniello Mauro

Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredino
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Margheri Andrea
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Miceli Vito
Micheli Filippo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Migliorini Giovanni
Milani Eliseo
Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pagliari Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pierino Giuseppe
Pinto Domenico
Pirollo Pietro
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano

Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Reggiani Alessandro
Rindone Salvatore
Rippa Giuseppe
Riz Roland
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santagati Orazio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Triva Rubes
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Violante Luciano
Virgili Biagio
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavagnin Antonio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento 3.5
Tessari:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito

Antoni Varese

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fraccia Bruno
Francesca Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni

Vagli Maura
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento 3.6
Tessari:*

Alici Francesco Onorato
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Garavaglia Maria Pia
Gualandi Enrico
Triva Rubes

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Sono in missione:

Minervini Gustavo
Rossi Alberto
Segni Mario

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«All'onere di cui al precedente articolo 3 per gli anni 1981 e successivi si provvede a valere sul maggiore gettito derivante dalle misure fiscali di cui al precedente articolo 1 del presente decreto.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti, riferiti all'articolo 4 del decreto-legge:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 1.

GIANNI

Sostituirlo con il seguente:

È iscritto, per gli anni 1982 e successivi, nello stato di previsione della spesa del ministero dell'industria, commercio e artigianato, un fondo denominato: «Fondo per l'attuazione del piano energetico nazionale».

La dotazione del fondo è di lire ottocento miliardi annue. A tale onere si provvede utilizzando le entrate fiscali derivanti dal maggior gettito di cui all'articolo 1 del presente decreto.

4. 2.

GIANNI, CATALANO, MILANI.

Sostituirlo con il seguente:

All'onere derivante dall'articolo 3 per gli anni 1981 e 1982 si provvede a valere sul maggior gettito derivante dalle misure fiscali di cui all'articolo 1.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad

apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

A partire dall'anno 1983, il gettito derivante dalle misure fiscali di cui all'articolo 1 è iscritto in apposito capitolo del Ministero del tesoro sotto il titolo «Fondo per l'attuazione del piano energetico nazionale», la cui destinazione sarà definita con legge finanziaria.

4. 3.

CERRINA FERONI, BRINI, MARRAFFINI.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo all'articolo 4 del decreto-legge:

Entro la data del 30 marzo 1982 il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato presenta al Parlamento, insieme al bilancio consuntivo dell'ENEL per l'anno 1981, un piano di ripianamento delle perdite pregresse, dei fabbisogni finanziari per gli anni 1983-1991 e della loro destinazione e della relativa copertura, così da realizzare la riqualificazione della gestione finanziaria dell'Ente.

4. 01.

CERRINA FERONI, BRINI, MARRAFFINI.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo di cui ho ora dato lettura?

ABETE, *Relatore per la XII Commissione*. Parere contrario agli emendamenti Gianni 4.1 e 4.2, e Cerrina Feroni 4.3. Invito i presentatori dell'articolo aggiuntivo Cerrina Feroni 4.01 a ritirarlo ed a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il governo?

MORO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Dichiaro precluso, a seguito delle precedenti votazioni, l'emendamento Gianni 4.1.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti Gianni 4.2 e Cerrina Feroni 4.3 e 4.01.

MILANI. Come cofirmatario dall'emendamento Gianni 4.2, lo ritiro.

CERRINA FERONI. Anch'io ritiro il mio emendamento 4.3 ed il mio articolo aggiuntivo 4.01.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo quindi in votazione l'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo 2 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato:

«Articolo 10 della legge 11 maggio 1981, n. 213, è sostituito dal seguente:

«Art. 10. — Chiunque omette di presentare la denuncia di cui al precedente articolo o presenta denuncia inesatta o in ritardo è punito con la pena pecuniaria dal doppio al decuplo dell'imposta frodata o che si sia tentato di frodare.

La pena pecuniaria è ridotta ad un decimo del minimo quando sia stata presentata denuncia, riconosciuta regolare, entro i cinque giorni successivi alla scadenza del termine di trenta giorni stabilito nello stesso precedente articolo».

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera, esaminato il decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, che reca modifiche al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e con-

ferimento al fondo di dotazione dell'ENEL;

considerato che la situazione finanziaria dell'ENEL si è andata progressivamente deteriorando, tanto da indurre l'ente a intorrompere i pagamenti e a sospendere le attività connesse all'esercizio di manutenzione degli impianti;

considerato altresì che accanto ad un giusto apporto finanziario all'ENEL che lo metta in grado di proseguire i suoi compiti istituzionali, è necessario procedere ad un severo controllo delle tariffe praticate e delle erogazioni effettuate;

impegna il Governo

ad impartire sollecite disposizioni:

a) perché siano eliminate tutte le eventuali agevolazioni di energia elettrica a qualsiasi titolo effettuate;

b) perché non sia permesso che le strutture e i dipendenti dell'ENEL siano utilizzati per usi o impieghi diversi o in contrasto con quelli istituzionali;

c) perché d'ora innanzi non vengano effettuare erogazioni o elargiti contributi in denaro o sotto qualsiasi forma per finalità diverse dai compiti istituzionali;

impegna infine il Governo

a prendere severi provvedimenti contro qualsiasi dirigente o dipendente dell'ENEL che non ottemperi alle succitate disposizioni».

9/3002/1.

«GARZIA, CITARISTI, ARISTIDE TESINI, ROSSI DI MONTELERA»;

«La Camera,

considerato che le aziende fornitrici dell'ENEL si trovano a dover sostenere oneri finanziari molto rilevanti in conseguenza del gravissimo ritardo con cui l'ente effettua i medesimi pagamenti;

considerato, altresì, che ciò si riflette in modo drammatico sulle piccole e medie imprese con grave pregiudizio dell'occupazione;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

considerato, ancora, che tali imprese secondo la normativa in vigore sono tenute a corrispondere l'importo sul valore aggiunto con riferimento ai tempi della emissione della fattura anziché con riferimento ai tempi del ricevimento del saldo;

impegna il Governo

a modificare la normativa inerente la corresponsione dell'IVA da parte delle imprese fornitrici dell'ENEL per cessioni di beni effettuate all'ente stesso sulla base di quella già prevista per le cessioni agli enti pubblici territoriali e agli enti ospedalieri di assistenza e beneficenza a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633».

9/3002/2.

«PUMILIA, RUBBI EMILIO, MENZIANI, GARZIA»;

«La Camera,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento, entro la data del 30 marzo 1982, insieme al bilancio consuntivo dell'ENEL per l'anno 1981, un piano di ripianamento per le perdite pregresse, dei fabbisogni finanziari per gli anni 1983/1991 e della loro destinazione e relativa copertura, così da realizzare la riqualificazione della gestione finanziaria dell'ente».

9/3002/3.

«CERRINA FERONI, BRINI, MARRAFINI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno?

MORO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo li accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Dopo aver sentito le dichiarazioni del Governo, i presentatori

degli ordini del giorno insistono per la votazione?

GARZIA. Non insisto, signor Presidente.

PUMILIA. Non insisto, signor Presidente.

CERRINA FERONI. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale vorrei far presente ai colleghi che l'ordine del giorno prevede al prossimo punto il seguito della discussione di mozioni sulle misure in favore del Friuli-Venezia Giulia, mentre al quinto punto è prevista la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge n. 3003. Pertanto ora metterò in votazione i quattro provvedimenti oggi esaminati e quello indicato dal quinto punto dell'ordine del giorno, allo scopo di effettuare ora tutte le votazioni finali di disegni di legge.

Anche il quarto punto, tuttavia, potrà comportare delle votazioni visto che concerne mozioni. Alle 20 ci sarà poi una nuova seduta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3039.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1982» (3039):

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	218
Voti contrari	174

(La Camera approva).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2785.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1981» (*Secondo provvedimento*) (2785):

Presenti	393
Votanti	392
Astenuti	1
Maggioranza	197
Voti favorevoli	214
Voti contrari	178

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2915.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli delle aziende autonome per l'anno finanziario 1981» (*Terzo provvedimento*) (2915):

Presenti e votanti	393
Maggioranza	197
Voti favorevoli	215
Voti contrari	178

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3002, testè esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1618 — Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1981, n. 609, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e conferimento al fondo di dotazione dell'ENEL.

Modifica alla legge 11 maggio 1981, n. 213» (*Approvato dal Senato*) (3002):

Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199
Voti favorevoli	218
Voti contrari	179

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3003, esaminato in altra seduta.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«S. 1619 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1981, n. 613, concernente misure urgenti per la corresponsione delle indennità dovute al personale dell'amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette (*Approvato dal Senato*) (3003):

Presenti	400
Votanti	251
Astenuti	149
Maggioranza	126
Voti favorevoli	215
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abbate Fabrizio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Abete Giancarlo
Accame Falco
Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amadei Giuseppe
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armato Baldassarre
Armella Angela
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bogi Giorgio
Bonalumi Gilberto
Borgoglio Felice
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio

Brocca Beniamino
Bruni Francesco

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Cappelli Lorenzo
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casini Carlo
Catalano Mario
Cavaliere Stefano
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Cossiga Francesco
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Dell'Andro Renato
Del Pennino Antonio
De Martino Francesco
De Poi Alfredo
Dujany Cesare

Ermelli Cupelli Enrico
Erminero Enzo

Federico Camillo
Felici Carlo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Fiandrotti Filippo
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Maria Luisa
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Giglia Luigi
Gitti Tarcisio
Giuliano Mario
Gottardo Natale
Grippo Ugo
Gui Luigi
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico

Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Clemente
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco

Olcese Vittorio
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pavone Vincenzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Preti Luigi
Pucci Ernesto

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Reggiani Alessandro
Rippa Giuseppe
Riz Roland

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scalia Vito
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Sposetti Giuseppe
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola

Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zamberletti Giuseppe
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zoppi Pietro
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sul disegno di legge
300:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Amici Cesare
Angelini Vito
Antonellis Silvio
Antoni Varese

Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria I.
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Annamaria
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Francesca Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Miceli Vito
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Moschini Renzo

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pavolini Luca
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati M. Augusta
Perantuono Tommaso
Pierino Giuseppe
Pirolo Pietro
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco

Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Romano Riccardo
Romualdi Pino
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubinacci Giuseppe

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Santagati Orazio
Sarri Trabujo Milena

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Valensise Raffaele
Vignola Giuseppe
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Minervini Gustavo
Rossi Alberto
Segni Mario

Seguito della discussione di mozioni sulle misure in favore del Friuli-Venezia Giulia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione di mozioni sulle misure in favore del Friuli-Venezia Giulia.

Ricordo che nella seduta di ieri si è chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito, scaturito dalla presentazione delle mozioni Pazzaglia ed altri, Fortuna ed altri, Alinovi ed altri, Vernola ed altri, sulla ricostruzione delle zone terremotate del Friuli-Venezia

Giulia e sulle questioni connesse, avviene in un momento quanto mai opportuno, poichè si colloca temporalmente a ridosso di significativi atti del Governo, con i quali questo ha dimostrato la precisa volontà di intervenire concretamente ed efficacemente sui più qualificanti temi sollevati dagli onorevoli presentatori delle mozioni e intervenuti ieri in Assemblea. Mi riferisco, in particolar modo, ai problemi aperti, molti dei quali già in via di soluzione, determinati dagli eventi sismici del 1976 in Friuli ed al completamento degli accordi stipulati con la vicina repubblica di Jugoslavia, noti come accordi di Osimo. Il tutto avviene nel contesto di un'azione globale che il Governo intende attuare per assicurare alla regione Friuli-Venezia Giulia non soltanto una equilibrata ripresa economica, ma anche la definizione di altre importanti questioni, evidenziate qui in questo dibattito.

In ordine al tema di Osimo, desidero innanzi tutto ribadire l'importanza politica di detto accordo, che è servito a chiudere un lungo contenzioso tra Italia e Jugoslavia, contribuendo concretamente alla distensione internazionale e dimostrando come sia possibile trovare positive soluzioni tra paesi retti da differenti sistemi politici,

Circa l'attuazione della legge di ratifica dell'accordo di Osimo, desidero sottolineare innanzi tutto che la realizzazione di alcuni interventi prioritari, intesi a promuovere lo sviluppo di attività economiche regionali, era già contemplato nel decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 100, emanato in attuazione della delega contenuta nella legge n. 73 del 1977 di ratifica del trattato di Osimo, limitatamente alle zone di confine. Proprio oggi, poi, il Governo ha licenziato un ulteriore disegno di legge, con il quale si prevede un impegno cospicuo di circa 300 miliardi in cinque anni, con cui si intende dare una risposta ai problemi rimasti ancora aperti o in via di definizione.

Per quanto attiene, invece, alla richiesta di ulteriori provvidenze per il proseguimento della ricostruzione delle zone

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

danneggiate dal terremoto del 1976, desidero segnalare l'approssimarsi del termine di scadenza dei benefici accordati dalla legge n. 546 per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate del Friuli-Venezia Giulia, ciò che aveva suggerito al Governo, in un primo momento, di autorizzare la regione ad assumere impegni di spesa per l'anno 1982 fino a concorrenza della somma di lire 350 miliardi per la prosecuzione degli interventi di propria competenza. Tale autorizzazione, prevista originariamente nell'articolo 38 della legge finanziaria, con una integrazione proposta dal Governo è diretta ad autorizzare la spesa di 285 miliardi per lo stesso anno, cosicchè con il primo intervento si è inteso evitare per l'immediato traumatiche soluzioni di continuità nell'azione di ricostruzione avviata dalla regione, mentre il secondo ha consentito di promuovere un apposito progetto di legge, già presentato dal Governo alla Camera, che potrà essere discusso congiuntamente con quello analogo, di iniziativa parlamentare, sottoscritto dall'onorevole Baracetti. Il disegno di legge è diretto ad assicurare la prosecuzione degli interventi per la ricostruzione e la rinascita delle zone terremotate, tenuto conto che la validità finanziaria della legge speciale sopra richiamata scade con il corrente anno. Il provvedimento governativo prevede un volume complessivo di spesa pari a 2.165 miliardi per il quadriennio 1982-1985, nonché un limite di impegno ventennale di 10 miliardi a decorrere dal 1983.

Credo sia opportuno segnalare, anche se brevemente, che i volumi complessivi di spesa risultano stimati sulla base delle indicazioni emerse dalla relazione dal 21 luglio scorso, rimessa dalla regione Friuli-Venezia Giulia alla Presidenza del Consiglio dei ministri. I volumi complessivi di spesa rispondono inoltre a prudenziali stime, verificate anche a raffronto con la proposta di legge di iniziativa parlamentare, che prevede, tra l'altro, un'ipotesi di spesa di poco superiore.

Desidero ricordare agli onorevoli colleghi che la presentazione di questo di-

segno di legge, che comporta un notevole impegno di spesa, ha luogo in una congiuntura economica certamente non favorevole e deve considerarsi come il naturale prosieguo della legge n. 546 del 1977, con opportune modifiche ed integrazioni alla normativa, scaturita dai suggerimenti della regione nella relazione sopra ricordata.

In particolare, il provvedimento autorizza un contributo alla regione di 1.500 miliardi in conto capitale, la cui prima quota, per il 1982, è stabilita in 220 miliardi, oltre 200 miliardi in conto interessi quale limite di impegno per vent'anni a partire dal 1982 e fino al 2002. Tale contributo viene deliberato per provvedere a tutte le esigenze connesse al definitivo completamento dell'opera di ricostruzione e di rinascita dei comuni colpiti dal terremoto.

Non desidero qui entrare nel dettaglio articolo per articolo, ma semplicemente ricordare alcuni punti, e tra essi l'intervento diretto a conseguire la sistemazione idrogeologica, il completamento dell'opera di ripristino e di ricostruzione degli edifici demaniali e di culto, un intervento specifico per il patrimonio culturale, infine la spesa globale di 50 miliardi per il completamento e la sistemazione delle strade statali. Mi riferisco, in particolare, al completamento del tratto Pontebba-Malborghetto, del tratto Ponte del Giulio-Barcis, della strada statale n. 251 della Val di Zoldo e della Val Cellina, infine raccordi e svincoli relativi all'autostrada Udine-Tarvisio. Desidero anche ricordare il notevole impegno per le opere ferroviarie, quali l'ammodernamento ed il raddoppio del tratto Tarcento-confine di Stato, per un impegno di spesa di 300 miliardi nel quadriennio. Infine non deve essere sottovalutato l'apporto finanziario (25 miliardi) per l'attuazione dei programmi di edilizia dell'università statale di Udine, con la determinazione della prima quota di lire 5 miliardi.

Richiamo brevemente alcune altre disposizioni: le agevolazioni fiscali relative ai fabbricati distrutti o danneggiati, l'esenzione decennale dall'ILOR per le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

imprese artigiane ed industriali, nonché la sistemazione del personale a suo tempo assunto in via temporanea dagli enti locali per assolvere alle necessità della ricostruzione. Penso quindi di poter affermare che con questo intervento il Governo ha provveduto ai settori interessati dalla ricostruzione.

Deve aggiungersi che è imminente l'esame, da parte del Consiglio dei ministri, di un disegno di legge con il quale si provvede a recepire l'intero articolo 9 del disegno di legge n. 3019, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali a favore delle zone terremotate, con integrazioni relative all'elevazione dei limiti di riferimento posti dagli articoli 8 e 12 della legge n. 614 del 1966. Il ricorso alla decretazione d'urgenza rientra nell'ottica delle precedenze di cui si è più volte parlato e scaturisce anche dall'esigenza di evitare soluzioni di continuità ai benefici tributari già in godimento.

Per quanto attiene poi al soddisfacimento delle esigenze creditizie degli operatori della regione Friuli-Venezia Giulia, ritengo doveroso sottolineare che ad esse si è provveduto, oltre che con gli stanziamenti stabiliti dalla legge n. 336 del 1976, con le leggi nn. 330, 546, con il conferimento della somma di 142 miliardi di spesa a favore della gestione speciale costituita nell'ambito del fondo di rotazione per Trieste e Gorizia, con il compito specifico di assistere finanziariamente (mutui al tasso agevolato del 4 per cento) iniziative economiche intese alla ricostruzione delle zone distrutte o danneggiate dal terremoto, nei territori di Udine e Pordenone. A valere sui fondi conferiti all'accennata gestione speciale erano stati concessi, alla data del 1° dicembre 1981, a favore delle aziende operanti nei vari settori economici, 380 finanziamenti, per un importo complessivo di 120 miliardi, con una disponibilità residua di circa 20 miliardi, che dovrebbero consentire agli operatori interessati di portare a completamento i programmi di ripresa produttiva. Proprio ai fini della definizione di tali progetti, con decreto ministeriale in corso di perfezionamento è stato dispo-

sto, su specifica richiesta della regione Friuli-Venezia Giulia, la proroga dal 31 dicembre 1981 al 31 dicembre 1982 del termine di presentazione delle richieste di finanziamento di cui alla legge n. 336 per le imprese artigiane, commerciali e turistiche. In merito desidero precisare che gli interventi creditizi cui ho fatto riferimento sono sottratti, in quanto effettuati con fondi di terzi, all'applicazione delle vigenti disposizioni in materia di limiti all'accrescimento del credito bancario, per cui nessuna difficoltà si frappone all'erogazione di finanziamenti da parte degli istituti interessati.

Sempre con riguardo alle prospettate esigenze di finanziamento delle attività economiche della regione, deve segnalarsi che le aziende operanti in tale territorio possano usufruire in via ordinaria delle agevolazioni creditizie (mutui al tasso agevolato del 7 per cento) previste dal fondo di rotazione per iniziative economiche Trieste-Gorizia, costituito con la legge n. 908 del 1955, proprio con l'obiettivo specifico di assicurare un adeguato sostegno dell'economia di quelle delicate zone di confine. A valere sulle disponibilità di tale fondo erano stati concessi, alla data del 1° dicembre 1981, 1.020 finanziamenti per un ammontare di 300 miliardi circa.

Per quanto concerne la richiesta di interventi volti a sollecitare la concreta applicazione del trattato di Osimo, si fa presente che, in adempimento degli obblighi assunti dai due Governi, si è provveduto al finanziamento di opere estremamente significative per la regolarizzazione delle acque del bacino dell'Isonzo, per un ammontare globale di 12 miliardi di lire, da ripetersi in tre anni.

Per quanto poi riguarda gli impianti di depurazione dei fiumi Corno, Isonzo e Timavo, è da far presente che l'apposita sottocommissione per la difesa dall'inquinamento ha terminato i suoi lavori. La parte jugoslava, nel ritenere che i tre corsi d'acqua sono fortemente inquinati, ha ribadito che gli impianti di depurazione sono previsti nel piano a medio termine 1981-1985 e che si riserva, date le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

difficoltà economiche che in questo momento sta attraversando, di attuarli con uno spostamento di qualche anno. È stata segnalata la necessità di evidenziare l'importanza del problema dell'inquinamento dei suddetti fiumi.

Tornando al merito del provvedimento per la ricostruzione delle zone danneggiate, va anche segnalato che un recente incontro del presidente della regione con il Presidente del Consiglio dei ministri, svoltosi recentemente a palazzo Chigi, è stato dedicato all'esame dei più rilevanti aspetti, di natura finanziaria e legislativa, relativi allo sviluppo economico-sociale ed alla rinascita del Friuli-Venezia Giulia. L'attenzione e l'interesse del Governo sono state confermate il 31 ottobre, a Trieste, anche dal Presidente Spadolini il quale ha dato ampia assicurazione sulla predisposizione di un articolato piano che dovrà essere approvato dagli organi comunitari e che prevede l'utilizzazione per l'intero comprensorio regionale dei contributi del Fondo regionale europeo fino ad ora destinati soltanto al Mezzogiorno d'Italia e alla parte terremotata del Friuli-Venezia Giulia. Al riguardo desidero formalmente assicurare l'impegno del Governo nel continuare a promuovere tutte le opportune iniziative affinché i contributi del Fondo regionale europeo vengano rapidamente estesi a tutto il territorio della regione Friuli-Venezia Giulia.

Durante la visita del Presidente del Consiglio sono stati anche trattati i problemi connessi all'inserimento del Friuli-Venezia Giulia nelle aree periferiche della CEE e alle conclusioni delle commissioni di coordinamento istituite presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel corso di tale riunione si è definita l'approvazione degli atti che formano il *dossier* «Operazione integrata Trieste-Friuli-Venezia Giulia-Europa». Va anche detto che la Commissione della CEE ha adottato una serie di misure di carattere eccezionale per la riparazione dei danni causati alle strutture agricole e alle infrastrutture economiche e sociali.

Nell'ultimo quinquennio la regione ha fruito, unitamente a regioni del Mezzo-

giorno, di contributi del Fondo europeo di sviluppo regionale e di prestiti da parte della BEI, nonché della CECA per importi rilevanti, ammontanti ad oltre 100 miliardi.

Per quanto concerne la questione delle servitù militari, si segnala che da parte del ministero della difesa è in corso di predisposizione un provvedimento inteso ad elevare la misura sia dell'indennizzo ai proprietari gravati dalle servitù anzidette, sia il contributo ai comuni di cui agli articoli 7-9 della legge n. 898 del 1976.

Sono inoltre in avanzata fase di studio forme compensative per i disagi alle comunità locali maggiormente interessate alle attività delle forze armate.

Per quanto riguarda altri argomenti scaturiti durante l'illustrazione delle mozioni al nostro esame, il Governo desidera innanzi tutto ricordare come altri provvedimenti estremamente significativi siano stati adottati in epoche recenti — mi riferisco all'ultimo «Governo Cossiga» — relativamente alla triplicazione del fondo per Trieste. Nel giro di 15 anni infatti si prevede un importo globale di impegno finanziario di oltre 500 miliardi, che vengono a sommarsi all'impegno generale di spesa che il Governo va assumendo o ha assunto nei confronti dell'intera realtà regionale.

Pur tuttavia al Governo non sfugge l'importanza di alcune considerazioni relative al pericolo di degrado economico di zone esterne o periferiche all'area determinata dal terremoto; zone che potrebbero essere influenzate negativamente e colpite da un degrado nello sviluppo economico e sociale.

Per questa ragione il Governo ritiene di essere disponibile per una valutazione delle iniziative anche finanziarie che possano intervenire per ovviare a questo problema.

Un altro tema di rilevante importanza è quello relativo alla legge globale per la tutela delle minoranze. Nel riferirmi alle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio, desidero riaffermare la volontà del Governo di affrontare questo problema con la presentazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

anche di un apposito disegno di legge, con il quale si possa dare un giusto riconoscimento alle effettive esigenze della minoranza...

CUFFARO. Quando?

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. ... sulla base anche dei problemi, delle proposte e delle conclusioni risultanti dai lavori dell'apposita commissione di studio, presieduta dal professor Cassandro.

Gli argomenti relativi alla predisposizione di piani regionali di sviluppo trovano consenziente il Governo, il quale, proprio nel Consiglio dei ministri tenutosi questa mattina, ha affrontato, per esempio, il problema dell'elettronica; mentre per quanto riguarda il problema specifico del bacino di carenaggio di Trieste, desidero assicurare l'onorevole Tombesi, che ne ha fatto richiesta, che solleciteremo la definizione del concerto dei vari Ministeri, al fine della presentazione del relativo disegno di legge.

CUFFARO. L'avevo chiesto anch'io, onorevole sottosegretario!

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo scusa, onorevole Cuffaro, se l'ho dimenticata, ma il suo intervento è stato molto ampio, per cui qualcosa può essermi sfuggito. Non era un dato preferenziale nei confronti dell'onorevole Tombesi, anche se io ambisco a entrare nel *club* degli amici di Trieste, dal quale fino a questo momento sono stato escluso!

CUFFARO. No, lei c'è già, nel *club*!

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Desidero concludere, signor Presidente, onorevoli colleghi, riassumendo alcuni dati che penso possano essere posti all'attenzione dei colleghi.

Per quanto attiene alla fase di ricostruzione è stato già presentato un disegno di legge *ad hoc*. La stessa cosa dicasi per quanto riguarda la prosecuzione ed il

completamento degli accordi di Osimo.

Stiamo attivamente operando perchè, in tempi brevissimi, possano essere estesi a tutto il territorio regionale i benefici previsti dalla regionalizzazione comunitaria del Friuli-Venezia Giulia. Una serie di interventi sono già allo studio per quanto riguarda l'attenuazione delle conseguenze della presenza delle servitù militari sul nostro territorio, ampliando e sviluppando i contenuti della legge del 1976. Vi è una disponibilità da parte del Governo a verificare l'esigenza di stanziare ulteriori finanziamenti per venire incontro alla possibilità di attuare dei piani, dei progetti che risolvano i problemi relativi alla depressione economica di altre aree della regione.

Con queste dichiarazioni, onorevoli colleghi, credo di aver esplicitato la precisa volontà del Governo nazionale di dare la più rapida soluzione possibile alle varie questioni che fanno parte della vita complessa di una regione di confine, nella convinzione di aver fatto e di stare facendo il proprio dovere verso le nostre popolazioni, certo anche che una ulteriore occasione di confronto, di verifica e di soluzione potrà aversi rapidamente, nel prossimo mese di gennaio, quando la Camera dei deputati sarà chiamata a discutere e ad approvare la seconda legge per la ricostruzione del Friuli-Venezia Giulia. Grazie. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole sottosegretario.

Avverto che sono state presentate le seguenti risoluzioni, di cui la prima supera la mozione Pazzaglia n. 1-00156, e la seconda le mozioni Fortuna n. 1-00175, Ali-novi n. 1-00176 e Vernola n. 1-00177:

«La Camera,

considerato che la regione Friuli-Venezia Giulia, pur trovandosi inserita tra le aree del territorio nazionale e della CEE economicamente meno sviluppate, e occupando, nella graduatoria per reddito lordo *pro capite*, uno degli ultimi posti, preceduta com'è solo dalle regioni meridionali dell'Italia e dell'Irlanda, è la sola

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

tra tutte le regioni a statuto speciale a non aver ricevuto alcun finanziamento straordinario da destinare al proprio sviluppo socio-economico;

che il Parlamento nazionale, nel 1966, invece di provvedere immediatamente alla approvazione di un organico piano di sviluppo per quella regione, ne approvò lo statuto speciale, nel cui articolo 50 fu stabilito che lo Stato avrebbe assegnato, con legge, contributi straordinari per la realizzazione dei necessari piani, con ciò in sostanza demandando alla regione la predisposizione degli strumenti e assegnando a se stesso il compito dell'approvazione e del finanziamento;

che solo nel 1969, dopo 4 anni dalla sua istituzione, la regione approvò una proposta di legge di iniziativa regionale con la quale si chiese un finanziamento straordinario di 490 miliardi in 7 anni da destinare alla rinascita economica della regione secondo un piano che avrebbe dovuto coincidere, nei tempi, con i due anni conclusivi del primo programma economico nazionale e con un intero arco di 5 anni del secondo piano economico quinquennale;

che il citato piano della regione Friuli-Venezia Giulia non è mai stato esaminato dal Parlamento nazionale e pertanto la regione stessa continua a vedere disatteso l'impegno dello Stato assunto nei suoi confronti da quasi 20 anni;

rilevato che la regione Friuli-Venezia Giulia, per la sua posizione geografica e strategica, è quella più gravata dalle conseguenze di pesanti servitù militari che lo Stato ha diritto di imporre ragionevolmente, ma solo dopo averne equamente compensato i privati e l'intera comunità, e che la stessa regione, per la già citata posizione, è l'area comunitaria più esposta contemporaneamente al rischio economico derivante anche da fattori psicologici e agli evidenti gravami per servizi realizzati e in via di realizzazione destinati all'intera comunità ed a procurare benefici alle popolazioni del restante territorio nazionale;

valutato altresì che la solidarietà nazionale nei confronti del Friuli-Venezia Giulia si è concretamente manifestata soltanto in occasione del terremoto del 1976 attraverso le leggi 29 maggio 1976, n. 336 e 8 agosto 1977, n. 546;

atteso che i finanziamenti previsti dall'articolo 1 della legge n. 546 del 1977 dovevano garantire fundamentalmente la ricostruzione e la rinascita dei comuni colpiti dagli eventi sismici;

rilevato che sempre all'articolo 1 della legge n. 546 del 1977 il Parlamento ha disposto che la regione, con propria legge, definisca la formazione di un piano di sviluppo regionale a carattere pluriennale articolato in piani annuali ed in piani comprensoriali, con l'individuazione delle opere ivi comprese quelle infrastrutturali;

constatato che preoccupanti e gravi manifestazioni di recessione economica ed occupazionale si stanno manifestando in molte parti del territorio regionale con punte particolarmente accentuate nella città di Trieste, nel territorio di Gorizia e della «bassa» friulana,

impegna il Governo:

a) ad applicare l'articolo 50 dello statuto regionale attraverso un adeguato finanziamento straordinario che ormai dopo il sisma del 1976 appare, per nuovi ed inoppugnabili motivi, indispensabile;

b) a richiedere inoltre alla giunta del Friuli-Venezia Giulia, al fine di garantire l'attuazione della legge n. 540 del 1977, il piano di sviluppo che ai sensi dell'articolo 1 della legge stessa la regione dovrebbe aver predisposto;

c) ad assumere urgenti iniziative in favore dell'inclusione dell'intero Friuli-Venezia Giulia nel novero delle «aree periferiche della CEE»;

d) ad assumere provvedimenti in favore dei territori soggetti alle servitù militari la cui conseguenza risulta gravare non solo sui singoli, ma anche sulle comunità locali.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

(6-00094)

«PAZZAGLIA, ALMIRANTE, ABBATAN-
GELO, BAGHINO, CARADONNA,
DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA,
LO PORTO, MACALUSO, MARTI-
NAT, MENNITTI, MICELI, PAR-
LATO, PIROLO, RALLO, RAUTI,
ROMUALDI, RUBINACCI, SANTA-
GATI, SERVELLO, SOSPIRI,
STAITI DI CUDDIA DELLE
CHIUSE, TATARELLA, TRAN-
TINO, TREMAGLIA, TRIPODI, VA-
LENSISE, ZANFAGNA».

«La Camera,

impegna il Governo

a) ad assicurare alla regione Friuli Venezia Giulia i finanziamenti necessari al completamento dell'opera di ricostruzione edilizia e di ripristino delle attività produttive nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1976 con assoluta priorità e concentrazione per le zone disastrose e gravemente danneggiate e, per quanto attiene allo sviluppo, per appositi progetti nelle zone montane e pedemontane colpite dai terremoti stessi;

b) a prevedere, fatte salve le priorità assolute di cui al precedente comma, altro finanziamento di iniziative coordinate per lo sviluppo produttivo-occupazionale da attuarsi nelle province di Trieste e Gorizia e nei territori della «bassa» friulana e pordenonese, in attuazione del piano regionale elaborato in base al disposto dell'articolo 1 della legge n. 546 del 1977;

c) ad adottare un programma coordinato di interventi per l'area orientale della regione secondo le proposte contenute nel piano integrato «Trieste, Friuli Venezia Giulia, Europa» predisposto dalla commissione istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 1980 nonché ad approvare e attuare rapidamente i piani nazionali di settore per la cantieristica, per la siderurgia e l'elettronica;

d) a promuovere l'estensione a tutto il

territorio regionale delle provvidenze del fondo europeo di sviluppo regionale (ora limitate alle sole zone colpite dagli eventi sismici);

e) a riconoscere alla regione Friuli Venezia Giulia ed ai comuni interessati congrue compensazioni per l'onere derivante dalle servitù militari e ad attuare l'annunciato progetto per l'alleggerimento delle stesse, conformemente alle conclusioni della conferenza nazionale per le servitù militari tenutasi il 5-6 maggio 1981 ad iniziativa del ministro della difesa;

f) a completare opere ed iniziative, in relazione agli accordi di Osimo, previsti dai decreti delegati emanati in applicazione della legge n. 73 del 1977;

g) a sostenere con atteggiamenti positivi la tutela della minoranza nazionale slovena e, contemporaneamente, a favorire il mantenimento della cultura e della lingua italiana nei confronti della minoranza italiana esistente nella Repubblica federativa jugoslava sia attivando i programmi televisivi in lingua slovena nelle trasmissioni della RAI-TV regionale sia, d'altro canto, tenendo conto dell'attività culturale della TV-Capodistria in lingua italiana;

h) a sostenere tutte le proposte tese a valorizzare la lingua e la cultura friulana;

i) a potenziare le università della regione e a sostenere l'attività dell'area di ricerca, istituita a norma della legge 546/1977;

l) ad assumere le necessarie iniziative per definire in tempi brevi i problemi ancora aperti per l'indennizzo dei beni abbandonati dai cittadini italiani nei territori passati alla Jugoslavia.

(6-00095)

BRESSANI, PICCOLI MARIA SANTA,
TOMBESI, FORTUNA, BARA-
CETTI, COLOMBA, CUFFARO, MI-
GLIORINI, BOZZI, REGGIANI, ER-
MELLI CUPELLI.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Passiamo alle dichiarazioni di voto sulle risoluzioni. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Non so se ho udito esattamente le parole del sottosegretario Santuz, ma mi sembra che egli abbia detto che il dibattito sarebbe caduto in un momento inopportuno...

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho detto «opportuno».

PAZZAGLIA. Bene, allora il mio errore di audizione è superato dalla sua precisazione.

Noi siamo convinti dell'opportunità di questo dibattito, perché — se pur conseguente alla presentazione della nostra mozione —, prima che il Governo adottasse iniziative per quanto riguarda il completamento della ricostruzione (e valutato insufficienti gli stanziamenti decisi), esso tende a porre tutti i problemi, soprattutto quelli non affrontati e risolti per mezzo delle iniziative governative, all'attenzione del Parlamento.

Vorrei far presente ai colleghi intervenuti nel dibattito che la nostra iniziativa tendeva, così come la risoluzione n. 6-00094 che abbiamo presentato (che sostanzialmente riprende il testo della nostra mozione, salvo le parti relative alla ricostruzione), alla riaffermazione dell'esigenza di attuare l'articolo 50 dello statuto speciale per il Friuli-Venezia Giulia.

È la posizione di un gruppo che — certo, onorevole Fortuna — ha contrastato l'autonomia regionale, tanto è vero che ha praticato l'ostruzionismo contro lo statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia; ma su un punto la nostra iniziativa si è svolta coerentemente fin dal 1974, anzi da quando è stata istituita la regione a statuto speciale: per l'attuazione dell'articolo 50 dello statuto.

Questo risponde, tra l'altro, a principi che abbiamo sempre affermato per tutte le regioni, sia a statuto speciale sia a statuto ordinario: dare cioè grande rilievo

all'aspetto della solidarietà nazionale, che si realizza appunto attraverso piani di sviluppo finanziati dagli organi centrali, rispetto a forme di autonomia che, mi si consenta dirlo, pur essendo diverse le popolazione ed i modi di manifestarsi, hanno deluso le attese di coloro che si erano dichiarati favorevoli all'istituzione dell'ente regione.

Nella nostra risoluzione, onorevoli colleghi, ribadiamo l'esigenza di attuare l'articolo 50 dello statuto, e lo facciamo dopo la replica del rappresentante del Governo, con la coscienza di dover sostenere un'iniziativa di questo genere. Perché le dichiarazioni del Governo, sotto alcuni aspetti certamente impegnative, per quanto attiene allo sviluppo di altre zone diverse da quelle interessate alla ricostruzione sono quanto mai generiche ed evasive. Non credo di aver riportato male nei miei appunti la sostanza delle parole dell'onorevole rappresentante dal Governo, ma quando egli si è trovato di fronte all'esigenza di esprimere un punto di vista in ordine alle iniziative non comprese in quelle già adottate, il sottosegretario Santuz ha parlato di una disponibilità del Governo a valutare altre iniziative anche sul piano finanziario.

Nessun impegno, quindi: la formula più generica possibile per non dire «no» in modo esplicito, ma in modo implicito siamo di fronte alla volontà di non attuare l'articolo 50 dello statuto. Quindi, il Governo dichiara sostanzialmente che vedrà cosa fare, ma non afferma neanche che intende dare applicazione all'articolo 50 dello statuto. E non credo di dire cosa di scarsa importanza, perché è vero che, per quanto riguarda la ricostruzione, è stato fatto quanto il Governo ha indicato, ma ciò mi pare non in contrasto con quanto ho avuto occasione di dire circa la sostanziale insufficienza dei risultati rispetto alle molte energie, soprattutto locali, profuse per la ricostruzione. Ma è anche vero che le aree interessate alla ricostruzione, anche se contemporaneamente vengono eseguite altre attività o altre opere la cui necessità è determinata dal terremoto, come, per esempio, le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

strade statali e l'università di Udine, sono quelle colpite dal terremoto. Le altre sono completamente escluse. E quando si fa riferimento, come ho fatto io ieri — ma oggi vi ha fatto riferimento anche il rappresentante del Governo — alle condizioni di alcune zone di confine (citando Trieste e Gorizia) ciò significa rilevare che c'è un rischio di degrado economico e sociale in quelle zone, e significa altresì ammettere l'esistenza di situazioni gravi, pericolose, sotto alcuni punti di vista, anche per il mutamento dei rapporti fra le varie comunità che vivono in quelle zone. Il Governo però dice che c'è solo il rischio di degrado per la zona di Trieste e di Gorizia, il Governo non ci ha detto che c'è altro, perché si sta verificando, come ho detto ieri, una fuga della popolazione da quelle province, fra le poche in Italia in cui ci sia un regresso della popolazione; quindi una fuga dei residenti per mancanza di lavoro ed anche per ragioni di carattere psicologico (non debbono essere certamente sottovalutate queste ragioni, di cui soprattutto il Governo dovrebbe tenere conto). Ma c'è anche qualche altra cosa, che ad un rappresentante del Governo, quale il sottosegretario Santuz, che conosce certamente meglio di me quella zona, non può essere sfuggito, cioè che esiste una modificazione della proprietà dei beni nelle zone di confine, una modificazione continua e costante, perché l'abbandono della zona significa anche l'abbandono della proprietà, e in questo momento non vi è disponibilità di mezzi economici per l'acquisto dei beni da parte della popolazione di lingua italiana, bensì da parte della popolazione di lingua slovena e nonché delle popolazioni della stessa Jugoslavia.

Questi accenni che mi sono permesso di fare — dato che il tempo che intendo utilizzare è modestissimo — alle zone diverse da quelle terremotate mi consentono di dire, onorevole rappresentante del Governo, che è stata svolta un'interessante premessa al dibattito che si svilupperà quando esamineremo il disegno di legge per il completamento della ricostruzione. Anzi il rappresentante del Governo

ha dedicato, anche sotto il profilo dell'importanza, l'80 o il 90 per cento del suo intervento a quel disegno di legge, cosa che noi, rendendoci conto che non si può anticipare oggi un dibattito che svilupperemo in futuro, non abbiamo fatto. Ma quando il Governo mette in evidenza proprio la sua presenza nell'opera di ricostruzione conseguente al terremoto e per tutto il resto non offre soluzioni e affidamento, ci lascia con la preoccupazione, appunto, di assistere al degrado di zone che non sono poi limitate soltanto alle province di Gorizia e di Trieste, che possono essere allargate in parte alla provincia di Udine, che comprendono certamente la «bassa» friulana ed altre aree altrettanto depresse. Ci lascia con la preoccupazione che il degrado si verificherà proprio per la mancanza di un piano organico di sviluppo, al quale, come emerge dal dibattito svoltosi e come è emerso in modo estremamente chiaro nella regione Friuli-Venezia Giulia, la maggioranza che governa la regione ha sostanzialmente rinunciato compiendo, a mio avviso e ad avviso del nostro partito, un atto di eccezionale gravità sul piano politico per le conseguenze che ne deriveranno in una zona molto delicata — molto delicata, non uso altri termini — dell'Italia.

Queste sono le considerazioni che, onorevoli colleghi, desideravo brevemente svolgere a conclusione di questo dibattito. Siamo convinti della validità della nostra risoluzione, in cui non compare più la parte riguardante il terremoto. Non replico a quanto affermato dal sottosegretario Santuz, ne discuteremo in sede di esame del disegno di legge; riteniamo però di dover oggi ribadire la validità del contenuto della nostra mozione, cioè la richiesta di applicazione dell'articolo 50 dello statuto, la richiesta di un piano anche ai fini della ricostruzione, che la regione avrebbe dovuto predisporre (non ci risulta che ciò sia stato fatto); la sollecitazione al Governo — ma debbo dire, con la lealtà che mi distingue, che iniziative vi sono già state — per adottare ulteriori iniziative al fine di concludere l'ope-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

razione volta all'inclusione dell'intero Friuli-Venezia Giulia nelle zone periferiche della CEE; ed infine la richiesta di misure per le servitù militari, che non possono essere limitate, come apparirebbe dalle dichiarazioni del Governo, al miglioramento — importante anche quello, per carità — delle indennità per i privati ed i comuni della regione.

Sono misure ben più ampie quelle che noi chiediamo. Ribadendo la nostra fedeltà alle tesi, sempre sostenute, in favore della solidarietà nazionale e quindi di un piano di sviluppo, riteniamo di fare in questo modo gli interessi della popolazione del Friuli-Venezia Giulia (*Applausi a destra - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fortuna. Ne ha facoltà!

FORTUNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto annunciare che la mozione n. 1-000175 presentata dal gruppo socialista si intende ritirata poiché ci riconosciamo integralmente nella risoluzione Bressani ed altri n. 6-00095 presentata dai gruppi della democrazia cristiana, del partito comunista, del partito socialista, del partito liberale, del partito repubblicano e del partito socialdemocratico.

Annunciando il nostro voto favorevole su questa risoluzione, desidero esprimere un cordiale apprezzamento per la precisa esposizione che il Governo ha fatto per bocca dell'onorevole sottosegretario Santuz. Quando ci sono degli sforzi comuni per soluzioni comuni è bene che si dia atto delle questioni affrontate in una situazione difficilissima sul piano economico e noi, come rappresentanti delle popolazioni friulane, possiamo dire che le nostre popolazioni, e non solo quelle delle zone terremotate e disastrose, escono, dopo questo dibattito ed anche dopo le deliberazioni del Consiglio dei ministri di oggi, con un rifinanziamento di circa 300 miliardi delle opere e attività relative al trattato di Osimo, e con l'espressione di valutazioni positive per quanto riguarda

gli interventi e lo sviluppo nel complesso della regione. Questo perché sono presenti agli occhi del Governo gli elementi di degenerazione in zone complesse, che sono care non solo alla famosa retorica di tutti gli italiani, ma a chiunque ritenga che gli interventi debbano essere tempestivi per evitare che il degrado si traduca in una situazione irreversibile.

Inoltre, abbiamo apprezzato la manifestazione di disponibilità del Governo — se non ho capito male — anche per la tutela delle minoranze: questo è un elemento di particolare soddisfazione, perché la sensibilità del Governo in questi temi costituzionali è fondamentale.

Quindi, associando una legittima soddisfazione per il raggiungimento di una serie di apporti comuni da parte di tutte le forze democratiche firmatarie della risoluzione in questione, alla particolare soddisfazione per la sensibilità del Governo, e del suo rappresentante, onorevole Santuz, noi dichiariamo che votando a favore della risoluzione n. 6-00095 esprimiamo anche consenso all'azione del Governo in questa materia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliorini.

MIGLIORINI. Signor Presidente, egregi colleghi, ci limitiamo a prendere atto della replica del Governo alle mozioni perché riteniamo importante a conclusione di questo dibattito soffermarci sugli aspetti contenuti nella risoluzione unitaria che è alla nostra attenzione e che sarà più tardi approvata.

Nell'esprimere il nostro completo assenso al documento dei gruppi parlamentari dei partiti democratici, desideriamo sottolineare il valore politico dell'intesa raggiunta che, al di là della collocazione politica e delle differenziazioni emerse anche nel dibattito sulle mozioni, ha visto prevalere la volontà politica di ricercare un accordo nell'atto conclusivo del nostro dibattito. Ancora una volta, dopo l'esperienza unitaria che ha caratterizzato l'elaborazione della legge n. 546 del 1977, per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

la ricostruzione del Friuli colpito dal terremoto e la realizzazione di un piano di sviluppo, sono stati privilegiati i reali e pressanti problemi delle genti friuliane, che hanno in tante occasioni espresso viva riconoscenza al contributo generoso della solidarietà nazionale.

Nel chiedere un ulteriore impegno alla collettività per assicurare con altri finanziamenti l'opera di ricostruzione, siamo consapevoli del momento difficile e preoccupante che attraversa la nostra economia. Noi crediamo, comunque, che la scelta da fare non possa essere quella di bloccare la ricostruzione, ma di operare contestualmente alla stessa per favorire lo sviluppo delle attività produttive e occupazionali delle varie zone colpite dal sisma e far fronte all'ulteriore degrado economico che minaccia in questo momento le province di Trieste e Gorizia ed altre fasce della bassa friuliana e del Pordenonese.

La ricostruzione delle case distrutte o gravemente danneggiate resta l'obiettivo principale da perseguire, ma commetteremo un grave errore se non vedessimo strettamente intrecciati — come del resto è indicato dalla legge n. 546 del 1977 — gli altri problemi che riguardano l'inseadimento delle attività produttive nelle zone colpite, il sostegno all'agricoltura, alle attività commerciali e artigianali. Siamo chiamati ad operare con senso di responsabilità in zone già considerate depresse economicamente prima del terremoto, ove l'emigrazione è sempre stata la scelta obbligata di vita per i lavoratori.

Nel documento sottoposto alla nostra approvazione sono indicate le scelte da compiere nel provvedimento legislativo che andremo a definire nelle prossime settimane, che deve impegnare il Governo ad assicurare il completamento dell'opera di ricostruzione edilizia e il ripristino delle attività produttive nei comuni colpiti dagli eventi sismici del 1976, con assoluta priorità e concentrazione per le zone disastrose e gravemente danneggiate, e a provvedere — fatte salve le priorità assolute qui sopra richiamate — altri finanziamenti per iniziative coordi-

nate e per lo sviluppo produttivo e occupazionale da attuarsi nelle provincie di Trieste e Gorizia e nei territori prima richiamati, anche in attuazione dell'articolo 1 della legge n. 546. Proponiamo di adottare un programma coordinato di interventi per l'area orientale della regione, secondo le proposte contenute nel piano integrato «Trieste-Friuli-Venezia Giulia-Europa», nonché di approvare ed attuare rapidamente i piani nazionali di settore per la cantieristica, la siderurgia e l'elettronica.

L'onorevole sottosegretario mi consenta di osservare che per l'elettronica si è avuto un provvedimento, questa mattina, che però è straordinario: resta quindi aperto tutto il problema della ricerca, della sperimentazione e del piano per l'elettronica, secondo quanto il CIPI aveva approvato fin dal 1978. Il provvedimento di stamane affronta soltanto il problema dell'elettronica di consumo.

Siamo per l'estensione a tutto il territorio regionale delle provvidenze del fondo europeo di sviluppo regionale, limitate ora — come ricordava l'onorevole sottosegretario — alle sole zone colpite dagli eventi sismici; per il riconoscimento alla regione Friuli-Venezia Giulia ed ai comuni interessati di congrue compensazioni per l'onere derivante dalle servitù militari; per l'attuazione dell'annunciato progetto (su questo richiamo l'attenzione del rappresentante del Governo) conforme alle conclusioni della conferenza nazionale per le servitù militari del 5 e 6 maggio 1981, in cui si assunse l'impegno di attuare un alleggerimento delle servitù militari nella regione Friuli-Venezia Giulia.

Sollecitiamo il completamento delle opere ed iniziative in relazione agli accordi di Osimo, previste dai decreti delegati, come lei li ha richiamati. Auspichiamo che si sostengano con positivi atteggiamenti le misure che tutelano la minoranza slovena. Trovo qui giusta l'interruzione del collega Cuffaro; da quando sediamo in questo Parlamento, non sentiamo che ripetere che si «impegna il Governo» alla presentazione di un disegno di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

legge sulla minoranza, mentre ancora nulla è stato fatto! Auspichiamo che sia favorita la conservazione della cultura e della lingua italiana nella repubblica federativa di Jugoslavia (problema da tenere ben presente); che siano sostenute tutte le proposte tese alla valorizzazione della lingua e della cultura friulana. Seguono gli altri aspetti concernenti il sostegno alle iniziative delle università della regione ed alle attività scientifiche connesse con l'area di ricerca istituita a norma della legge n. 546.

Auspichiamo che la risoluzione n. 6-00095 sia approvata dalla Camera e che il Governo mantenga effettivamente l'impegno di integrare il disegno di legge presentato nelle scorse settimane con le indicazioni contenute in essa e nella proposta di legge del gruppo comunista, presentata alla Camera il 1° luglio scorso. Annunziamo quindi il nostro voto favorevole alla risoluzione unitaria e ritiriamo la mozione Alinovi ed altri n. 1-00176.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benco Gruber. Ne ha facoltà.

BENCO GRUBER. Mentre ancora ieri mi sembrava che potesse essere formulata una mozione unitaria che ristabilisse equità di considerazioni su una regione come il Friuli-Venezia Giulia la conclusione del dibattito, che agisce solo ed esclusivamente a favore del Friuli, mi pone nell'incresciosa situazione di dover votare contro la risoluzione n. 6-00095, anche se (come ho detto ieri e ripeto oggi) la mia solidarietà, e quella della città di Trieste, con il Friuli terremotato è piena.

Chiediamo alla regione, chiediamo al Parlamento di considerare, non già in un domani imprecisato ed incerto, i destini di Trieste, di prendere a cuore la situazione del degrado triestino, che si può rappresentare come un sisma continuato da oltre trent'anni. Di fronte a questa situazione non mi resta che esprimere il mio voto contrario, tanto più che, quando si parla del trattato di Osimo, non si pre-

cisa che l'intenzione è quella di sopperire alle spese ed a provvedere ai relativi lavori, che concernono il perfezionamento delle strutture di collegamento del porto e della città con il suo retroterra. Questo non lo si dice; si parla genericamente di osservare le condizioni esecutive del trattato di Osimo e si rimane pertanto nella piena incertezza che non debba in un dato momento, in un avvenire prossimo e forse non lontano, realizzarsi puntigliosamente, per il volere dei partiti del cosiddetto arco democratico, quella tale zona franca industriale del Carso che liberalizzerebbe il nostro territorio.

Non c'è chiarezza e ieri, in un involuto discorso (mi scuso per la sua lunghezza), ho detto che la politica italiana, nei confronti di Trieste, è sempre ambigua, ed anche questa volta l'ambiguità viene confermata. In queste condizioni di ambiguità tutto il rispetto e l'adesione ai problemi del povero Friuli devono purtroppo cedere alla considerazione che, se esiste una regione che si chiama ancora Friuli-Venezia Giulia, ebbene, essa deve in pieno ed in ogni momento difendere la ragione intera di quel territorio. In nome di Trieste voterò contro la risoluzione n. 6-00095.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tombesi. Ne ha facoltà.

TOMBESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, innanzitutto annunzio il ritiro della mozione Vernola n. 1-00177 in quanto ci riconosciamo nella risoluzione n. 6-00095 presentata insieme agli altri gruppi. Nel dichiarare il voto favorevole ad essa da parte della democrazia cristiana, mi sia consentito di sottolineare che il dibattito è stato molto ampio e soddisfacente; devo al riguardo esprimere un ringraziamento particolare al rappresentante del Governo, onorevole Santuz, che ci ha fornito risposte esaurienti e tranquillizzanti per quanto riguarda la regione Friuli-Venezia Giulia e la città di Trieste. Quest'ultima è entrata nel dibat-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

tito un po' in sordina all'inizio, ma alla fine ha avuto uno spazio adeguato.

La risoluzione presentata non è certamente unitaria, ma è senza dubbio di grande incontro. In questo documento infatti maggioranze ed opposizioni si uniscono per compiere uno sforzo costruttivo. La caratteristica di questa risoluzione è di non chiedere cose al di fuori della realtà, ma di legarsi a provvedimenti in vigore. Il punto A) prosegue sulla linea del rifinanziamento della legge n. 544 che vi è stato in questi giorni. Il punto primo della risoluzione sollecita un impegno in prosecuzione di quanto è stato deliberato dal Consiglio dei ministri.

I punti B) e C) si riferiscono alle opere che riguardano Trieste e Gorizia e fanno riferimento al rifinanziamento che ci è stato e di cui ringrazio il ministro degli affari esteri Colombo e l'onorevole Fioret che si sono battuti per questo disegno di legge. Si tratta di un disegno di legge che si inserisce nel quadro del potenziamento dell'area di Trieste e di Gorizia.

Il punto D) della risoluzione comune è assai importante: solo esso varrebbe un ampio consenso poiché si riferisce al godimento da parte della regione delle provvidenze del fondo di sviluppo regionale.

Vi sono poi altri punti anch'essi non meno importanti. Questa risoluzione rappresenta la manifestazione di una chiara volontà politica nell'ambito di un certo quadro, per cui non intende certo limitare le richieste a questi punti specifici, ma inserisce tali richieste in un certo ambito. Pertanto l'accoglimento di questo documento da parte del Governo per noi è assai positivo e ci stimola a ricercare altri sbocchi per raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo.

Prima di concludere desidero sottolineare l'ultimo punto che mi sta particolarmente a cuore: mi riferisco all'impegno di assumere le iniziative necessarie per definire in tempi brevi i problemi ancora aperti per l'indennizzo dei beni abbandonati dai cittadini italiani nei territori passati alla Jugoslavia.

I problemi ancora aperti (lo vorrei dire perché rimanga agli atti come fatto espli-

cativo) sono due: anche la recente legge sui profughi non ha colmato il divario di trattamento tra i profughi provenienti da territori ceduti col trattato di pace e quelli dei territori ceduti col trattato di Osimo. Tale divario era stato colmato con la legge n. 193 del 1968, ma successive leggi lo hanno riaperto. Si pone quindi il problema di unificare il trattamento. In questo senso anche il Senato, in occasione dell'approvazione della legge n. 16, aveva espresso un auspicio che il Governo ha accettato. Il secondo punto ancora aperto riguarda il ritardo nella liquidazione del pagamento dei beni, per cui questi indennizzi sono necessariamente inadeguati e finiscono con l'essere ancora più inadeguati per il ritardo dei pagamenti. Questo provvedimento non richiede atti legislativi ma solo buona volontà. Prego in particolare il rappresentante del Governo di farlo presente al ministro competente.

Dichiaro infine il voto favorevole del mio gruppo ed esprimo il nostro compiacimento poiché si è realizzato su questa risoluzione uno sforzo di convergenza in cui maggioranza e parte della opposizione si sono ritrovate: questo è sintomatico della importanza dei problemi che abbiamo affrontato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, ieri, intervenendo nella discussione sulle mozioni, avevo sottolineato che questo dibattito doveva giungere al chiarimento di una scelta tra una politica di semplice perseveranza nella opera di ricostruzione, con opere di contorno, ed una politica che, confermando la necessità di portare a termine nei tempi più brevi l'opera di ricostruzione, affrontasse con chiarezza un problema diverso — che è quello di un piano di rinascita della regione Friuli-Venezia Giulia — scioglimento così nodi relativi non soltanto alla regione e alla politica nazionale, ma anche alla politica comunitaria, per creare i presupposti per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

opportuni piani sui quali intervenire con i finanziamenti dello Stato.

Mi sembra che il risultato di questo dibattito, le dichiarazioni del Governo e le risoluzioni presentate sostanzialmente confermino gli equivoci e non arrivino a questo chiarimento. Dobbiamo anche dire che abbiamo motivi di grave allarme nel valutare alcuni contenuti della risoluzione presentata dalla maggioranza, soprattutto dopo averli comparati con le mozioni di alcune forze della stessa maggioranza, che abbiamo sentito illustrare ieri. In particolare voglio segnalare che la mozione socialista proponeva impegni per la realizzazione di opere ed iniziative, previste dagli accordi di Osimo, parlando espressamente di soluzioni alternative. Questa formula, anche se non sufficiente, a nostro avviso, era un segno di realismo e prendeva atto del fallimento di quel punto centrale degli accordi economici di Osimo, che tanto allarme avevano destato nella città di Trieste e tante opposizioni avevano suscitato e che approfondimenti e studi, fatti purtroppo dopo la loro conclusione, avevano dimostrato realizzabili soltanto a prezzo di un grave danno per la città di Trieste. Nella risoluzione della maggioranza scompare invece questo riferimento alle soluzioni alternative e si parla soltanto della realizzazione degli accordi di Osimo e di finanziamento delle opere ad esso relative. Riteniamo che questo sia un arretramento rispetto al testo della mozione socialista e sia un motivo di allarme, perché significa che non si vuole riconoscere la irrealizzabilità di quegli accordi, ormai ampiamente condivisa non solo dalle forze che allora la sostennero, ma anche dalla controparte iugoslava, che credo non insista più per la zona franca a cavallo del confine sul Carso.

Questo è senz'altro uno dei punti più gravi, a nostro avviso, come anche è grave la genericità di tutti gli altri impegni del Governo e soprattutto l'estrema mancanza di chiarezza nell'individuazione delle responsabilità, del Governo stesso e della regione; infatti, con il documento che la Camera dovrebbe votare, verreb-

bero semplicemente date al Governo delle indicazioni per invitare la regione a muoversi. Credo che questa vaghezza di contorni delle rispettive competenze e responsabilità politiche sia il risvolto di una più generale mancanza di chiarezza nell'impegno delle forze politiche per la regione Friuli-Venezia Giulia e per la ripartizione della diversità dei problemi di Trieste e del resto della regione. Tale mancanza di chiarezza è da rilevare anche rispetto alle scelte di fondo da adottarsi in sede di Comunità europea e dalle quali dipende gran parte dell'attuabilità di piani e, addirittura, la possibilità di predisporre piani complessi ed articolati, reali e realistici, che non consistano soltanto nei soliti finanziamenti concessi con il contagocce e, comunque, per finalità assistenzialistiche, ma che siano autentici piani di sviluppo economico della regione.

Riscontrando anche analoghi e pur diversi motivi di contrasto del nostro atteggiamento rispetto alla risoluzione Pazzaglia n. 6-00094, dichiariamo che voteremo contro le due risoluzioni. Ciò non toglie che noi non possiamo certamente dichiararci contrari a certe dichiarazioni di fondo ed a certe espressioni di attenzione su questi problemi provenienti sia dal Governo sia dalle altre forze di questa Camera. Ma riteniamo che in questo momento non era di queste attenzioni e di queste dichiarazioni di buona volontà che avevamo bisogno. Avevamo bisogno di scelte chiare, tali da poter rappresentare un elemento per concretizzare impegni politici che non si risolvessero, poi, come quelli di cui abbiamo sentito parlare poc'anzi, quando abbiamo votato il provvedimento relativo al finanziamento dell'ENEL, che si pone in aperto contrasto con le dichiarazioni e le risoluzioni adottate in Commissione da tutte le forze politiche.

Abbiamo la sensazione che questa sera, con questi documenti, ci avviamo a fare le solite dichiarazioni astratte, rispetto alle quali, quando voteremo i progetti di legge, registreremo un atteggiamento delle forze politiche totalmente diverso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

da quello assunto in occasione della discussione di queste mozioni e della presentazione di queste risoluzioni, con il risultato di fare decadere sempre più la validità di tali strumenti di indirizzo e di trasformarli in qualcosa di assai poco preoccupante per il Governo, ma soprattutto di estremamente vago per quello che riguarda i poteri del Parlamento e, per di più, di renderli un alibi, invece che un impegno, per le forze politiche per il Governo e per il Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia specificarne il motivo, onorevole Pazzaglia.

PAZZAGLIA. Chiedo, signor Presidente, che la risoluzione Bressani n. 6-00095 sia votata per parti separate, nel senso di votare prima la parte iniziale fino alla lettera e) compresa, nonché la lettera h); quindi la lettera f) e la prima parte della lettera g), fino alla parola «slovena» compresa; infine le parti restanti della risoluzione, e cioè la parte residua della lettera g) e le lettere i) e l).

Il mio gruppo si asterrà sulla prima parte della risoluzione, perché contrasta con la linea da noi indicata, pur rilevando che in essa sono contenute proposte valide ed importanti. Voteremo contro la seconda parte della risoluzione, lettera f) e prima parte della lettera g). Voteremo a favore della restante parte la seconda parte della lettera g) e le lettere i) e l).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
IOTTI.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Mellini.

MELLINI. Chiedo che siano votate separatamente anche la lettera f) e la prima parte della lettera g), fino alla parola «slovena» compresa.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mellini. Qual è il parere del Governo sulle risoluzioni?

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo accetta la risoluzione Bressani n. 6-00095, mentre non accetta la risoluzione Pazzaglia n. 6-00094.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Pazzaglia, insiste per la votazione della sua risoluzione n. 6-00094 non accettata dal Governo?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. La pongo in votazione.
(È respinta).

Pongo in votazione la prima parte della risoluzione Bressani n. 6-00095, comprendente le lettere a), b), c), d) ed e), nonché la lettera h).

(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte della risoluzione Bressani n. 6-00095, comprendente la lettera f).

(È approvata).

Pongo in votazione la terza parte della risoluzione Bressani n. 6-00095, comprendente la lettera g) fino alla parola «slovena» compresa.

(È approvata).

Pongo in votazione la restante parte della risoluzione Bressani n. 6-00095.

(È approvata).

È così esaurita la discussione delle mozioni sulle misure in favore del Friuli-Venezia Giulia.

Approvazione del programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11 gennaio-6 marzo 1982.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

alla fissazione del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea per i mesi di gennaio e febbraio e per la prima settimana di marzo. Si intende che il calendario riguarda le prime due settimane di lavoro del mese di gennaio.

Poiché in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo non è stato raggiunto l'accordo all'unanimità, a norma del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento il programma deve limitarsi ad un periodo di due mesi.

La Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi ieri pomeriggio, con l'intervento del rappresentante del Governo, non ha raggiunto un accordo sul programma; pertanto, sulla base degli orientamenti prevalenti e tenendo conto delle altre proposte ho predisposto il seguente programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11 gennaio - 6 marzo, ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento:

Norme sui contratti agrari (1725 e collegati).

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 660, concernente trasferimento delle funzioni svolte dall'ENPI e dall'ANCC ed etichettatura dei prodotti alimentari secondo la direttiva CEE (2988) *(da inviare al Senato, scadenza 23 gennaio)*.

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 663, concernente norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (2995) *(da inviare al Senato, scadenza 24 gennaio)*.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 646, recante differimento del termine di validità delle norme sulla fiscalizzazione degli oneri sociali (3035) *(approvato dal Senato, scadenza 16 gennaio)*.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 16 novembre 1981, n. 647, recante intervento straordinario per il pagamento delle retribuzioni e dei creditori delle aziende del gruppo cinematografico pubblico (3038) *(appro-*

vato dal Senato, scadenza 16 gennaio).

Conversione in legge del decreto-legge 16 novembre 1981, n. 679 recante proroga della durata dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (3006) *(da inviare al Senato, scadenza 27 gennaio)*.

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677 recante contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali (3004) *(da inviare al Senato, scadenza 27 gennaio)*.

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 680 recante partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica (3007) *(da inviare al Senato, scadenza 27 gennaio)*.

Conversione in legge del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 678 recante blocco degli organici delle unità sanitarie locali (3005) *(da inviare al Senato, scadenza 27 gennaio)*.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 661 recante modificazioni della misura della soprattassa per omesso, tardivo o insufficiente versamento delle imposte sui redditi (3036) *(approvato dal Senato, scadenza 23 gennaio)*.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 681 recante proroga delle gestioni commissariali di taluni enti pubblici soppressi (3037) *(approvato dal Senato, scadenza 27 gennaio)*.

Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1981, n. 694, recante modificazioni al regime fiscale sullo zucchero e finanziamento degli aiuti nazionali previsti dalla normativa comunitaria nel settore bieticolo-saccarifero *(all'esame del Senato, scadenza 1 febbraio)*.

Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721 concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

dell'articolo 4 della stessa legge (*all'esame del Senato, scadenza 8 febbraio*).

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982) (*approvato dal Senato*).

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1982 e bilancio pluriennale per il triennio 1982-1984 (*all'esame del Senato*).

Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia (2721 e collegati).

Delega al Governo per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (845) (*inizio discussione sulle linee generali*).

Mozioni, interpellanze ed interrogazioni (in particolare sull'attentato al Papa, sul rapimento del generale della NATO, sull'ordine pubblico e sulle rappresentanze militari).

In tale periodo di dovrà inoltre tenere una riunione del Parlamento in seduta comune per discutere la relazione della Commissione per i procedimenti d'accusa (archiviazione degli atti relativi ai reati riferiti agli onorevoli Rumor, Tanassi e Andreotti).

Su questa proposta, ai sensi del quarto comma dell'articolo 23 del regolamento, l'Assemblea, sentito un oratore per gruppo per non più di dieci minuti ciascuno.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella riunione di ieri della Conferenza dei presidenti di gruppo ho ritenuto di non accettare le proposte che lei ha formulato non certo perché non ritenga le proposte stesse frutto di una volontà e lunga attività di mediazione tra le varie richieste, capaci di contemperare le varie esigenze della nostra Assemblea e dell'opinione pubblica di fronte ai molti problemi che sono all'attenzione del

paese...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'argomento interessa tutti; vi prego di fare silenzio. Onorevole Pazzaglia, la prego di continuare.

PAZZAGLIA. Dicevo che non ho accettato la proposta, pur condividendo la proposta di iscrizione di molti argomenti all'ordine del giorno, tra i quali anche una nostra mozione di particolare rilievo, per una semplicissima considerazione che poi è quella che è emersa dalla lunga lettura che lei ha fatto del programma.

Infatti, lei ha dovuto leggere — non so esattamente il numero perché non ho preso nota — una serie di disegni di legge di conversione di decreti-legge che costituiscono, quanto meno dal punto di vista numerico, il maggior numero di argomenti che nel programma sono compresi. Tutto ciò con il rischio che la successiva calendarizzazione riduca gli spazi di tempo necessari per l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato. La presenza di questi due argomenti in un programma bimestrale indica chiaramente quanto poco spazio vi sia per l'inclusione di altre materie e argomenti che possono essere sollecitati dalle varie componenti di questa Assemblea.

Comunque credo che dalla lettura fatta dal Presidente appaia chiaro a tutti i colleghi che le soluzioni da adottare sono due: o la Camera assume le iniziative necessarie, ormai indispensabili e improrogabili, per mettere l'attuale Governo di fronte alla necessità di evitare l'abuso della decretazione d'urgenza — non ho usato impropriamente il termine necessità — oppure è chiaro che i nostri programmi saranno sempre condizionati, per non dire rappresentati, dalla conversione in legge dei decreti-legge.

Nella Conferenza dei presidenti di gruppo non potremo neppure discutere sull'opportunità di inserire determinati argomenti perché la maggior parte del tempo disponibile dovrà essere dedicata alla conversione in legge dei decreti-legge.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Nella successiva seduta delle ore 20, signor Presidente, mi permetterò di formulare altre considerazioni, anche se per quanto riguarda la programmazione credo di dover porre all'attenzione della Assemblea l'esigenza assolutamente indilazionabile di reagire, nei modi in cui è necessario reagire, se vogliamo dare un senso alle modifiche apportate dal Regolamento e condivise da quasi tutti i gruppi presenti in questa Assemblea e se vogliamo dare ordine ai nostri lavori.

L'azione del Governo è diretta ad impedire che l'Assemblea abbia un proprio programma, che possa deliberare liberamente e che possa dare ordine ai propri lavori.

Signor Presidente, non abbiamo accettato il programma da lei predisposto e non perché il contenuto fosse da noi ritenuto non sufficientemente contemporaneo le varie esigenze, ma perché non intendiamo essere condizionati ancora dalla volontà del Governo di regolare i lavori dell'Assemblea sulla base dei decreti-legge che emana in contrasto con i principi fissati dall'articolo 77 della Costituzione trasformando la legislazione eccezionale, d'urgenza, in una legislazione normale, e quindi violando i principi costituzionali in modo grossolano ed inaccettabile.

Siamo quindi costretti, signor Presidente, di fronte alla votazione, a non manifestare il nostro consenso, soltanto perché intendiamo prendere posizione, una posizione molto netta, contro questo abuso del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signor Presidente, colleghi, nella conferenza dei presidenti di gruppo di ieri il nostro gruppo ha rifiutato la programmazione che era stata proposta, e sulla quale ampiamente si era discusso per tre mesi; ed ha altresì rifiutato la proposta che viene oggi fatta in Assemblea dal Presidente della Camera della programmazione per i prossimi due mesi.

Credo che il problema non sia tanto di

dire se si è d'accordo o meno sugli argomenti, sulla maggioranza dei quali si è d'accordo, magari anche per necessità costituzionale, come per la legge finanziaria ed il bilancio. Il fatto è che in questo contesto emerge la follia delle norme regolamentari che sono state approvate, così come vengono applicate. Emerge oggi, con assoluta e totale chiarezza, che la causa della mancata possibilità di organizzare i lavori della Camera è di diretta responsabilità del Governo, del comportamento anticostituzionale del Governo, fin dall'inizio di questa legislatura.

Ricordo che è stato qui detto che il gruppo radicale impediva gli ordinati lavori della Camera con un ostruzionismo che è stato effettuato per tre giorni; ma qui emerge ormai con chiarezza l'ostruzionismo del Governo e della maggioranza, a partire prima di tutto dall'abuso anticostituzionale, che è l'elemento contro il quale i radicali si sono battuti dall'inizio di questa legislatura. Parlo, naturalmente, dell'abuso dei decreti-legge.

Sono scaricati sulla nostra Assemblea venti decreti-legge da far passare tra l'11 e il 27. Almeno, si presume che siano venti, poiché la Presidente ne ha indicati dodici, ma è già stato annunciato che ne verranno emanati altre tre entro il 31 dicembre. Ebbene, su una programmazione di due mesi, abbiamo da convertire venti decreti-legge, la quasi totalità dei quali saranno presumibilmente incostituzionali, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.

Questo è uno dei motivi per i quali il nostro gruppo non ha aderito alla programmazione proposta.

C'è poi un altro problema: questa valanga di decreti-legge, in realtà, limita i tempi di discussione di altri provvedimenti, ben altrimenti importanti e fondamentali per il paese, oltre che nell'economia dei nostri lavori: o si tiene conto delle esigenze reali del paese e delle priorità dei provvedimenti, oppure non si fa un buon lavoro, così che non è possibile stabilire un buon calendario. Dall'inizio di febbraio ci troveremo a dover discutere la legge finanziaria e il bilancio dello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Stato, che ci arriveranno dal Senato.

La legge finanziaria ed il bilancio sono i momenti centrali del confronto in Parlamento sugli indirizzi di Governo. In tutti i parlamenti democratici sono questi i documenti che occupano mesi di dibattito, di discussione e di confronto tra opposizione e Governo. Ma questa discussione verrà da noi praticamente ridotta a sei o sette sedute dell'Assemblea.

Questo è il secondo motivo per cui siamo fermamente contrari, Noi riteniamo che il momento centrale della vita di un paese sia quello del confronto in Parlamento sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato. Non possiamo quindi certamente dirci d'accordo; e presumo che non solo non saremo d'accordo oggi a parole, ma non lo saremo nei fatti, perché sarà impossibile contenere in sette o otto sedute discussioni di questo genere; e non solo saremo costretti alle sedute notturne, ma saremo costretti a lavorare 24 ore al giorno, se vorremo fare queste cose seriamente.

Inoltre c'è un altro motivo — ed io mi scuso per non averlo sollevato in sede di Conferenza dei capigruppo; è stata la mia dimenticanza, ed ora lo faccio presente al Presidente della Camera—: non sono stati inseriti, come da accordi precedenti, prima dell'esame del bilancio per il 1982 i rendiconti del 1978 e del 1979, per i quali costituzionalmente si è oltre i termini. Chiedo quindi che questo impegno venga rispettato.

I motivi del non accordo del nostro gruppo non possono essere sui contenuti, perché non è certamente messa in dubbio, da parte del nostro gruppo la riforma del Corpo degli agenti di custodia, che il nostro gruppo richiede da circa 7 anni; non è messa in dubbio la necessità della seduta comune, in seguito alla raccolta di firme, che ha avuto esito positivo, relativamente all'insabbiamento della Commissione inquirente; non è neppure contestabile la legge finanziaria e il bilancio, ma in questo contenuto e in questa programmazione che ci viene proposta, questi temi saranno completamente soffocati. Si arriverà per l'ennesima volta a discus-

sioni, in cui i deputati non riusciranno fino in fondo a formarsi delle opinioni, a seguire con calma i lavori della nostra Camera e gli argomenti che vengono in discussione, per poi potere esprimere in piena serenità il loro voto, secondo il mandato che hanno avuto dal popolo in conformità al dettato costituzionale, come rappresentanti del popolo e non dei gruppi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Signor Presidente, desidero dare la nostra adesione alla formulazione del programma, che lei ha letto qui in aula; e chiedo, se è possibile, l'inserimento di alcune ratifiche internazionali, di cui bisogna che la Camera si occupi per la loro urgenza. Grazie!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Onorevole Presidente, noi ci associamo alla proposta di programma che lei ha testé fatto. Credo che di questo importante problema, che lei ha implicitamente sollevato e che è stato ripreso da altri colleghi, si debba parlare con quel minimo di serenità e obiettività che è richiesta per una questione che riguarda non solo noi tutti, ma il funzionamento delle istituzioni.

Proprio in questa chiave, io eviterei formulazioni che mi paiono approssimative o anche propagandistiche talvolta, come l'affermazione che la causa vera della non programmazione dei lavori della Camera è il Governo; oppure che l'azione del Governo è deliberatamente diretta, onorevole Pazzaglia, ad impedire la programmazione dei lavori. Sono formulazioni probabilmente eccessive; in realtà ci troviamo di fronte ad un alto numero di decreti — per mio conto troppo alto —, ma già ieri sera in Conferenza dei capigruppo ci siamo trovati di fronte ad un dato di fatto, sul quale vorrei che i colleghi riflettessero avendone conoscenza.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Su 12 decreti da porre all'attenzione dell'Assemblea per rispettare i termini costituzionali, 6 erano reiterazioni di decreti che il Parlamento non aveva potuto convertire in legge per mancanza di tempo, per disorganizzazione dei suoi lavori, derivante da cause che sono ormai di carattere storico, sulle quali non voglio qui riaprire una polemica. Il ministro per i rapporti con il Parlamento ci ha annunciato ieri sera che sarebbero stati emanati e presentati per la loro conversione in legge, altri decreti-legge. C'è da dire che la metà di questi nuovi decreti sono legati alla non approvazione entro il 31 dicembre 1981 della legge finanziaria del bilancio dello Stato, quindi sono legati ad una urgenza e ad una necessità del tutto cogente. Allora il problema che ci si pone, signor Presidente, onorevoli colleghi, dell'opposizione in particolare, è quello di programmare i lavori della Camera tenendo presente che esiste un alto numero di decreti-legge, non quello di rinunciare o di rifiutare la programmazione dei lavori perché esistono i decreti-legge: essi sono un elemento della programmazione. Un alto numero di decreti-legge derivante da una mancanza storica di funzionalità del Parlamento, legata certamente in grandissima parte all'ostruzionismo diretto o indiretto, palese od occulto di uno dei gruppi politici di questa Camera, questo alto numero di decreti è uno degli elementi costitutivi della programmazione. E non comprendo veramente la posizione di chi dice: essendo in presenza di questo dato di fatto, rifiuto di assumerlo e rifiuto di programmare i lavori della Camera. Al contrario, bisogna assumerlo, tenerlo presente, individuarne l'origine storica. Siamo in una fase di trapasso tra un tipo di azione della Camera che aveva grandi difficoltà ad essere programmata ed una nuova azione più programmata della Camera dei deputati dipendente dall'approvazione del regolamento. In questa fase di trapasso è inevitabile che ci trascini appresso un peso che storicamente si è costituito. Il nostro problema è quello di risolvere questo peso, di eliminarlo progressiva-

mente nel tempo, favorendo così l'intento che il Governo ha già più volte manifestato di rinunciare all'arma dei decreti-legge, in gran parte derivante dalla carenza di intervento legislativo tempestivo del Parlamento su molti problemi. In questo senso a me pare che la proposta che il Presidente della Camera ha fatto a conclusione della Conferenza dei presidenti di gruppo debba vedere seriamente impegnata la Camera a condividerla proprio come un elemento di soluzione di questo peso che ci è ancora addosso per cause che ho già rilevato, e che dobbiamo progressivamente nel tempo risolvere favorendo la programmazione e non il rifiuto della programmazione della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi diamo la nostra adesione allo schema di programma proposto dal Presidente e desideriamo dare atto in primo luogo al Presidente di avere svolto l'azione che si è ben collocata nello spirito della riforma regolamentare perché ha dato una mediazione autorevole alle diverse esigenze manifestate. Devo anche ricordare ai colleghi, che restano fuori di questo programma — e ce ne duole — argomenti molto significativi dei quali lo stesso Presidente aveva segnalato l'urgenza e che indubbiamente si prenotano per la successiva tornata di programma, come ad esempio la questione della scuola, la questione della riforma della scuola secondaria. Debbo solo aggiungere alla adesione che diamo, una particolare sottolineatura all'inserimento del disegno di legge di delega per la emanazione del nuovo codice di procedura penale. Debbo inoltre sottolineare, in qualche modo, anche come rappresentante di un gruppo della maggioranza, la questione dei decreti-legge, che non può essere considerata né come eredità giacente del passato né, tanto meno — lo voglio dire con molta franchezza; se mi consente il collega Battaglia, con cordiale franchezza — in

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

nessun momento come un presupposto dal quale deriva il programma della Camera. Una simile concezione del programma non potrebbe trovarci in nessun momento d'accordo. La Camera fa il suo programma e il Governo ne tenga conto nella emanazione dei decreti-legge; non già il Governo emana i decreti-legge e la Camera ne tiene conto nel suo programma, perché se così fosse tutto lo spirito della riforma del regolamento, quali che siano state le posizioni su questa questione, verrebbe interamente sovvertito. Debbo aggiungere sulla questione dei decreti-legge che non risulta al gruppo socialista, credo che non risulti a nessuno, che il Governo nelle varie riunioni delle Conferenze dei presidenti dei gruppi che abbiamo tenuto abbia adoperato la sua quota di proposta per l'inserimento di proposte o di disegni di legge sostitutivi della decretazione di urgenza, perché se così fosse avvenuto credo che tutti i gruppi o per lo meno una gran parte di essi avrebbero consentito all'inserimento o almeno alla assegnazione in sede legislativa in modo da ridurre all'essenziale la decretazione d'urgenza.

Non possiamo esplicitare alcuna attività di programmazione — lo voglio dire con estrema chiarezza, onorevole Presidente — non se il Governo continua ad emanare un gran numero di decreti-legge, ma se entriamo noi — cosa che per quanto ci riguarda rifiutiamo — nell'ordine di idee che, siccome il Governo emana tanti decreti-legge, la Camera dovrà necessariamente adattare a ciò il proprio programma. Per conseguenza, tenuto conto del fatto che — in questo senso confermo il nostro voto favorevole — per i mesi di gennaio e febbraio in ogni caso l'assemblea sarebbe stata impegnata, come deve esserlo, per le scadenze costituzionali della legge finanziaria, del bilancio e per l'impegno assunto per la riforma dei patti agrari, solo in questa ipotesi ed in questa prospettiva abbiamo consentito ad inserire le conversioni dei decreti secondo la proposta testé ricordata dal Presidente.

È chiaro che ci sentiamo liberi per la successiva definizione del programma di

dare alla legge di conversione uno spazio compatibile con le scelte della Camera. Dopo di che sarà compito del Governo di tener conto di questo spazio per autodisciplinare la decretazione d'urgenza.

BOZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZI. Signor Presidente, diamo la nostra adesione al programma che lei ci ha esposto. Consideriamo questa ancora una fase di transizione e questo può non dico giustificare ma spiegare il permanere di talune anomalie. Mi auguro che il Governo prenda consapevolezza dell'importanza e della logica degli articoli 23 e 24 del nostro nuovo regolamento.

A questo proposito, onorevole Presidente, dato che ho la parola, le preannunzio che chiederò per iscritto che la Giunta per il regolamento riprenda in esame la proposta, che trovò anche una prima formulazione, di stabilire una particolare procedura di urgenza per le iniziative del Governo.

Non voglio aprire un discorso con l'onorevole Labriola per individuare se il Governo debba attendere le sue iniziative e modellarle sul programma della Camera o viceversa, la verità è che dobbiamo tener conto dell'uno e dell'altro, però sono situazioni straordinarie, viviamo in un'epoca convulsa e quindi dobbiamo creare una via alternativa alla decretazione d'urgenza, il che renderà maggiormente responsabile e grave il comportamento del Governo che non accetti la via alternativa e ricorra a quella anomala ed eccezionale del decreto-legge.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. A nome del gruppo comunista, esprimo la nostra adesione al programma che è stato poco fa esposto dal Presidente; ci si consenta però di manifestare la nostra preoccupazione per l'alto

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

numero dei decreti-legge contenuti nel programma stesso.

Riteniamo che nulla giustifichi questo atteggiamento del Governo. Non possiamo condividere il fatto che il Governo ricorra con tanta frequenza alle facoltà previste dall'articolo 77 della Costituzione. Siamo nell'anomalia più totale. Ci auguriamo che in seguito il Governo voglia ricordare quanto dichiarato nelle sue comunicazioni al momento della investitura, quanto più volte ripetuto in aula e promesso a lei stesso, signor Presidente.

REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi approveremo il programma. Non siamo fra coloro che hanno un atteggiamento di pregiudiziale intolleranza nei confronti della decretazione d'urgenza, che in determinate situazioni si impone. Il fatto che in questo momento si è creato un affollamento di decreti-legge è la conseguenza, probabilmente, di un lungo periodo nel quale la Camera è stata impegnata in argomenti di carattere eccezionale. Ci auguriamo che questo non avvenga per il futuro.

Noi riteniamo, tuttavia, che il Governo debba fare un più attento e oculato uso del suo potere di decretazione e servirsi invece con maggiore puntualità del disegno di legge, facendo una scelta adeguata degli argomenti urgenti e di quelli che possono attendere.

Voglio approfittare per sollevare una questione diversa ma in qualche modo attinente all'argomento in discussione: l'approvazione di un notevole numero di provvedimenti in Commissione in sede legislativa. La sede legislativa è utilissima per decongestionare i lavori dell'Assemblea, ma occorre ricordare che va utilizzata nel senso previsto dall'articolo 92 del regolamento, va cioè riservata alla trattazione di argomenti che abbiano scarso rilievo. Accade di frequente, invece, che in sede legislativa si sia costretti a trattare argomenti di notevole rilievo e che vengano assegnati in tale sede proprio per-

ché l'angustia del tempo non consente di esaminarli nella sede ordinaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

GIANNI. Molto brevemente, signor Presidente. Noi abbiamo già anticipato in Conferenza dei capigruppo la nostra contrarietà a questo programma, motivandola in ragione del numero elevato di disegni di legge di conversione in esso contenuti.

Voglio sottolineare che noi non siamo insensibili al fatto che questo programma ha in alcune sue parti una logicità, sia perché porrà in discussione argomenti su cui si è concordato di dover discutere, come i patti agrari, sia perché saranno discussi provvedimenti il cui esame è obbligato, come la legge finanziaria e il bilancio dello Stato. Non è, quindi, contro l'inserimento di questi provvedimenti che va il nostro parere, ma contro l'inserimento di tutti quei disegni di legge di conversione.

Vorrei ricordare all'Assemblea — non a lei, signor Presidente, che lo ricorda sicuramente meglio di me — che in sede di dibattito in Giunta per il regolamento sulle modifiche regolamentari delle norme che riguardano la programmazione dei nostri lavori e sull'introduzione dell'articolo 96-bis si rilevò — e vi erano forze politiche della compagine governativa a sottolineare questo concetto — che era necessario rendere la programmazione della Camera cogente non semplicemente per la Camera stessa, ma anche per il Governo, nel senso di rappresentare per il Governo stesso un deterrente all'emanazione di decreti-legge, che il Governo, per tempo avrebbe saputo che avrebbero potuto essere convertiti in legge poiché non previsti nel programma. Questo lo si disse con molta chiarezza; si cercò anche (poi si abbandonò questa idea) di canonizzare questo concetto in una formulazione regolamentare precisa, però questa *ratio* era emersa nel corso di quel dibattito e in un qualche modo andava salvaguardata.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Oggi invece noi ci troviamo nella situazione in cui rischiamo di dar ragione — e io non voglio dare ragione — a coloro che hanno votato contro certe parti della riforma del regolamento sostenendo che esse erano inefficaci a bloccare la decretazione d'urgenza. Che esse non siano le sole utili, è indubbio: abbiamo proposto una legge di revisione costituzionale; ma che comunque siano necessarie e vadano difese, è altrettanto indubbio. Per sottolineare questa verità ed arrivare ad un'opportuna drammatizzazione della situazione, noi voteremo contro questo programma non già perché sia cattivo per le grandi leggi in esse previste, bensì perché l'introduzione d'un numero così elevato e scellerato di decreti si porrà nei fatti, in alternativa non tanto e soltanto nei confronti dei patti agrari, la cui discussione sarà falciata per la scadenza dei termini dei decreti stessi (16 e 24 gennaio), quanto nei confronti della legge finanziaria e della discussione sul bilancio. La Camera dovrà dunque estendere indebitamente le sue ore lavorative, che oltre un certo limite risultano insostenibili, oppure dovrà riconoscere una limitata validità a ciò che si è appena approvato in sede di modificazione del regolamento.

Per questa opportuna drammatizzazione, il nostro gruppo voterà contro il programma da lei testé letto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, faccio presente che la terza (se non erro) osservazione dell'onorevole Aglietta, per cui dalla lettura che ho fatta mancavano i rendiconti degli anni 1978 e 1979, deriva solo da una dimenticanza: nello schema previsto dalla Conferenza dei capigruppo, i rendiconti erano abbinati alla discussione del bilancio di previsione dello Stato. I rendiconti dei due anni considerati rientrano quindi nel programma di questi due mesi.

Onorevole Gerardo Bianco, altrettanto dicasi per quanto riguarda i disegni di legge di ratifica: ritengo giusta la considerazione; il programma va quindi modifi-

cato, prevedendo che insieme con mozioni, interpellanze ed interrogazioni, siano aggiunti i disegni di legge di ratifica (vedremo quali, occupandoci del calendario).

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul programma per il periodo dall'11 gennaio al 6 marzo 1982.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	352
Astenuti	11
Maggioranza	177
Hanno risposto sì	332
Hanno risposto no	20

(La Camera approva).

Hanno risposto sì:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreotti Giulio
 Angelini Vito
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Antoni Varese

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Armato Baldassarre
Armella Angelo
Armellin Lino
Artese Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Bellini Giulio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Branciforti Rosanna
Bressani Piergiorgio
Brini Federico
Brocca Beniamino
Broccoli Paolo Pietro
Bruni Francesco
Bubbico Mauro
Buttazzoni Tonellato Paola

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Caiati Italo Giulio
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Cappelloni Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carlotto Natale Giuseppe
Carmeno Pietro
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Chirico Carlo
Ciai Trivelli Annamaria
Ciannamea Leonardo
Cirino Pomicino Paolo
Citterio Ezio
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conte Pietro
Contu Felice
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cossiga Francesco
Costa Raffaele
Costamagna Giuseppe
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
De Gregorio Michele
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
De Poi Alfredo
Di Giovanni Arnaldo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio
Evangelisti Franco

Fabbri Orlando
Faenzi Ivo
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferri Franco
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fornasari Giuseppe
Forte Salvatore
Fracanzani Carlo
Francese Angela
Frasnelli Hubert
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Gambolato Pietro
Gandolfi Aldo
Garavaglia Maria Pia
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Gatti Natalino
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso M. Teresa
Grassucci Lelio
Greggi Agostino
Gualandi Enrico
Gui Luigi

Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Innocenti Lino

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lettieri Nicola
Ligato Lodovico
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Mastella Clemente
Matarrese Antonio
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mensorio Carmine
Menziani Enrico
Meucci Enzo
Micheli Filippo
Misasi Riccardo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Molineri Rosalba
Mondino Giorgio
Moro Paolo Enrico
Moschini Enzo

Napoli Vito
Nespolo Carla Federica

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco
Ottaviano Francesco

Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pandolfi Filippo Maria
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pavolini Luca
Pavone Vincenzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Perrone Antonino
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Ramella Carlo
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco

Romano Riccardo
Romita Pier Luigi
Rosolen Angela Maria
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Seppia Mauro
Serri Rino
Sinesio Giuseppe
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Tesi Sergio
Tocco Giuseppe
Torri Giovanni
Triva Rubes
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zurlo Giuseppe

Hanno votato no:

Aglietta Maria Adelaide
 Ajello Aldo
 Bassanini Franco
 Boato Marco
 Cafiero Luca
 Crivellini Marcello
 Crucianelli Famiano
 De Cataldo Francesco Antonio
 Galli Maria Luisa
 Gianni Alfonso
 Guarra Antonio
 Melega Gianluigi
 Mellini Mauro
 Milani Eliseo
 Pinto Domenico
 Rippa Giuseppe
 Rodotà Stefano
 Spaventa Luigi
 Teodori Massimo
 Tessari Alessandro

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
 Miceli Vito
 Parlato Antonio
 Pazzaglia Alfredo
 Pirolo Pietro
 Rallo Girolamo
 Rubinacci Giuseppe
 Santagati Orazio
 Sospiri Nino
 Speranza Edoardo

Valensise Raffaele

Sono in missione:

Minervini Gustavo
 Rossi Alberto
 Segni Mario

Approvazione del calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-22 gennaio 1982.

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione del programma, propongo, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-22 gennaio:

Lunedì 11 gennaio (seduta pomeridiana): Interpellanze ed interrogazioni (sull'attentato al Papa e sul rapimento del generale della NATO).

Martedì 12 gennaio (seduta pomeridiana): Seguito esame dei progetti di legge recanti norme sui patti agrari (1725 e collegati).

Mercoledì 13 gennaio (seduta pomeridiana ed eventualmente seduta notturna): Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

a) proroga fiscalizzazione oneri sociali (3035);

b) intervento straordinario per retribuzione dipendenti gruppo cinematografico pubblico (3038) (approvati dal Senato — scadenza 16 gennaio).

Inizio discussione del disegno di legge di conversione recante norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti (2995) (da inviare al Senato — scadenza 24 gennaio).

Giovedì 14 gennaio (seduta pomeridiana ed eventualmente seduta notturna): Seguito e conclusione esame del disegno di legge di conversione 2995 (sfratti).

Venerdì 15 gennaio: Interrogazioni.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge:

a) trasferimento funzioni svolte dall'ENPI e ANCC (2988) *(da inviare al Senato — scadenza 23 gennaio)*;

b) contenimento delle spese statali e regionali (3004);

c) organici USL (3005);

d) proroga degli interventi nel Mezzogiorno (3006);

e) *ticket* spese farmaceutiche (3007) *(tutti da inviare al Senato — scadenza 27 gennaio)*.

Lunedì 18 gennaio (seduta pomeridiana): Interpellanze ed interrogazioni.

Martedì 19 gennaio (seduta pomeridiana ed eventuale seduta notturna): Seguìto e conclusione esame dei disegni di legge di conversione nn. 2998, 3004, 3005, 3006 e 3007.

Mercoledì 20 gennaio (seduta pomeridiana): Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge recante aumento delle tasse per omesso o tardivo pagamento delle imposte *(approvato dal Senato)* (3036) — *scadenza 23 gennaio*).

Giovedì 21 gennaio (seduta pomeridiana): Seguìto e conclusione dell'esame dei progetti di legge recanti norme sui patti agrari (1725 e collegati).

Venerdì 22 gennaio: Interpellanze ed interrogazioni.

Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che non sono state mai previste sedute antimeridiane per l'esperienza fatta in questo mese. Infatti, la grande quantità di lavoro svolto dall'Assemblea in queste ultime quattro settimane, ha portato, come conseguenza, una diminuzione del lavoro delle Commissioni. Per ovviare a questo non sono state previste sedute antimeridiane.

Su questa proposta, ai sensi del terzo comma dell'articolo 24 del regolamento,

potranno parlare un oratore per gruppo per non più di cinque minuti ciascuno.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Signor Presidente, cercherò di essere molto breve nel motivare il voto contrario del nostro gruppo al calendario testè letto in quanto ella, signor Presidente, ha testimonianza immediata di come andremo ad attuare la programmazione che è stata poc'anzi approvata. Noi avremo una settimana in cui, secondo il calendario, sono previste sedute notturne, quello che voglio far rilevare a tutti i colleghi è che in realtà le sedute notturne che abbiamo tenuto finora sono un incentivo e un avallo affinché i deputati non prendano la parola e non partecipino realmente al dibattito. In questo infatti si riduce il lavorare durante sedute che cominciano alle tre del pomeriggio e terminano magari a mezzanotte; così facendo qualunque deputato è scoraggiato dall'intervenire a causa del fastidio generale causato da dodici ore di lavoro ininterrotto. Quindi non ci si consente più di intervenire per assolvere alla nostra funzione di parlamentari.

Credo che il fatto di dover approvare il «decreto Nicolazzi» in due sedute, cinque decreti in una seduta ed i patti agrari in tre sedute, con eventuali sedute notturne, significa che faremo malissimo questo lavoro, che probabilmente non ce la faremo e che qualunque fatto nuovo avvenga nel nostro paese o al di fuori di esso che richieda un intervento immediato dei poteri di controllo del Parlamento sarà nei fatti precluso. Pertanto invito tutti i colleghi a riflettere sul modo con cui andremo a lavorare con questo calendario e con la programmazione testè votata ed a votare contro questo calendario.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione il calendario quindicinale dei nostri lavori testè annunciato.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

Annunzio di un disegno di legge.

RADI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RADI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro della difesa, il seguente disegno di legge:

«Aggiornamento della legge 5 maggio 1976, n. 187, relativa alle indennità operative del personale militare».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 1583 — «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1982)» (3043).

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle sedute di oggi delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

«Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli istituti di prevenzione e di pena» (919);

dalla V Commissione (Bilancio):

«Conferimento al fondo di dotazione dell'EFIM (approvato dal Senato) (3040);

«Conferimento al fondo di dotazione

dell'Ente nazionale idrocarburi (ENI) per l'anno finanziario 1980 e per il triennio 1981-1983» (approvato dal Senato) (2979);

dalla XII Commissione (Industria):

«Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per gli anni 1979 e 1980» (approvato dal Senato) (2914).

Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per le essenze e derivati dagli agrumi in Reggio Calabria.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, sempre a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della conferma del dottor Cataldo Liguori, quale rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica in seno agli organi deliberativi del Consorzio autonomo del porto di Genova.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Trasporti).

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo, secondo comma della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 17 dicembre 1981 copia delle sentenze nn. 190 e 195 della Corte stessa.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 651 del codice di procedura penale nella parte in cui non prevede che l'arresto del libero vigilato debba essere convalidato dal magistrato di sorveglianza entro le quarantotto ore successive al momento in cui l'arrestato è stato messo a disposizione dello stesso magistrato» (doc. VII n. 289);

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 630, ultimo comma, del codice di procedura civile nella parte in cui non estende, in relazione all'articolo 629 del codice di procedura civile, il reclamo previsto nell'articolo 630 ultimo comma stesso all'ordinanza del giudice della esecuzione dichiarativa dell'estinzione del processo esecutivo per rinuncia agli atti» (doc. VII n. 294).

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto gli onorevoli colleghi che la prossima seduta, prevista

per le ore 20 di questa sera, inizierà alle 20,30.

La seduta termina alle 20,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico, edizione unica, di Venerdì 18 dicembre 1981, a pagina 38098, seconda colonna, dopo la diciottesima riga deve leggersi la seguente:

«Bassanini (*Misto*) 38117»
che non figura per una omissione di stampa

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
AVV. DARIO CASSANELLO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MANLIO ROSSI**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 23,50*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 22 DICEMBRE 1981

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma